

Per l'edizione dell'*Asino d'oro* boiardesco. Escussione completa dei testimoni

ABSTRACT: *The present article aims to provide the full collation between the surviving witnesses of Matteo Maria Boiardo's Asino d'oro, on which the recent critical edition is based. A detailed description of the witnesses containing this vernacular translation of Apuleius' Golden Ass is given at the outset: these include two manuscripts dated between the end of the 15th and the beginning of the 16th century as well as the editio princeps published in Venice in 1518. The examination of the conjunctive and separative errors shows that the witnesses all derive from a common archetype and that the stemma codicum is bipartite with the early printed book representing one independent branch and the two manuscripts – copies of the same antigraph – the other.*

Si riportano in questa sede i risultati completi della collazione operata sui tre testimoni che ci tramandano il volgarizzamento boiardesco dell'*Asino d'oro* da me recentemente edito¹.

Allo stato attuale delle ricerche, la tradizione testuale annovera due manoscritti e l'*editio princeps*²:

P = Pisa, Biblioteca Universitaria, ms. 979. Cartaceo, sec. XV^{ex}-XVIⁱⁿ, mm 316 × 218 (c. 24r). Il ms., adespoto e anepigrafo, conta 62 carte, numerate a matita in basso a sinistra, e 2 carte di guardia, entrambe segnate di recente a matita con il numero romano «I» (quella anteriore in basso a sinistra, quella posteriore in basso a destra); sono bianche le cc. 61v e 62. Il codice è costituito da cinque quinterni e un sesterno, che presentano richiami orizzontali sul verso dell'ultima carta. La filigrana è rappresentata da un'ancora inscritta in un cerchio, sormontato da una stella, assimilabile a Briquet 478 (1502) e 490 (1511), le cui descrizioni attestano una provenienza veneziana della carta. Scrittura umanistica corsiva, inchiostro marron-

¹ FAVARETTO (2021), di cui in questa sede non si riproducono le varianti adiafore registrate nell'apparato filologico. Una collazione parziale dei testimoni è offerta, insieme all'edizione critica della favola di Amore e Psiche (IV 28-VI 24), in FUMAGALLI (1988); allo studioso va il merito di aver individuato per primo la dipendenza del volgarizzamento boiardesco dalla *princeps* latina (1469).

² Si è rettificata ed ampliata la descrizione dei testimoni proposta in FAVARETTO (2021, 18-21).

cino chiaro, numero variabile (35-38) di righe per pagina, con tracce del perimetro dello specchio rigato (si rileva la presenza di foratura al centro della riga 12 di c. 53r e delle carte successive); le misure dello specchio ricavate da c. 24r sono di mm 251 × 155. Su c. 1r è lasciato vuoto lo spazio per la miniatura della lettera iniziale «L». La divisione del testo in dieci libri è evidenziata dall'accapo e in qualche caso anche da un maggiore spazio bianco tra le linee di scrittura (libri II, III, IV, V, VIII, X), con i capilettera in maiuscolo riportati all'esterno dello specchio rigato³. Non è però tracciata l'iniziale del libro II, evidentemente perché si prevedeva di aggiungerne una decorata, così come, per un motivo analogo, l'iniziale minuscola del libro III è posta in apice; nel libro V invece la parola iniziale è inserita all'interno dello specchio rigato dopo uno spazio bianco, mentre nel libro VI le prime due lettere sono scritte esternamente in maiuscolo. Una riga è lasciata vuota anche a c. 1v prima delle parole «Alora lui». I versi del libro IV (c. 21v) occupano una riga ciascuno, mentre i due endecasillabi del libro IX (c. 46v) sono vergati l'uno di seguito all'altro senza alcuna distinzione. Il testo termina all'inizio della riga 36 di c. 61r. Mi pare successiva l'indicazione dei libri (una «L» puntata, seguita dal rispettivo numero romano), aggiunta con inchiostro più scuro nel margine. Non sono presenti correzioni riconducibili ad una mano diversa da quella del copista che interviene sul testo *currenti calamo*. Legatura moderna in cartone, dorso in pelle chiara con tassello rosso recante in oro la scritta «APULEIO | ASINO D'ORO | MSS. | SEC. XVI». Il ms. è staccato dal dorso. Dalla scheda redatta dalla biblioteca si apprende che il codice fu acquistato nel 1971 dalla ditta new-yorkese "Rare Books and Manuscripts" dell'austriaco H. P. Kraus; dimostrano questa provenienza le note scritte a matita sul rivestimento interno sia del piatto anteriore (vi è inclusa una cifra in dollari «\$ 2,500»), sia di quello posteriore, sul quale, oltre ad informazioni relative al codice si distinguono la data, forse di acquisizione da parte della ditta, «Okt. 1956», riportata in alto a sinistra, e la nota in basso «Mit eingeschobenen Text aus Lucianus : Asinus», che si riferisce evidentemente al finale tratto dall'opera pseudoluciana. Sul recto del foglio di guardia (in alto a destra) è trascritta a matita l'attuale segnatura del codice, mentre sul verso, sono indicati, in posizione centrale, titolo, autore e datazione del ms. Il numero di inventario della biblioteca è impresso nel margine inferiore di c. 61r. *Incipit*: «Antiqua mia parentela de la ateniense Hymetida disciese»; *explicit*: «prender la pelle in breue tempo», seguito da segni esornativi e dalla parola centrale «finis», trascritta sull'ultima riga della carta. Bibliografia:

³ Boiardo tradusse i primi dieci libri dell'opera apuleiana; dell'undicesimo libro, relativo all'iniziazione di Lucio ai misteri della dea Iside, conservò solo qualche minimo dettaglio nel breve finale che confezionò, come è stato dimostrato con precisi rimandi intertestuali in ACOCELLA (2001, 59-67), rifacendosi alla conclusione del Λούκιος pseudoluciano tradotto in quegli anni da Niccolò Leonico.

Mittarelli (1779, 65-66)⁴; Briquet (1923², 141-42); Signorini (1969, 24-25)⁵; Fumagalli (1988, 163); Mondin (1989, 95 n. 22); Acocella (2001, 20 n. 42, e 59-67); Zanato (2015, 134).

N = Napoli, Biblioteca Nazionale "Vittorio Emanuele III", ms. XIII C 95. Membrana-
ceo, sec. XV^{ex}, mm 235 × 160 (c. 11r). Il ms., adespoto e anepigrafo, si compone di cc. 140,
numerate modernamente a matita in alto a destra, e 4 carte di guardia, di cui tre all'inizio (I-
III) e una alla fine (IV), segnate con numeri romani in alto a destra; i fogli di guardia anteriori
formano un duerno, la cui carta iniziale è stata usata per rivestire il piatto (quest'ultima e la c.
III sono rigate come le carte del codice). Sono bianche le cc. 139v e 140; in parte corrosi sono
i margini inferiori delle cc. 31-32, 47-48, 59 e 76. Il ms. è costituito da 14 quinterni con ri-
chiami orizzontali in basso a destra sul verso dell'ultima carta; altri richiami (parti di parola
divise dall'accapo) si riscontrano alle cc. 34v, 58r, 122v e 127v. Inchiostro scuro, scrittura uma-
nistica corsiva attribuibile ad un unico copista; solo nel margine esterno di c. 114r è trascritta
da altra mano, con inchiostro più chiaro, la parola «ouero» che intende correggere l'«on
uero» del testo (come dimostrano le barre // usate per segnalare la sostituzione); tutte le altre
emendazioni sono effettuate dal copista principale *currenti calamo*. Le misure dello specchio
rigato ricavate da c. 11r sono di mm 154 × 93; sono visibili i segni della rigatura a piombo e
nell'ultimo fascicolo vi sono tracce di foratura: nel margine interno delle cc. 131-137 si nota
un foro all'altezza della seconda riga, mentre le cc. 138-140 presentano altri due fori più piccoli
in corrispondenza della settima e ottava riga. Generalmente si contano 22 righe per carta e
altrettante linee di scrittura, con qualche eccezione: a c. 1r la prima linea si colloca al di sotto
della riga; le cc. 15r-16r presentano 23 righe e 22 linee (la prima è scritta sotto la riga), mentre
c. 16v ha 23 righe e un ugual numero di linee. Su c. 1r è lasciato vuoto lo spazio per la minia-
tura della lettera iniziale «L». La divisione del testo in dieci libri è evidenziata dall'accapo con-
trassegnato dai due punti e da un segno ricurvo, in qualche caso anche da una riga bianca (libri
II, III, IX, X), con i capilettera riportati in maiuscolo all'esterno dello specchio rigato (nei libri
VIII e X sono trascritte in maiuscolo le prime lettere delle parole iniziali). Una riga è lasciata
vuota anche a c. 2r prima delle parole «Allhora lui». I versi del libro IV (cc. 46r-v) occupano
una riga ciascuno, mentre i due endecasillabi del libro IX (c. 105r) sono vergati l'uno di seguito

⁴ L'opera, citata nella scheda *Notizie bibliografiche* redatta dalla Biblioteca Universitaria, è esclusa dalla bibliogra-
fia del codice in FUMAGALLI (1988, 161-163). Lo studioso ritiene infatti che il ms. elencato dal Mittarelli
vada annoverato tra i codici del volgarizzamento non pervenutici, supponendo che il testo in esso conte-
nuto dovesse corrispondere a quello della stampa del 1518; tuttavia, nell'*explicit* riportato dall'abate si nota
lo stesso errore «prender» per «perder» che si riscontra nel solo ms. pisano: cf. MITTARELLI (1779, 66)
«Finit: *Per dar dilecto ad altrui prender la pelle in breve tempo*». Inoltre, l'*incipit*, di cui si poteva facil-
mente ripristinare l'articolo, corrisponde a quello del codice pisano e non a quello della stampa (cf. *ibidem*
65-66: «Incipit: *L'antiqua mia parentela de la Ateniese Hymetida disciese*»).

⁵ Risulta impossibile consultare la tesi di laurea di Signorini, che, per entrambi i codici, si cita dai riferimenti
bibliografici riportati in FUMAGALLI (1988).

all'altro senza alcuna distinzione. Il testo termina alla sesta riga di c. 139r. Legatura veneziana secc. XV^{ex}-XVIⁱⁿ: «Vitellino nero su assi; dec[orazione] a secco, cornice con ferri a X; rosone orientale; agli angoli interni fregio [...]»⁶; la pelle è consunta, particolarmente danneggiato il dorso, di cui sono visibili i tre nervi, persi inoltre i quattro fermagli (uno su ciascun lato corto, due su quello lungo), che chiudevano il codice e di cui rimangono le parti in metallo a forma di conchiglia affisse al piatto posteriore (un pezzettino di gancio è conservato in una busta allegata al codice). Sul dorso è attaccata l'etichetta della Biblioteca Nazionale di Napoli con la collocazione del ms.; un'altra etichetta dello stesso tipo è collocata sul rivestimento interno del piatto anteriore (in centro a sinistra), dove si trovano note eterogenee: sono trascritti con l'inchiostro il nome «Apuleio» (sulla prima riga, forse della stessa mano dell'«ouero» sopra citato) e un riferimento moderno poco chiaro («Pacco 264. N. 6»); tra il nome dell'autore latino e l'etichetta, sono riportati a matita, uno sotto l'altro e in posizione centrale, due numeri («57», cerchiato, e «2») e la collocazione del ms. Quello che sembra un altro numero «500» (?) è trascritto sull'angolo destro superiore della carta che riveste il contropiatto posteriore. Non si riscontrano note di possesso, solo il timbro della Biblioteca Nazionale di Napoli con lo stemma sabaudo, stampato su c. 1r in basso a sinistra. *Incipit*: «antiqua mia parentela dela atheniense Hymecidea discese»; *explicit*: «perder la pelle in breue tempo», seguito dai due punti e dal solito simbolo ricurvo, e dalla parola centrale «FINIS» delimitata da segni esornativi, che si trova due righe più sotto. Bibliografia: De Marinis (1960, II 116 n° 2149); Kristeller (1963-1992, I 408^a e II 547^a); Signorini (1969, 23-24); Fumagalli (1988, 162-163); Mondin (1989, 97 n. 24); Acocella (2001, 20 n. 42); Zanato (2015, 134).

S = *Apulegio volgare*, Venezia, Nicolò d'Aristotele e Vincenzo de Polo, 1518. Il frontespizio, inserito in una cornice rettangolare a doppio filetto, decorata con motivi naturalistici stilizzati, recita «APULEGIO | VOLGA|RE, | TRADOCTO PER | EL CONTE MAT|THEO MARIA BOIAR|DO»⁷. Queste invece le parole del colofone: «Finito Lucio Apulegio volgare a consolatione de li ani|mi pelegriani, Stampato in la inclita citta de Ve|=netia adi.x.de Septembrio.M.D.xyiii. Per | io Nicolo daristotele da Ferrara, & | Vincenzo de Polo da Venetia | mio cōpagno regnāte lo incli|to Principe Leonardo | Lauredano.». È di seguito stampata la marca tipografica raffigurante san Nicola con la mitra, seduto sulla cattedra episcopale, che brandisce il pastorale nella mano sinistra, mentre con la destra tiene sulle ginocchia il libro su cui sono

⁶ Il riquadro interno contiene ornamenti floreali. La citazione è tratta da DE MARINIS (1960) come segnalato nella bibliografia del codice; è indebita l'aggiunta «con sei gigli» che si legge in FUMAGALLI (1988, 162): probabilmente l'integrazione dello studioso deriva dal rinvio del De Marinis («come nel numero seguente») alla legatura con «sei gigli» dell'opera successiva.

⁷ Dell'*editio princeps* si contano 19 esemplari, per i quali si rinvia a FAVARETTO (2021, 20 n. 24); la maggior parte di essi presentano nel frontespizio la lezione «tradotto» (Variante A), mentre gli altri «tradocto» (Variante B).

posate le tre palle d'oro. Il libro, in 8°, è costituito da cc. 104, di cui l'ultima bianca, per 13 quaderni siglati A-N, che presentano richiami orizzontali sul verso dell'ultima carta (sul recto delle prime quattro cc. di ogni fascicolo, ad eccezione di c. A1r con il frontespizio, è stampata la lettera maiuscola seguita, nelle cc. II-IV dal numero romano in minuscolo: A ii, A iii, A iiiii, B, B ii, B iii, B iiiii, ecc.). La c. A1v contiene la dedica indirizzata dall'editore Zoppino al duca Alfonso d'Este⁸; nella parte superiore di c. A2r sono riportati in maiuscolo i paragrafi iniziali del volgarizzamento, mentre la parte inferiore è occupata dalla prima di trentadue vignette xilografiche, attribuibili alla bottega di Benedetto Bordon, che corredano la stampa. Le illustrazioni, inserite in cornici rettangolari a doppio filetto, spesso interrompono il flusso narrativo; inoltre, le vignette di c. A3v e c. M4r rappresentano eventi descritti nelle carte successive. Il volgarizzamento non è suddiviso in libri ed è disposto su 28-30 righe nelle pagine non occupate dalle illustrazioni. La lettera iniziale «L» di c. A2v è xilografata. Occupano una riga ciascuno i versi del libro IV (c. E2r), l'ultimo dei quali è separato dalla frase successiva per mezzo di uno spazio, mentre i due endecasillabi del libro IX (c. K4r) sono riportati l'uno di seguito all'altro senza alcuna distinzione. Si è esaminato l'esemplare della *princeps* conservato presso la Biblioteca del Civico Museo Correr di Venezia (INC. L 021)⁹. Il libro, mutilo dell'ultima carta bianca, consta di cc. 103 e 2 fogli di guardia; nel margine interno di quello anteriore si intravede, disposta orizzontalmente, metà di una filigrana costituita da uno scudo circondato da volute e sormontato da una corona con all'interno tre delle probabili sei palle¹⁰. Le misure ricavabili da c. C3r sono di mm 140 × 96 (specchio di stampa: mm 121 × 68). Le carte sono state rifilate: lo si nota dalla decorazione del frontespizio e da alcuni numeri, non interamente leggibili, di una successiva cartulazione eseguita con inchiostro bruno nel margine in alto a destra; nel computo delle carte è peraltro stata saltata la c. 10r, per cui la numerazione risulta sfasata fino a c. 93r, mentre poi diventa confusa (riprendendo, parrebbe, dal numero 82 alla c. 94r). Nel margine inferiore di c. N7v si legge invece la nota «carte 96 stampate con la soma diligenza». Occasionalmente si riscontrano nelle pagine del libro anche altre scritte, poco leggibili di per sé o rese tali a causa della rifilatura (cf. A5r, F8v), segni oscuri (cf. C8r) e calcoli numerici (cf. E1r, in cui il numero 11 sembra riferirsi al computo delle righe, e M6r). A c. A8r spiccano i nomi «Carlo» (ripetuto anche a c. B4r) e «Antonio» (sia nel margine destro, sia, incluso in una sequenza di difficile decifrazione, in quello inferiore, dove compare

⁸ La dedica è riprodotta in FUMAGALLI (2008, 238).

⁹ Dal confronto con le due copie possedute dalla Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio di Bologna e con l'esemplare della Yale University Library di New Haven (Connecticut) non sono emerse differenze sostanziali.

¹⁰ Si tratta evidentemente dello stemma granducale dei Medici; cf. la filigrana n° 786 (attestata a Firenze nel 1646-1647) in HEAWOOD (1950, 82 e PL. 121).

anche l'iniziale puntata), mentre nel margine superiore delle cc. F1v-F2r, nelle quali si racconta come Psiche, apprestandosi ad uccidere il marito dormiente, se ne innamori, è trascritto con inchiostro chiaro «al nome di dio d (?) | della dolce uergnine Maria nostra»; un'analoga spinta religiosa spiega forse la sottolineatura delle parole «di uedere un demonio anci un inferno di demonii pieno» a c. B5v. Riesce comunque difficile distinguere le mani dei diversi interventi elencati. Legatura moderna: piatti in cartone rivestiti con carta marrone marmorizzata, dorso in pelle. Come attesta l'etichetta apposta sul contropiatto anteriore, il libro proviene dal Fondo Cicogna¹¹. Timbri del Civico Museo Correr sono impressi sul recto del foglio di guardia anteriore, sul frontespizio, sulle cc. C2r, E2r, F8r, G2r, H8r, L6r-7r, N2r, e sul contropiatto posteriore. *Incipit*: «VARIE FABULE CON NOVO RAGIONARE VI GIONGERO INSIEME»; *explicit*: «perdere la pelle in breue tempo», seguito dalla parola centrale «FINIS.» nella riga successiva. Bibliografia: Essling (1909, 36 n° 1325); Sander (1943, I 81 n° 487); Molinaro (1984, 51); Fumagalli (1988, 163-165); Mondin (1989, 81 n. 8); Monducci – Badini (1997, 443 n. 733); Acocella (2001, 20); Armstrong (2008, 55-58); Fumagalli (2008, 234-235); Baldacchini (2011, 100-101 n° 62); Zanato (2015, 134); *EDIT16* (CNCE 2227).

Passando alla collazione dei tre testimoni, la presenza di errori comuni ne dimostra la discendenza da uno stesso archetipo¹².

TABELLA 1.1. ERRORI D'ARCHETIPO

LUOGO	S P N	TESTO EDITO
-------	-------	-------------

¹¹ Sulla figura dell'erudito veneziano (1769-1868), cf. DORIGATO (1988, 143-146), TEREZONI – VIERO (2000, 63).

¹² Nelle tabelle che seguono le diciture *Luogo* e *Testo edito* si riferiscono all'edizione da me curata. Sono stati adottati criteri conservativi nella citazione dei testimoni; si sono tuttavia sciolte le abbreviazioni, si è trascritto il segno tachigrafico *Œ* con *et*, e non si sono segnalate minime discrepanze grafiche (maiuscola/minuscola, *v/u*) nel caso di coincidenza sostanziale. Gli elementi sotto osservazione sono riportati in tondo. Per i confronti con il testo apuleiano, ci siamo serviti della copia della *princeps* latina conservata presso la Bayerische Staatsbibliothek di Monaco; una lista degli esemplari è riportata in FUMAGALLI (1988, 58-59 n. 23). Nelle citazioni da essa desunte, che si riproducono in corsivo, si sono mantenute le irregolari grafie mediolatine, ma si è distinta *u* da *v*, si sono sciolti titoli e abbreviazioni, e si sono trascritti con la maiuscola solo i nomi propri ed i relativi aggettivi (la minuscola è stata usata anche ad inizio di frase). Si sono evidenziati eventuali errori della *princeps* ricorrendo a ROBERTSON (1940-1945); espunzioni e integrazioni sono state rispettivamente segnalate con le parentesi quadre e uncinata, mentre alle parti corrotte, evidenziate col tondo, si sono affiancate le moderne emendazioni tra parentesi graffe.

I 2,3	om.	<i>così <a> passo caminando</i> Cf. <i>L'inamoramento de Orlando</i> III vii 56,5 «Vennero in Francia caminando a passo», e III viii 27,1 «Come egli andasse per la strata a passo».
I 4,4	esso S P , epso N	<i>sì come osse ne la persona haute non havesse</i> ¹³
I 5,2	om.	<i><a> ciò che vui più non dubitati</i>
I 5,3	che	<i>acciò che cognosciati chi io sia</i>
I 8,1	con S , cum P N	<i>il quale ['tu che'] hai preposto a la tua casa et a toi figlioli il libidinoso piacere d'una ribalda meretrice</i>
I 8,8	animo	<i>a fare che l'amino</i> Cf. lat. <i>ut se ament</i> .
I 11,3	et	<i>o forsi per il vino [...] o forsi da la longa fatica sbatuto</i>
I 14,4	om.	<i>E ché non chiamavi tu aiuto – dirano – se tu, homo sì grande, non <à'> ardire a resistere ad una femina?</i> ¹⁴
I 16,4	lo	<i>et ad uno travetto [...] la agroppai [scil. la corda]</i>
I 24,2	che	<i>Ma volendo prima trovare da cena</i>
I 25,7	leuai	<i>io me lavai et torno a casa de Melone</i> Cf. lat. <i>lautusque ad hospitium Milonis [...] me reporto</i> .
II 12,4	om.	<i>et <a> chiunque il paga predice qual dì sia atto a pigliar moglie</i>

¹³ L'errore è corretto con «osso» in FUMAGALLI (1988, 184); la soluzione da me proposta tiene conto di un probabile scambio delle vocali all'origine dell'errore.

¹⁴ Si preferisce questa soluzione alla forma d'imperfetto «ardive» suggerita da Fumagalli (*ibidem* 185), la cui desinenza settentr. non è attestata in altri luoghi del volgarizzamento; nell'*Apulegio volgare* uscito nel 1521, il testo fu emendato dall'altrimenti ignoto Pedastreo con «haveui ardire»: cf. FUMAGALLI (2008, 250), in cui è proposta anche l'alternativa «ardivi». Le soluzioni del Pedastreo, cui pur si deve l'individuazione di certi errori, possono essere prese in considerazione come suggerimenti di interpretazione, ma non hanno validità filologica; del resto ammette lo stesso Fumagalli che «l'opera di revisione si è giovata solo del confronto con l'originale latino, integrato con un cospicuo numero di congetture» (*ibidem* 243).

II 22,3	<i>om.</i>	<i>imperò <che> quelle ribalde [...] sogliono entrare</i>
II 22,6	fatica S P , fatica N	<i>de la sua faccia</i> Cf. lat. <i>de facie sua</i> .
II 26,5	sperato	<i>per lo <in>sperato guadagno</i> Cf. lat. <i>insperato lucro</i> .
II 28,4	Assente egli S N , asente egli P	Assentegli [-gli 'vi'] <i>promettendogli quello sacerdote</i>
II 30,5	mio	<i>havendo lui il nome ch'io me appello</i>
III 3,3	<i>om.</i>	<i>questo è <che> uno assassino, che crudelmente la notte va questo e quello occidendo, debba senza pena godersi de sua scelerata nequitia.</i>
III 3,10	<i>om.</i>	<i>haveti <un> che [...] à tanta crudeltate</i> Cf. «pervene un quivi» (VII 1,1).
III 4,2	<i>om.</i>	<i>certamente <non> tanto mi spaventava l'acerba accusa quanto la conscientia de mi stesso</i> Cf. lat. <i>non tam hercules truculentam accusationem intuens quam meam miseram conscientiam</i> .
III 9,1	il	<i>Incontinente al greco costume furno quivi portati la rota et il foco</i>
III 14,4	al	<i>El caso incerto, né anche adverso</i> Cf. lat. <i>casus incertus vel etiam adversus</i> .
III 15,6	altre	<i>con tutta la violentia de l'arte</i> Cf. lat. <i>artis huius violentia</i> .
III 18,6	atricida	<i>non homicida ma utricida</i> Cf. lat. <i>non homicidam nunc sed utricidam</i> .
III 20,2	il ... alla S , il ... ala P N	<i>preponerò al mio periculo la dimanda tua</i> Cf. lat. <i>sed tuum postulatum preponam periculo meo</i> .

III 21,3	spesso	<i>cum suspeso passo</i> Cf. lat. <i>suspensio</i> [...] <i>vestigio</i> ; si veda anche «con suspeso passo» (V 20,4).
III 27,2	a raparmi S , araparmi P N	<i>quanto più potea ara<m>parmi cum i piedi davanti</i>
III 29,1	referia	<i>niente da un morto deferia</i> Cf. lat. <i>nihil a mortuo differebam</i> .
IV 9,3	e	<i>A questo mio parlare dà manifesta fede quello che a nui è intravenuto</i>
IV 12,5	Alchuno S N , alcuno P	Alcimo
IV 12,8	om.	<i>sepelendolo come <con> el primo facto havevamo</i>
IV 18,2	preso	<i>Né manco Trasileone [...] havea perso il tempo</i>
IV 21,4	ferma	<i>urlando con voce ferina</i> ¹⁵ Cf. lat. <i>obnixio mugito et ferino fremitu</i> .
V 1,3	ala	<i>la ripa del quale seguendo</i>
V 13,1	om.	<i>A lui risponde ella che assai <de> la fede e taciturnitate sua potea haveve experientia</i>
V 28,7	grate	<i>de le mie Grat<i>e</i> Cf. lat. <i>mearum Gratiarum</i> .
V 30,3	mendica	<i>Debb'io chiedere aiuto a la nemica mia Sobrietate</i> Cf. lat. <i>petamne auxilium ab inimica mea Sobrietate</i> .
VI 12,3	seche	<i>le mie sancte aque</i> ¹⁶ Cf. lat. <i>meas sanctas aquas</i> .

¹⁵ Cf. FUMAGALLI (2008, 264).

¹⁶ Cf. FUMAGALLI (1988, 181).

VI 15,3	om.	<i>credi tu forsi potere una sol goccia [...] <furare>?¹⁷</i> Cf. lat. <i>sperasque {sperasne} [...] unam stillam posse furari vel omnino contingere?</i>
VI 18,1	om.	<i>non molto longi di qui <è> situata</i> Cf. lat. <i>non longe sita est.</i>
VI 22,3	om.	<i>Avenga, figliolo, che mai l'honore da li dei a me contributo non <hai> serbato</i> Cf. lat. <i>licet tu – inquit – domine fili, numquam mihi concessu deum decretum servaris honorem.</i>
VI 22,6	molestia	<i>ricordevole de la modestia mia</i> Cf. lat. <i>attamen modestie mee memor.</i>
VI 26,11	om.	<i>imperò che questa tua bella arte magica non solamente <non> te ha negata la fatica con l'aparentia asininina, ma ancora la grossa pelle non ti volse circondare</i>
VI 28,6	corda	<i>già la tua coda [...] voglio adornare</i> Cf. lat. <i>caudeque setas [...] perpolibo¹⁸.</i>
VI 30,8	om.	<i>vedemo la misera vechia che s'è stessa <s'> era impesa</i>
VII 1,4-5	om.	<i>imperò che, <poi che> vui con tutta la guadagnata roba vi reducisti a questo nostro loco, io [...] intravenia quello che de ciò se deliberasse</i> Cf. lat. <i>postquam vos enim fortissimis viribus cunctis ablatis castra nostra remeastis, [...] arbitrabar super investigatione facti cuiusmodi consilium caperetur.</i>
VII 2,6	in quello	<i>recordandomi quella antiqua fortuna et di quello beato Lucio</i>

¹⁷ L'integrazione non è affatto pacifica e una soluzione appare impossibile, ma è verosimile che la coppia di infiniti originari fosse stata ridotta ad uno solo; in FUMAGALLI (1988, 327 n. 7) si ipotizza «che il B. avesse scritto “credi tu forsi potere portare”, o “via portare”, o “portarne”, se non addirittura “portare”, e che l'errore dunque sia nato dalla confusione fra due termini simili contigui».

¹⁸ L'emendazione è suggerita in FUMAGALLI (2008, 271).

VII 2,8	da la longa mandare	<i>ma sempre [scil. 'la Fortuna'] ha pratica con coloro che, vegendoli, fugire li doverebbe ben da la longa</i> ¹⁹ Cf. lat. <i>immo vero cum [h]is potissimum diversetur quos procul, si videret, fugere deberet.</i>
VII 4,4	premio	<i>imperò che molti se ne poteano per terrore a □cciò constringere et più molti per premio essere indocti</i> Cf. lat. <i>nam et invitos terrore compelli et volentes premio provocari posse.</i>
VII 9,7	altri	<i>non deno preponere altro al suo guadagno</i> Cf. lat. <i>nihil anteferre lucro debere suo {suo debere}.</i>
VII 11,1	portano	<i>Et eccoti ritornano quelli primi et portan<d>o utri di vino et conducendo pecore in molta grege</i> Cf. lat. <i>nec multo post adveniunt illi vinarios utres ferentes et gregatim pecua comminantes.</i>
VII 11,3	lo	<i>et pone sopra le bragie carne, et nel schidone de legno a le fiamme la volta</i>
VII 14,3	om. ... om.	<i>Imperò ch'io vedea da le rapine <e> i reliquii de la cena nuptiale <i cani> andarsene a coda distesa et con il corpo tirato</i> ²⁰ . Cf. lat. <i>quippe cum viderem largissime cene reliquiis rapinisque canes omnes mescatos {inescatos} atque distentos.</i>
VII 18,4	farsetto	<i>fattone un fasetto</i>
VIII 8,1	expecta S , aspecta P N	<i>non expectando che il dolore piangendo saciato sia</i>

¹⁹ Osserva Fumagalli: «il doppio infinito, *fugire e mandare*, è a mio avviso il risultato di un'altra incertezza del Boiardo, che verosimilmente ha appuntato due soluzioni alternative, senza risolversi a scegliere e inducendo così i copisti a trascrivere entrambe» (*ibidem* 254 n. 53); tuttavia il confronto con il testo lat. fa pensare piuttosto ad un'interpolazione dell'archetipo.

²⁰ Anche in questo caso le integrazioni, necessarie per dare un senso al testo, non sono pacifiche.

VIII 8,2	de altro homo	de tronito <i>percossa</i> Cf. lat. <i>velut gravi tonitru [...] percussa.</i>
IX 1,7	per sagace	<i>né sagace rimedio né prudente consiglio pòno sua fatale dispositione voltare</i> ²¹
IX 2,2	hauea tutti	<i>et [scil. ‘annuncia’] con ardente furore tutti i cani da caccia et molti iumenti [...] hauer feriti</i>
IX 11,6	disperato	<i>appoggiato con tutta mia forza sopra il collaro di sparto</i> Cf. lat. <i>tenie spartee totus innixus.</i>
IX 15,1	<i>om.</i>	<i>sì come me havesse <in> odio preso</i>
IX 18,1	<i>om.</i>	<i>et molto bene <scià> che le porte di ferro si rompeno con l’oro</i> Cf. lat. <i>certusque [...] auroque soleant adamantiue {adamantine} etiam perfringi fores.</i>
IX 18,3	reuenti	<i>Erano questi novi e quasi da la fucina roventi ancora</i>
IX 31,4	nouo S P (<i>om. N</i>) ²²	<i>dopo il nono giorno</i> Cf. lat. <i>nono die.</i>
IX 32,4	adormentato S P (<i>om. N</i>)	<i>da continuo freddo era tormentato</i> Cf. lat. <i>continuo discruciabar frigore.</i>
IX 41,6	negati	<i>Ma lui [...] negali già per molti giorni non havere quello ortolano veduto</i>
X 4,5	desiderato	<i>tirava in longo il suo exacrato</i> ²³ <i>desiderio</i>

²¹ La prep. *per*, che precede l’agg. *sagace* in tutti i testimoni, potrebbe essere riconducibile ad un primo tentativo boiardesco di mantenere la costr. passiva del lat. *nec consilio prudenti vel remedio sagaci divine providentie fatalis dispositio subverti vel reformari potest*; nel volgare all’attivo la prop. originaria, Boiardo sostituisce la divina provvidenza con l’agg. possessivo *sua* (riferito alla Fortuna) e omette il secondo infinito.

²² Le omissioni di **N**, segnalate in questa e nella tabella successiva tra parentesi tonde, si inseriscono in una più grave lacuna del codice (per la quale v. *infra*) in corrispondenza del testo che va da IX 29,3 a IX 36,3.

²³ L’errore d’archetipo non è facilmente sanabile mancando una precisa corrispondenza con il testo latino, in cui leggiamo che il giovane con vari pretesti si sottrae all’*execrabilem [...] aspectum {conspectum}* della donna,

X 18,2	Accacia S , acacia P , acaccia N	<i>la qual citade è capo di tutta la Achaia</i> Cf. lat. <i>quod caput est totius Achaie provincie.</i>
X 18,5	<i>om.</i>	<i>de' quali <altri> coperti et altri scoperti erano</i>
X 22,6	uoluntate S , uolun- tade P N	<i>tutta se pontava contra di me et con tal voluptate</i> ²⁴

Riportiamo in una tabella a parte le diffrazioni erronee dei testimoni, che ne dimostrano la derivazione da un comune archetipo (fosse o meno presente in esso una delle lezioni attestate).

TABELLA 1.2. DIFFRAZIONI IN ASSENZA DEI TRE TESTIMONI

LUOGO	S P N	TESTO EDITO
I 2,4	mettendo da parte S ²⁵ , metendo P N	<i>me<n>tendo cose tanto fora de ogni credentia humana</i> Cf. lat. <i>hec tam absurda tamque immania mentiendo.</i>
I 7,6	come assai S , <i>om.</i> P N	<i>con assai bono guadagno</i>
I 10,3	Creotite S , Oreunte P , Oriente N	<i>da Creonte</i> Cf. lat. <i>a Creone.</i>
I 13,5	semittare S , mutare P , mutar N	<i>per non demutare da la religione</i> Cf. lat. <i>ne quid demutaret, credo, a victime religione.</i>
II 16,2	tranguitisse S , trautisso P N	<i>lo trangiutisse</i>

la quale risentita muta il suo *nefarium amorem* in un *longe deterius* [...] *odium*. Non si escludono pertanto altre possibili emendazioni quali *exacrabile* (v. «de lo exacrabile foco» X 2,7), *nefario*, o *detestato* (nel senso di 'abborrito'), più vicino graficamente alla corruzione.

²⁴ L'emendazione è suggerita dal contesto.

²⁵ L'aggiunta di **S** mira evidentemente ad emendare l'errore d'archetipo.

II 17,1	se hariano potute S , fariano P N	<i>anci più presto facendo ombra a' fiori che a pena scorgere se hariano potuti scoperti ancora</i>
II 25,5	se extiraua S P , sti- raua N	<i>incontinente fuor de la camera se extermina Cf. lat. cubiculo protinus exterminatur.</i>
III 10,2	ralegrisi S , ralegrasi P N	<i>altri [...] ralegra<r>si, altri [...] spingere il dolore Cf. lat. hi [...] gratulari {graculari}, illi dolorem ventris [...] sedare.</i>
III 14,1	desiderio di saper S , desiderio sapere P N	<i>desidero saper l'ascosa cagione di questa cosa</i>
III 24,5	preducano S , produco P , perduco N	<i>tutti li diti, perduto il numero Cf. lat. perduto numero toti digiti.</i>
III 24,5	faccio S , fanno P N	<i>le orecchie grande se fanno e pelose</i>
III 28,2	cauallino S , cauallo P N	<i>et il cavallo mio Cf. lat. et equum meum; si veda anche «il cavallo mio» (III 26,5).</i>
IV 8,2	posese S , pososi P , possasi N	<i>e poserse a cena</i>
IV 11,4	periculo S , parraci- cidio P N	<i>Non volendo alcuni de nui tal parricidio commettere</i>
IV 20,2	la S , da la P , che la N	<i>al fine de la sua vita gionto</i>
IV 24,2	quando S , al quanto P N	<i>li commettono che quanto più pote la tenga consolata</i>
IV 34,4	maritate S , mate- riale P N	<i>per le faceline maritale</i>

V 6,4	per le sorelle S , che le sorelle venga P N	<i>da lui impetra</i> che le sorelle vega Cf. lat. <i>extorquet a marito cupitis annuat, ut sorores videat.</i>
V 10,4	percoragine S , per coragine P , per co- ragini N	<i>con troppo patientia, anzi</i> pecoragine
V 26,4	da lui S , lei P N	<i>il consiglio [...] de</i> <i>occidere quella mala bestia che meco sotto falso nome de marito se iacea prima che da lei fosse divorata</i>
V 28,2	garulare S , crocale P N	<i>quella bianca occella cocale</i> ²⁶ Cf. lat. <i>avis peralba illa gavia.</i>
VI 4,3	rigia S , regina P N	<i>te tutto l'oriente</i> Zigia <i>nominando adora</i> Cf. lat. <i>quam cunctus oriens Zygiam veneratur.</i>
VI 7,1	impetratilo S , im- petrollo P N	<i>dimandato a Iove il servizio di Mercurio et</i> impetratolo
VI 20,3	sprizati S , spezati P N	<i>poi che hebbe spreziati li inganni</i>
VI 26,2	me agiunse S , ma giunge P , ma- giunge N	Mal giunse, <i>che in mal'hora venne in casa nostra</i>
VI 27,1	milicini S , miluij P , milmi N	<i>gli occhi milvini</i> Cf. lat. <i>milvino oculos.</i>
VI 31,9	crupoloso S , gru- poloso P , crupu- loso N	<i>sopra d'un sasso</i> <s>crupoloso Cf. lat. <i>super aliquod saxum scruposum.</i>

²⁶ *Cocale* è nome veneto del gabbiano (e di altri uccelli di mare): cf. BOERIO (1867, s.v. *cocal*); la lezione erronea di **S** sembra dipendere dal successivo «quella garula occella» (V 28,6).

VII 4,5	conferiano S P , conferiranno N	<i>essere assai de quelli che [...] se conferi<ri>ano voluntieri a questa secta</i>
VII 5,7	homo S , Nemo P N	<i>Io son Hemo traciano, quello famoso latrone</i> Cf. lat. <i>ego sum predo famosus Hemus ille Thracius.</i>
VII 12,4	saporifero S N , se- porifero P	<i>soporifero liquore</i>
VII 25,9	ligati S , ligali P N	<i>ligate le mane a le spalle</i>
VIII 4,1	Carite promesso S , a caritte comesso P , Carite commesso N	<i>havendo però a Carite promesso²⁷</i>
VIII 19,1	un S , ouero P , om N	<i>et dimandato [...] se egli havesse lacte da vendere on fresco formagio</i>
VIII 27,2	bambicino S , bam- bacina P N	<i>coperti di veste bombicina²⁸</i> Cf. lat. <i>bombicinis iniectis.</i>
IX 2,2	Efestino S , offes- sione P , offestione N	<i>Efestione cogo</i> Cf. lat. <i>Ephestionem cocum.</i>
IX 12,4	berce S , verze P N ²⁹	<i>De palide vibice depinti per la schina</i> Cf. lat. <i>vibicibus livedinis {lividis} totam cutem depicti.</i>
IX 13,5	stesso S , sfesso P , steso N	<i>et sfessi ne la cima con pelle aspera da rognosa magrezza</i>

²⁷ Si è integrato il testo della stampa con la prep. *a* (presente nel testimone **P**) con qualche esitazione; alternatively si potrebbe accogliere la lezione dei mss. *comesso* (**P**), *commesso* (**N**) invece di *promesso* della stampa, restituendo così la centralità dell'azione a Carite come nell'originale ('avendo(gli) però Carite raccomandato di...'); cf. lat. *nec enim Charite maritum suum querere patiebatur bestias armatas dente vel cornu.*

²⁸ Come mostrano i testimoni, l'archetipo probabilmente recava una lezione derivata dall'incrocio con *bambagino* ('fatto di bambagia'); l'errore è ripetuto in X 31,2.

²⁹ Le lezioni dei testimoni sembrano rinviare piuttosto alle «berze» dantesche (*Inf.* XVIII 37), 'calcagni' o – secondo Maramauro – 'vesciche della pelle'.

IX 24,6	uenace S P , venenace N	<i>la natura di quello vivace metallo</i> Cf. lat. <i>ingenium vivacis metalli</i> .
IX 32,3	fascie S , a farse P (om. N)	<i>et fasse la terra guazosa di pioge</i>
IX 35,1	per li miraculi conceputi S , receputo per li miraculi P (om. N)	<i>anuncia la grandissima sventura et corrispondente certo al timore per li miraculi conceputo</i>
IX 36,6	inasperti S , inexperiencedi P , Inaspariti N	<i>cani [...] inasperiti contra li viandanti sempre mai</i>
IX 38,3	togliendoti S , tagliato P N	<i>et questa mano ancora, che di tanto male punita te havrebbe tagliandoti il capo</i> Cf. lat. <i>nam hec etiam dextera, que tuum prorsus amputasset caput</i> .
X 27,3	accareciuolmente S , acareciuolmente P , acoriceuolmente N	accarecievolmente
X 29,5	Cinamino S , cinamo P , cunanico N	<i>spirando cinameo odore</i> Cf. lat. <i>spirantes cinnameos odores</i> .
X 31,2	bombacino S , bambacino P , bambacino N	<i>velo bombicino</i> Cf. lat. <i>pallio bombicino</i> .

Infine, non tutte le lacune saranno da ricondurre all'archetipo; non si può escludere infatti che siano imputabili alla fretta e alla mancata revisione della traduzione boiardesca.

TABELLA 1.3. LACUNE D'AUTORE (?)

LUOGO	TESTO EDITO
I 22,7	<i>Essa ritorna dentro e poco dappoi <...>.</i> Cf. lat. <i>modico deinde regressa, patefactis edibus: "rogat te" inquit. intuli me.</i>
II 5,5	<i>et come ella alcuno giovenetto vede et l'animo <...></i> Cf. lat. <i>et ilico in eum et oculum et animum detorquet.</i>
III 11,1	<i>Et eccote in questo instante <li ufficiali> con le insegne loro intrarno ne la casa nostra</i> Cf. lat. <i>ecce ilico etiam magistratus ipsi {ipsi magistratus} cum suis insignibus domum nostram ingressi.</i>
IV 17,3	<i>et rengratiandomi lui <risponde> che già tuta la sua famiglia era amaestrata per longa usanza a nutrire queste bestie.</i> Cf. lat. <i>nihil indigemus labore isto vestro – respondit ille – iam pene tota familia per diutinam consuetudinem nutriendis ursis exercitata est.</i>
IV 29,4	<i>Toca la indignatione gli dei ancora, imperò che <Venere>, facta cruciosa</i>
IX 22,2	<i>Oh beata lei, che di tale amante avventurosa se ritrova, ma questo mio sciagurato, che quasi teme de essere veduto da quello asino rognoso <...>.</i> Cf. lat. <i>at ego misella mole etiam sonum et cecam {ecce} illius scabiosi asini faciem timentem familiarem incidi.</i>

Nei manoscritti, adespoti e anepigrafi, è assente la parte iniziale del volgarizzamento corrispondente alle primissime righe dell'opera apuleiana, che in **S** è riportata in maiuscolo:

Varie fabule con novo ragionare vi giongerò insieme et a le vostre benivole orecchie con piacevole cianciamento darò dilecto, se non sdegnareti vedere la subtilitate de l'ingegno de uno forestiero in charta posto. E vi potreti³⁰ maravigliare de la figura e fortuna de uno homo in altra imagine conversa et in sé stessa un'altra volta ritornata. Già comincio, e con poche parole chi collui fusse intendeti³¹.

³⁰ Erroneamente nell'ed. critica si è trascritto «potrete».

³¹ Per una possibile spiegazione di tale omissioni nei due manoscritti, si rinvia a FAVARETTO (2021, 21-22). In FUMAGALLI (2008, 238) si afferma senza ragione che questa parte non corrisponde al testo apuleiano:

Altre caratteristiche presenti in entrambi i mss. ne provano la derivazione da un comune antigrafo: lo spazio vuoto destinato ad ospitare la miniatura dell'articolo ad apertura della storia («L'antiqua mia parentella» I 1, 4), la suddivisione in dieci libri, la presenza di una riga bianca prima di «Allhora lui» (I 5, 1) e lo spazio vuoto lasciato in corrispondenza della parola «spogliarebbono» (I 15, 4). A questi elementi si aggiunge la ricca messe di errori congiuntivi e casi di diffrazione che includiamo nella tabella seguente.

TABELLA 2. ERRORI DI **P** E **N**

LUOGO	P N	TESTO EDITO
I 1,1-3	<i>om.</i>	Varie fabule ... intendeti.
I 1,4	Antiqua P , antiqua N	L'antiqua <i>mia parentella</i>
I 1,5	luore	<i>me diedi il lor sermone ad imparare</i>
I 1,6	rocido ³²	<i>del mio rozo ragionare</i> Cf. lat. <i>sermonis rudis</i> .
I 2,4	dire	<i>Deh, lascia – dice – perdio queste parole</i>
I 3,4	aparne P , apparne N	apaiono <i>avanzare</i>
I 4,2	si me uiddi P , si mi uide N	<i>pochi giorni sono ch'io vidi</i>
I 4,2	ambe	<i>con ambi questi occhi</i>
I 4,3	dapoi dinarij [dinari N] inuido	da pochi denari invitato

«una sorta di introduzione che, come non compare nei manoscritti del volgarizzamento, così non ha alcunché di simile nelle edizioni dell'originale latino».

³² Probabile errore per *rocio*; cf. il volgarizzamento boiardesco delle *Storie* di Erodoto, contenuto nel ms. Italiano 1726 (α H 3 22) della Biblioteca Estense di Modena: «se Herodotto [...] parlerà rociamente cum la lingua mia» (c. 2r).

I 4,5	ala P N ... raccontare P , racontar N	<i>che la fabula, de prima a costui raccontata, vogli re- cominciare</i>
I 4,5	<i>om.</i>	<i>et te prometto de credere per lui</i>
I 5,1	al tutto vedi	<i>te giuro per questo sole che il tutto vede</i>
I 5,3	et tholia P , et Tholia N	<i>soglio gire per Thesaglia et Etolia</i>
I 5,5	<i>om.</i>	<i>fu il mio viaggio indarno</i>
I 6,7	cum	<i>come una incantata fantasma</i>
I 6,9	riuoto P , ruido N	<i>tutto il resto del corpo fece nudo</i>
I 7,3	menamo	<i>lo meno al bagno</i>
I 7,7	asalito	<i>poco prima ch'io giongesse a Larissa [...] da molti e grandissimi latroni fui assalito.</i>
I 7,10	quanto	<i>et de quanto³³ miseramente scopro quello che mi ri- cordo</i>
I 7,11	in forma cum P N ... che quelli P , de quelli li N	<i>in forma che non solo quelli pochi panni de' quali gli latroni mi lassorno coperto dispesi</i>
I 8,1	et	<i>è più extremo</i>
I 8,3	imperata	<i>per la intemperata lingua</i>
I 8,4	regia	<i>Quella tavernera è regina tanto potente?</i>
I 10,7	par cio P , per cio N	<i>se partio</i>
I 11,2	fugianti ... <i>om.</i>	<i>fugiànci quanto più longi è possibile</i>
I 11,3	molti giorni	<i>che per molti giorni passati gli era insueto</i>

³³ Nel senso di 'mentre' (cf. II 5,1, V 28,1, ecc.).

I 12,1	de lacrime P , de lachrime N	<i>così come le lachrime spesse fiate d'alegrezza proven-gono</i>
I 12,2	dixtiso P , diseso N	difiso <i>di sopra dal lecticello</i> Cf. lat. <i>grabattuli sollertia munitus</i> .
I 12,4	el P , et N	<i>è il mio caro Endimione</i>
I 12,7	<i>om.</i>	<i>quello bono consigliere</i> Cf. lat. <i>bonus consiliator</i> .
I 12,9	vederte	<i>s'averà a pentire [...] de la presente curiositate de vederci</i>
I 13,1	<i>om.</i>	<i>come io questo intesi</i>
I 13,1	linciolo P , lenciolo N	<i>'l lecticiolo [...] se squassava</i>
I 13,7	la una	<i>da una di loro levato il letticello</i>
I 14,2	<i>om.</i>	<i>quasi uno di quelli che escono del corpo de la matre allhora allhora</i> Cf. lat. <i>quasi recens utero matris editus</i> .
I 14,2	forcha troce P , forcha croce N ³⁴	<i>ma, ben posso dire, certamente già sententiato alla croce</i> Cf. lat. <i>vel certe destinate iam cruci candidatus</i> .
I 15,3	in zucha	<i>Noi non habbiamo il capo di zucca</i> Cf. lat. <i>nos cucurbite caput non habemus</i> .
I 15,4	<i>om.</i>	<i>non te spogliarebbono dice combattenti</i>
I 15,6	iniutirme	<i>avido ad inglutirme</i>
I 16,4	auanza	<i>ad uno travetto, che da una parte dentro dalla finestra avanzava</i>

³⁴ La lezione *forca* dei mss. potrebbe essere una variante d'autore.

I 16,6	adosso	addosso a <i>Socrate ruinai</i>
I 17,4	al	<i>Ecco [...] il fratel mio</i>
I 17,6	ritrouaua P , retrouaua N	ritrovata <i>mal verisimil scusa</i>
I 18,2	li uisto hauia	<i>il coltello gli havea visto entrare</i>
I 18,4	<i>om.</i>	<i>sognarsi aspre e crudel cose</i>
I 19,5	mandaua	<i>uno piacevol fumicello [...] quietamente</i> ne andava
I 20,1	incrudita P , incrudelita N	<i>con una obstinata incredulità</i>
I 20,3	crudelita	<i>fora de la opinione e credulità nostra</i>
I 21,6	rognose	<i>ha sempre le mane ruginose dal messedare dinari</i>
I 22,3	rediamo	<i>a l'oro e l'argento crediamo</i>
I 22,6	coniciano P , Coritiano N	<i>da Demea corinthiano</i>
I 24,3	pithaglia P , pitiglia N	<i>Pithia, già mio compagno ne la scola</i> Cf. lat. <i>Pythias condiscipulus [...] meus.</i>
I 25,3	religione ³⁵	<i>sì come ella è il fiore de la regione di Tesaglia</i> Cf. lat. <i>florem Thessali<c>e regionis.</i>
I 26,3	meglio	<i>profferia il mezo de le parole</i>
II 2,7	<i>om.</i> P , cusi N	<i>et gli occhi similmente cesi come lei</i> Cf. lat. <i>oculi cesii quidem.</i>

³⁵ In **P** la sillaba *-li-* è aggiunta nell'interlinea.

II 3,1	nati ... alate P , alleuati N	<i>et la tua matre et io [scil. 'Birena'] non solo d'uno sanguie siamo nate, ma [...] da una nutrice sola fumo alevate</i>
II 3,3	altrui	<i>né cangiare quello ch'è tuo proprio con l'altrui</i>
II 3,4	lo	<i>la [scil. 'Birena'] visitarò</i>
II 4,2	a imagine	<i>imagine molto meravigliosa et piena de maestade ad chiunque la mirava</i>
II 4,6	in terra e se	<i>Intra esse ascosa</i>
II 5,1	<i>om.</i>	<i>De quanto io queste cose con diletto riguardava Cf. lat. dum hec identidem rimabundus eximie de- lector.</i>
II 5,2	facendomi	<i>et facendosi dare loco a l'altri</i>
II 5,3	cioe	<i>ciò te giuro</i>
II 5,4	panphilia P , Pamfiglia N	<i>di quella ribalda Pamphila</i>
II 6,5	bella	<i>è di polita bellezza Cf. lat. forma scitula [...] est.</i>
II 7,1	fra stesso	<i>fra mi stesso pensando</i>
II 7,2	como P , come N	<i>con una fassetta cinta sotto le mammelle</i>
II 10,1	et vno li [gli N] Impensi	<i>et uno baso li impressi</i>
II 10,5	abocha me reuete ³⁶ P , abocha me ruente N	<i>a boca aperta mi ricevete</i>
II 10,5	dicendo dicea	<i>con voce rotta dicea</i>

³⁶ È cassato un precedente *riceuette*.

II 11,1	cadino	<i>et uno cado di vino</i> Cf. lat. <i>et vini cadum</i> .
II 11,3	la	<i>ma a la vista di Fotide mi recreava</i>
II 12,1	asperimenti	<i>li esperimenti di questa dovinazione</i> Cf. lat. <i>huiusce[modi] divinationis experimenta</i> .
II 12,2	parte	<i>benché sia per arte humana lavorato</i>
II 12,2	diuinatione poi	<i>et divinamente pò sapere quello che là su si face</i>
II 12,3	egli	<i>Egli è adesso apresso di nui a Corintho uno Caldeo forestiero</i>
II 12,4	quello P , quel N	<i>predice qual di sia atto a pigliar moglie</i>
II 13,1	di	<i>di che faccione o di che statura</i>
II 13,2	Diophante	<i>Diophane è il nome suo</i> Cf. lat. <i>Diophanes nomine</i> .
II 13,3	ouoglie P , oueglie N	<i>O<h> [o S], egli è lui</i>
II 13,5	<i>om.</i>	<i>Et già fora caciata la borsa</i>
II 14,5	per	<i>perché nui tuti [...] ridendo lo beffavamo</i>
II 15,3	male	<i>Hàbise Diophane [...] mali guadagni</i>
II 15,5	<i>om.</i>	<i>poco più spicato da lui</i>
II 16,2	gitandomi P , gettandomi N	<i>et guatandome tuttavia nel viso</i> Cf. lat. <i>meque respiciens</i> .
II 20,3	instesi P , intesi N	<i>Anzi alli vivi istessi sono furati i membri</i>
II 22,2	in terra	<i>una notte tutta integra</i>
II 24,3	solito	<i>solido il mento</i> Cf. lat. <i>mentum solidum</i> .

II 27,2	si elera P , si ellera N	sì come egli era <i>uno de' principali de la citate</i>
II 27,5	adulterio	<i>in gratia d'uno adultero</i> Cf. lat. <i>in adulteri gratiam.</i>
II 28,4	riuoltando	rivoltato <i>al sole nascente</i> Cf. lat. <i>orientem obversus.</i>
II 29,4	<i>om.</i>	<i>E come prima fue quella voce udita</i> , tutto il populo stava erecto di tanta novitate, ma el profeta a lui: "Fa' noto – disse [...]"
II 29,5	<i>om.</i>	<i>Del mio lecto è fatto uno adultero herede</i>
II 30,1	<i>om.</i>	<i>Ma le sequente parole</i>
II 30,6	excitata	<i>la beccaria [...] fu nel suo volto senza sentimento exercitata</i>
II 30,6	fui cum quella cera	fu con cera <i>depinta de novo riformato</i>
II 30,8	seguendo	<i>le orecchie similmente seguono el tirare</i>
II 32,2	gonfiate	<i>io vegio tre molto gonfiati sforzarsi de entrare</i>
II 32,3	per sforzati	perforati, <i>el spirito mandarno fora</i>
III 2,3	concorse	<i>il populo quivi concorso [...] ridea</i>
III 2,4	cundesero P , condesero N	<i>mi condussero intorno</i>
III 2,5	prender P , preda N	<i>acciò che la vista [...] prenda sua parte del piacere</i>
III 3,1	conesso	<i>essendoli [...] concesso</i>
III 3,2	куси	Costui [...] <i>in questa forma comincia a dire</i>
III 3,2	da exempio	<i>né piccol scorno a questa citade da lo exemplo di lei se expetta</i>

III 4,4	dilecto	<i>ch'io in questo pericolo de la vita sono non per mio difetto</i>
III 6,5	mostrossi	Mostresi <i>la preda</i> Cf. lat. <i>vel certe ulla preda monstretur.</i>
III 7,1	la mane	<i>porgendo le mani come fan color che pregano</i> Cf. lat. <i>porrectisque in preces manibus.</i>
III 7,2	om.	<i>et credendo io già haver assai pigato l'animo di ciascuno cum il pianto mio</i> Cf. lat. <i>cunque iam humanitate commotos misericordia fletuum adfectos omnes satis crederem.</i>
III 7,3	om.	<i>volgendo li occhi ad alto un poco, io vedo tutto il populo in riso converso</i>
III 7,4	om. ³⁷	<i>per la salute sua</i>
III 9,3	stiano	<i>che i morti corpi loro siano scoperti</i> ³⁸ Cf. lat. <i>permittite corpora necatorum revelari.</i>
III 9,9	om.	<i>con varie fenditure aperti</i>
III 10,3	martorio	<i>con il mortorio panno in mano</i>
III 11,2	nostra ... tua	<i>perché la nobilitade de la vostra famiglia abbraccia la provincia tutta intorno</i> Cf. lat. <i>nam et provinciam totam inclyte vestre familie nobilitas complectitur.</i>
III 11,3	ne	<i>questo, di che tanto te dogli</i>
III 11,5	quelle	<i>l'auctor di quella [scil. 'trovata']</i>

³⁷ Essendo l'impiego dell'articolo normale nella lingua antica quando il possessivo segua il nome, la sua omissione sarà da considerarsi un errore, e non una variante adiafora come indicato nell'ed. critica.

³⁸ Congiuntivo esortativo, ma non è escluso che sia caduto un verbo introduttivo corrispondente al lat. *permittite*.

III 15,2	lancino	<i>et postovi firmamente lo uncino</i> Cf. lat. <i>et uncino firmiter immisso.</i>
III 15,4	<i>om.</i>	<i>et la simplicitade de la mia relatione remunerarai</i> <i>con il tuo silentio</i>
III 16,1	laltre	<i>tutte le machine de l'arte et li ingegni</i> Cf. lat. <i>totasque artis manus machinas omnis.</i>
III 17,2	tuogo	<i>ne toglio</i>
III 17,3	altri	<i>nudato a lo oriente et l'altri aspecti</i>
III 17,4	ordinai	ordina [sogg. 'Pamphile']
III 18,4	ti P , lo N	<i>dove lo odore [...] li tirava [scil. 'i corpi']</i>
III 18,4	<i>om.</i>	<i>in cambio di quello giovenetto boetio</i> Cf. lat. <i>pro illo iuvene Boetio.</i>
III 19,1	<i>om.</i>	<i>me stesso beffando</i>
III 19,6	e imperho io quale sonno [sono N] ... sum schipho P , sum schifo N	imperò ch'io, il quale son <i>al presente d'ogni altra</i> <i>femina schiffo</i>
III 21,7	<i>om.</i>	<i>Diventa uno guvo Pamphile</i> Cf. lat. <i>fit bubo Pamphile.</i>
III 21,7	<i>om.</i>	<i>poi ch'ebbe alquanto per terra saltolato</i> Cf. lat. <i>paulatim terra resultat.</i>
III 22,7	faro	<i>e te, fatto uccello, dove debb'io cercare?</i> Cf. lat. <i>hunc alitem factum ubi queram.</i>

III 23,2	cum il quale P N ... obbligato cum questo nouo P , obligato cum queste noue N ³⁹	<i>Io ti scongiuro per questo dolce nodo de tuoi capelli, con e quali me hai legato il core, che 'l mio spirito te facci obligato al piacer</i>
III 23,3	ingue P , in questo N	in guvo cangiato
III 23,8	picolo P , picholo N ... om. P N	<i>Vedi adunque con quanto picciola cosa e legiere si rimedii a sì gran fatto</i>
III 25,2	om. ... nele P , de le N	<i>Lei, come prima tal me vide, dandose le mane nel viso</i> Cf. lat. <i>que ubi me primum {primum me} talem aspexit, percussit faciem suam manibus infestis.</i>
III 26,3	me disciolse P , me discolse N	<i>Ma da questo temerario consiglio mi destolsi la speranza de l'aiuto</i>
III 27,1	belona P , Bellona N	<i>la figura de la dea Heppona</i> Cf. lat. <i>Hepponee dee simulachrum.</i>
III 29,2	di quello	<i>per il mercato di quel giorno</i>
III 29,4	ragionare	<i>Non curando i latroni il mio ragnare</i>
III 29,4	om.	<i>il misero coiro, fatto già a' crivelli inutile ancora et a' tamburi</i>
IV 1,1	mei amici	<i>ad una villa pervenimo et ripossiamosi a casa de alcuni vecchi homini, amici et cognoscenti de questi latroni</i> Cf. lat. <i>in pago quodam apud notos ac familiares latronibus senes divertimus.</i>
IV 2,2	aqualunque P , aqualunque N	<i>asino essere non mi pareo, ma qualunque cavallo più atto a correre in prova</i>

³⁹La lezione dei mss. non ha senso; è possibile che essi trascrivano erroneamente una glossa (d'autore?) presente nell'antigrafo («cum questo nodo») del pron. relativo *cum il quale*.

IV 2,4	dal dotto P , dil docto N	da lo indocto <i>vulgo</i> Cf. lat. <i>vulgus indoctum</i> .
IV 3,3	getelo P , gettelo N	gittatolo <i>per terra</i>
IV 3,4	uedendo	vegendolo <i>da alto in terra disteso</i> Cf. lat. <i>simul eum prostratum et semianimem ex edito despexit</i> .
IV 3,6	Imperho	imperò che <i>quelli cani erano grandissimi di persona</i>
IV 3,9	molto	<i>incominciai molta feza con rumore a spargere fora</i>
IV 5,1	atrauersati	<i>Ma questo mio bono pensiero vene pur con li altri atraversato</i>
IV 5,3	et monte	<i>da una alta ripa de monte</i>
IV 6,4	piu	<i>gionta poi sul piano</i>
IV 7,3	impimento	<i>e l'acqua calda [...] è in punto</i>
IV 8,2	como primi P , como prima N	<i>e lavaronsi come e primi</i>
IV 8,3	intiera P , in chiera N	<i>cum e calici in schiera</i> Cf. lat. <i>poculis agminatim ingestis</i> .
IV 8,5	a noi ... <i>om.</i>	<i>anci con otto piedi più non andassimo siamo tornati</i>
IV 9,3	a quello ... imperho	<i>A questo mio parlare dà manifesta fede quello che a nui è intravenuto, imperò che</i>
IV 10,3	<i>om.</i>	<i>Ma Crisenoro [...] già prima vegiava et ogni cosa sentuto havea</i>
IV 10,6	uicino	<i>Ciascaduno de' vicini</i>

IV 11,1	onde	<i>et nui stiamo a dubioso partito: o de lasciare [...] o de morire</i>
IV 12,2	alcuno P , alchuno N	<i>Ma certamente Alcimo non pòte mutare la crudele voluntate de la Fortuna</i>
IV 12,2	vnaltra P , vna altra N	<i>intrato sopra una alta cameretta</i> Cf. lat. <i>qui cum dormientis anus perfracto tuguriolo con<s>cendisset cubiculum superius.</i>
IV 16,3	<i>om.</i>	<i>alegrandose et del dono de l'amico e de la grandezza de la bestia</i>
IV 17,2	me proferischo P , li proferischo N	<i>Et io me li proferisco</i>
IV 18,5	reponiamo ... facciamo	<i>Persuado adunque e compagni che, caricati, repongano l'argento nel sepulcro [...], et per il resto facciano presto ritorno</i>
IV 20,4	grandi	<i>che molti erano e grandi</i>
IV 22,6	e il P , el N	<i>advenga che [...] mi solessi saciare il primo o il secondo pane</i>
IV 22,6	tera P , terra N	<i>già la terza tiera ['paio'] rumigava</i>
IV 24,5	da me	<i>piacevolmente da' miei accarezzata</i>
IV 25,1	altri	<i>svegliandossi con alti cridi</i>
IV 26,1	remessa	<i>ché già non credo che la longa etade habia da te pietà rimossa</i>
IV 27,6	guadagnano P , guadagnare N	<i>guadagno e prospera fortuna sogliono annunciare</i>
IV 28,1	<i>om.</i>	<i>Furno in una citade uno re et una regina.</i> Cf. lat. <i>erant in quadam civitate rex et regina.</i>

IV 28,4	a	<i>vegendola si poneano il dito a la boca</i>
IV 29,2	a guido P , a Guido N	<i>niuno a Papho andava e niuno a Gnido</i> Cf. lat. <i>Paphon nemo Gnydon nemo [...] navigabant.</i>
IV 30,4	temeraria	<i>il suo nudo fanciullo [...] temerario</i> Cf. lat. <i>puerum suum [...] satis temerarium.</i>
IV 32,4	odiandose se stessa P , odiando se stessa N	odiando seco istessa <i>la sua beltade</i>
IV 32,6	frondatore	<i>per il fondatore di Melesia</i> Cf. lat. <i>propter Milesie conditorem.</i>
IV 33,2	gia donna	<i>ma qual li dona sua forte ventura</i>
IV 34,1	<i>om.</i>	<i>ad la destinata pena</i>
IV 34,5	padri	<i>E miseri patre e matre</i>
IV 34,8	nostra	<i>però che in quel tempo la mia pena e la doglia vostra incominciava</i>
IV 34,11	quanto e ... e	quanto <i>indugiata è la sua fine</i>
IV 35,2	adiuuandosi P , adiuandosi N	<i>Ma essa adviandosi</i>
V 1,2	tutti	<i>un bosco de bellissimi arborselli e driti tutto piantato</i>
V 1,8	apartamento	<i>l'ordinato apparimento di quella</i>
V 1,9	eran	<i>era [sogg. 'la casa'] disequale ad ogni thesoro al mondo cognosciuto</i>
V 1,9	de ample	<i>perché tutte le pariete e l'ample logge e camere interiore</i>

V 1,11	risplendeano P , resplendeano N	Respondeano <i>le altre ricchezze [...] al suo meraviglioso edificio</i> Cf. lat. <i>nec secius opes ceterae maiestati domus respondent.</i>
V 3,2	sugeforeale P , sugeforealle N	<i>uno sugesto reale</i> Cf. lat. <i>semirrotundo suggestu[m].</i>
V 4,2	<i>om.</i>	<i>poi che nuda nel bianchissimo lecto se fu possata</i>
V 4,7	<i>om.</i>	<i>né patre né matre o sorella o patria più se ricordava</i>
V 5,5	sei	<i>se pegio che morta et in quella solitaria casa come pregionera fosse rinchiusa</i>
V 5,6	de il mio male se lamentano	<i>né pure a le care sorelle, che d'il suo mal si lamentavano, potesse rispondendo porgere alcun conforto</i>
V 6,2	<i>om.</i> ... e per	<i>Così racogli colui che tanto te ama et a me dai cotanta doglia per la tua malinconia?</i>
V 7,1	chiamando	<i>Stavano le sorelle de Psiche sopra al scoglio deserto [...] e [...] chiamavano lei per nome</i>
V 7,2	dintorno da questi saxi	<i>Risonavano e sassi de intorno</i>
V 8,3	<i>om.</i>	<i>chi fosse di queste cose il signore</i>
V 8,5	<i>om.</i>	<i>sì come era continuo suo costume</i>
V 9,1	essa	<i>Esse a casa ritornano</i>
V 10,2	vngersi	<i>guardingo di iungersi con meco</i>
V 10,7	femina da	<i>Ma io non son figliola di re e di re moglie</i>
V 12,2	<i>om.</i> PN ... nauicando P , nauigando N	<i>Ma già quelle indemoniate femine [...] navigavano</i> Cf. lat. <i>sed iam pestes ille teterrimeque Furie [...] navigabant.</i>

V _{13,1}	paura	<i>simile prova ne vederebbe</i>
V _{13,5}	alegreza P , allegreccia N	<i>dubioso de la mia legerenza</i>
V _{15,5}	alcuna P , alchuna N	<i>né si vegendo in vista alcuno</i>
V _{15,6}	tentendendo P , tendendo N	<i>tendeno e lacci intorno alla sorella</i>
V _{16,6}	in terra tanto	<i>Torniamo fra tanto al patre nostro</i> <i>Cf. lat. ergo interim ad parentes nostros redeamus.</i>
V _{17,1}	passato	<i>sempre de il pensato tradimento insieme ragionando</i>
V _{17,2}	lacrimose P , lachrimose N	<i>per le lachrime confinte</i>
V _{18,8}	e ⁴⁰ del marito	<i>la memoria de li admonimenti del marito e de le promesse sue</i> <i>Cf. lat. omnium mariti monitionum suarumque promissionum memoriam.</i>
V _{22,1}	vno	<i>preso il coltello</i>
V _{23,2}	om.	<i>alcune gociole di rosato sangue</i> <i>Cf. lat. parvule sanguinis rosei gutte.</i>
V _{24,4}	om.	<i>né me ne iscusò</i>
V _{25,6}	om.	<i>la longa etate mi ha di tante experientie instructo</i>
V _{25,10}	om.	<i>se non me inganna l'opinione</i>
V _{26,6}	tanta	<i>turbata da tanta copia de dilecto, non mi sciò da tal vista spicare</i>
V _{27,2}	stracheuolmente	<i>navicando strabochevolmente</i>

⁴⁰ La congiunzione può però considerarsi variante adiafora.

V 27,6	<i>om.</i>	<i>Né manco fu credula questa altra</i>
V 27,6	<i>om.</i>	<i>dette di sé a le fere pasto simigliante</i>
V 28,5	ne a mistade ⁴¹ ne P , ne amistade N	<i>né nozze né amistate né fede son più tra li homini celebrate</i>
V 28,6	<i>om.</i>	<i>quella garula occella</i> Cf. lat. <i>illa verbosa [...] avis.</i>
V 31,2	<i>om.</i>	<i>con animo tanto cruciato</i>
V 31,4	disimulando P , dissimulando N	<i>e li amori riprendi nel tuo figliolo e per li populi li vai dissiminando</i>
VI 1,5	incorono religata P , intorno raligata N	<i>et altre in corona religate</i> Cf. lat. <i>et alias flexibiles {flexiles} in corona.</i>
VI 2,7	per che ... <i>om.</i>	<i>Comportami per alcuni pochi giorni che qua, sotto a queste spiche, io me nasconda</i>
VI 4,2	e	<i>o se ne le beate sede de l'alta Carthagine dimori</i> Cf. lat. <i>sive celse Carthaginis [...] beatas sedes frequentas.</i>
VI 5,5	exercicio P , exercitio N	<i>anci a certo exicio apparecchiata</i> Cf. lat. <i>immo ad certum exitium preparata.</i>
VI 6,4	stabilite	<i>Quattro candide colombe, de le molte che al servizio di Venere son stabulate, vengono fore</i> Cf. lat. <i>de multis que circa cubiculum domine stabulant procedunt quattuor candide columbe.</i>
VI 7,4	porgi	<i>li porge un libello</i>
VI 9,5	solitudine	<i>la Solitudine e la Tristeza</i> Cf. lat. <i>Sollicitudo atque Tristicies.</i>

⁴¹ Corretto su un precedente *a maiestate*.

VI 9,8	fanciullo ... fanciulla	<i>uno figliolo de vile ancilla</i> Cf. lat. <i>vilis ancille filius</i> .
VI 10,1	inuilupandoli P , inuilupategli N	<i>invilupatogli e capilli</i>
VI 10,3	solito	<i>per sollicito servire</i> Cf. lat. <i>sedulo ministerio</i> .
VI 10,4	questi grani P , queste grani N	<i>discernime queste grane, e [...] me le presentarai</i> <i>distincte</i>
VI 10,7	fomichetta P , formichita N	<i>La formichetta piccoletta villanella</i>
VI 13,3	luocho P , loco N	<i>il laco di Cocyto</i>
VI 13,5	de orna	<i>uno alto pecio di cristallo con adornamento in urna</i> <i>fabricato</i>
VI 15,3	cosa	<i>et di tal cose inexperta</i> Cf. lat. <i>et expers rerum talium</i> .
VI 15,4	paurosa e P , paurosa et N	<i>è paurosa, et tu forse lo hai audito dire</i>
VI 15,4	<i>om.</i>	<i>sì come vui per dei giurati</i> Cf. lat. <i>quodque vos deieratis per numina deorum</i> .
VI 18,3	<i>om.</i> ⁴²	<i>Ma non ti bisogna andare per quelle tenebre a man</i> <i>vòte</i>
VI 18,4	artrato P , artrato N	<i>et de le mane atracto</i>
VI 18,5	pagarai	<i>traduce a l'altra banda i pagatori</i>

⁴² Nell'ed. critica si è indicata l'omissione come variante adiafora, ma la cong. avversativa iniziale è richiesta in effetti dal contesto.

VI 18,9	la mano	<i>levando le mane te pregarà</i> Cf. lat. <i>attollens manus orabit.</i>
VI 19,1	<i>om.</i>	<i>te pregarano che uno poco li porgi la mano ad adiutarle</i> Cf. lat. <i>orabunt [...] manus paulisper accomodes.</i>
VI 19,4	<i>om.</i>	<i>spaventa e morti</i>
VI 19,12	guardate	<i>ma sopra tutte le cose guardar ti conviene</i>
VI 20,3	tristicie P , tristitie N	<i>poi che hebbe sprezzati li inganni de le fraudolente tessitrice</i> Cf. lat. <i>spretis textricum subdolis precibus.</i>
VI 21,3	abstinentia P , labstinentia N	<i>né più potendo l'absentia de Psiche tolerare</i> Cf. lat. <i>nec diutinam sue Psyches absentiam tolerans.</i>
VI 21,5	<i>om.</i>	<i>et ricolto [scil. 'il sonno mortale'] con diligentia e nel suo bussulo riposto</i>
VI 22,2	ala quale	<i>Al qual [scil. 'Cupido'] Iove, stringendolo, la sua faccia strettamente baciò</i>
VI 22,4	disposto P N ... e li P , et li N ... visitudine P , uesitudine N	<i>ma questo mio pecto dal quale son disposte le lege a li elementi et le vicissitudine de le stelle</i> Cf. lat. <i>sed istud pectus meum quo leges elementorum et vices siderum disponuntur.</i>
VI 23,2	del alto P , ad alto N	<i>sedendo a l'alto tribunale</i>
VI 23,3	infiamato	<i>basta che egli [...] è continuamente infamato</i> Cf. lat. <i>sat est cotidianis eum fabulis [...] infamatum.</i>
VI 23,4	meriteuol P , meriteuole N	<i>con maritevole laccio</i> Cf. lat. <i>nuptialibus pedicis.</i>
VI 24,1	<i>om.</i>	<i>con la sua Iunone et li altri dei tutti</i>

VI 24,3	li chore P , lichore N	le Ore Cf. lat. <i>Hore</i> .
VI 24,5	che	et <i>di lor nacque</i> Cf. lat. <i>et nascitur illis</i> .
VI 25,6	preda	<i>sopra una pietra</i> Cf. lat. <i>super lapidem</i> .
VI 26,5	e	<i>ché la paura me havea [...] aposto l'ale</i> Cf. lat. <i>nam timor ungulas mihi alas fecerat</i> .
VI 26,11	a membro	a membro a membro <i>te dissiparano</i> Cf. lat. <i>membratim dissipabunt</i> .
VI 26,11	irrundine P , hirundine N	<i>di membrana [...] de hirudine</i> ['sanguisuga'] Cf. lat. <i>hirudinis tenue membranulum</i> .
VI 26,14	de	<i>con uno solo calzo del zoppo pede</i>
VI 27,5	argiato P , aragiato N	<i>con aragaito urlamento</i>
VI 30,4	abandonante P , abundante N	<i>et quassando le abandonate orecchie</i>
VI 30,8	ad vno alto ramo che chi presso P , ad vnaltro ramo de cupresso N ⁴³	<i>et eccoti da uno ramo de alto cupresso</i> Cf. lat. <i>et ecce de quodam ramo procere cupressus</i> .
VI 31,5	la	<i>Non è convenevole né a la nostra compagnia né a la mansuetudine de ciascuno de nui</i>
VI 32,1	om.	<i>E così intrambi sostenerano tutto quello che diversamente statuito haveti</i> Cf. lat. <i>sic enim cuncta que recte statuistis ambo sustinebunt</i> .
VI 32,3	altri	<i>ma l'altri tormenti stimatili vui</i>

⁴³ La prep. *ad* attestata nei mss. va però considerata variante adiafora.

VII 1,4	viui	<poi che> vui [...] vi reducisti a questo nostro loco Cf. lat. <i>postquam vos [...] castra nostra remeastis.</i>
VII 1,4	om.	io mescolato tra ' popolari de la citade
VII 1,6	cagione	ma per probabile ragione Cf. lat. <i>sed rationibus probabilibus.</i>
VII 1,8	om.	Et dimorato quivi per alcuni giorni Cf. lat. <i>plusculisque ibidem diebus demoratus.</i>
VII 1,8	atascato P , attaccato N	havea atastato le serrature de la casa
VII 2,4	cosa	né havere però di tal cose confessato la minima parte Cf. lat. <i>nil quicquam rerum talium esse confessum.</i>
VII 2,5	mandata	essere mandati ne la patria di quel Lucio molti per dimandarlo a la debuta pena
VII 4,1	li	per decreto d'i latroni Cf. lat. <i>statuto consilio latronum.</i>
VII 4,6	om.	et lui già per la parte sua havere ritrovato uno Cf. lat. <i>se quoque iam dudum pro sua parte quendam convenisse hominem.</i>
VII 6,5	ne	intra le nude spade
VII 7,2	destinata	declinata la tempestosa fortuna
VII 7,3	ce partame	ma non già senza periculo ce partimo
VII 7,4	comandano	imperò che quella madonna [...] comandando a soi famigli nominatamente, fece tutta la vicinanza in suo aiuto levarsi
VII 7,7	Nemo P , nemo N	de il latrone Hemo Cf. lat. <i>Hemi latronis.</i>

VII 8,1	saxo	<i>me nascosi sotto lo incerto coprimento del sexo più debile</i> Cf. lat. <i>et in sequiorem sexum incert<at>us atque absconditus.</i>
VII 8,4	abandonarno	<i>Ma però non abandonai per quella paura la paterna gloria né la virtude mia</i> Cf. lat. <i>nec ab illa tamen paterna gloria vel mea virtute descivi.</i>
VII 9,6	solitaria	<i>ma la mia conscientia dentro a mi stesso me solitaria continuamente</i>
VII 9,7	il	<i>non deno preponere altro al suo guadagno</i>
VII 9,8	perdenti	<i>et perdereti l'asino</i>
VII 10,4	om.	<i>in forma che io, pensando, vituperava tutto il sexo femminile</i> Cf. lat. <i>ut mihi merito subiret vituperatio totius sexus.</i>
VII 10,9	cepuglio	<i>apparechiano uno altaro di verde cespuglio</i>
VII 11,1	carnuto	<i>un grandissimo becco ben barbuto et ben cornuto</i>
VII 12,1	om.	<i>Di quanto io, bestia, così tra me disputo crucialmente</i>
VII 12,2	om.	<i>disse lui</i>
VII 12,2	carita P , charita N	<i>la mia dulcissima Charite</i>
VII 13,2	discrepanti	<i>Et io ancora, per non parere da l'alegreza de li altri discrepante</i>
VII 13,4	ritornauano	<i>li quali ritrovamo [...] ligati</i> Cf. lat. <i>quos quidem colligatos adhuc [...] deprehendimus.</i>

VII 14,1	adreano P , hadriano N	<i>a uno camello bactreano</i> Cf. lat. <i>camelo Bactrine</i> .
VII 16,6	Cui P , cui N	Così <i>havea io già lecto</i> Cf. lat. <i>sic [...] legeram</i> .
VII 16,6	duj P , dui N	<i>quando i miseri forestieri ponea nel presepio di suoi ferocissimi cavalli</i> Cf. lat. <i>qui miseros hospites ferinis equis suis lace-randos devorandosque porrigebat</i> .
VII 17,3	<i>om.</i>	<i>tanto me anoitava quanto il suo fastidio durava</i>
VII 18,4	<i>om.</i>	<i>et fattone un fasetto, a la coda me lo atacava pen-dente</i>
VII 21,3	gitolla	<i>et, gitatala in terra, mostrava di baciarla</i>
VII 24,1	aprire	<i>ma tra me stesso mi dolea havendo a perire</i> Cf. lat. <i>totum me pariturum {periturum} defle-bam</i> .
VII 24,2	<i>om.</i>	<i>a la morte in ogni modo havea a gire</i>
VII 24,3	<i>om.</i>	con la sicura <i>tagliava i legni</i> Cf. lat. <i>ipse securi lignum [...] recidebat</i> .
VII 24,6	fugita	<i>da la orsa et dal fanciullo [...] fugiti ['fuggii']</i>
VII 25,2	apareciamento	<i>parea ciò a me uno acareciamento</i>
VII 26,7	<i>om.</i>	<i>di questo asino imperò che [...] a questo asino; a te non mancherà</i>
VII 27,2	penare P , penar N	<i>a pensare li peccati mei</i>
VII 27,3	sempre	<i>et vedi come divora et come se empie</i>
VII 27,4	<i>om.</i>	<i>se prosume innocente</i>

VII 27,5	quanto ... a questa	Quando <i>proprio potesti la voce humana usare, come potresti persuadere ad alcuno essere senza colpa questa crudeltade [...]</i> ?
VIII 1,3	om.	<i>dal capo vi voglio la novella raccontare acciò che meritamente se ne possa gloriosa historia raccontare</i>
VIII 1,4	de la	<i>Fu ne la nostra citade uno giovene</i> Cf. lat. <i>erat in proxima civitate iuvenis.</i>
VIII 1,4	om.	<i>ma di molti vicii infamato sì come colui che per le taverne et dishonesti lochi tutti i giorni dimorava</i>
VIII 2,1	dimandatila	<i>et dimandatola in matrimonio</i>
VIII 3,1	incende/no le mente P , incendeno la mente N	<i>secondo che la speranza o vero la tema lo allosingava o spaventava incendevolmente⁴⁴</i>
VIII 3,2	guardasi	<i>Egli vedea Carite amare il marito sopra tutte le cose et guardarsi da tutto quello che egli credesse essergli in dispiacere</i>
VIII 5,1	om.	<i>a tal vista smarriti e disarmati ancora a cotal caccia</i>
VIII 5,8	simigliantemente P , si- migliamentamente N	<i>sperando le ferite di quello ferro parere simigliante ad le fenditure del dente</i>
VIII 6,2	ala	<i>mostrava li acti et la ciera de homo dolente</i>
VIII 6,3	de la	<i>Corse la fama di questa sciagura prima che nui ne la citade</i>
VIII 8,1	scaciato P , scacciato N	<i>non expectando che il dolore, piangendo, sciato sia</i> Cf. lat. <i>priusquam dolorem lachryme satiarent.</i>

⁴⁴ Ammesso che non si tratti di un errore d'archetipo per *vicendevolmente*: cf. FUMAGALLI (1988, 186).

VIII 8,6	più reman	<i>Se nel tuo pecto più non rimane la memoria di quello amore⁴⁵</i>
VIII 10,3	ad	<i>postpone ogni cosa al desiderio de ottenere quello che con tanta cura cercato havea</i>
VIII 11,4	subito	<i>Et poi che in terra lo hebbe disteso supino</i> Cf. lat. <i>ac supinato</i> .
VIII 14,1	marito	<i>et narrando a nui come il marito li fosse in sogno aparso et qual vendetta de il suo nimico presa havesse</i>
VIII 15,2	ritenuto	<i>Il cavallaro, che me havea ricevuto</i> Cf. lat. <i>sed equorum magister, qui me [...] susceperat</i> .
VIII 15,8	pigre	<i>imperò che l'impeto de quelle crudele bestie più se fa pigro per la molta luce</i>
VIII 16,5	erano rotondi e copiosi P , erano fornitj N	<i>tutti di sassi, che ne la strada erano rotondi e copiosi, erano forniti</i>
VIII 20,3	principio	<i>è caduto in una fossa qui vicina che, di rame coperta, il suo precipitio nasconde</i>
VIII 21,6	compare	<i>imperò che referisce [...] questo misero vechio non comparere in alcun lato</i> Cf. lat. <i>renuntiat: conspicatum se quippe [...] nec ullum usquam miserinum senem comparere illum</i> .
VIII 21,7	le	<i>lassano la pestilente regione con paurosa fuga</i> Cf. lat. <i>pestilenti deserta regione velociori se fuga proripiunt</i> .

⁴⁵ La negazione, richiesta dal contesto, non è presente nella princeps latina: cf. *et si pectori {in pectore} tuo iam {non} permanet nostri memoria*; è possibile che Boiardo intervenisse di sua iniziativa o disponesse della correzione nella copia dell'originale da lui usata.

VIII 22,7	ligato	<i>lo unge tutto di mèle et ligalo al tronco de uno anti-quo figaro</i>
VIII 22,8	atachare	<i>in tal forma che l'osse nude vedemo atacate a quello arbore biancbegiare</i>
VIII 23,4	passata ... et	<i>fommo per tre giorni possati acciò la aparentia nostra più ce facesse venderci nel mercato</i>
VIII 23,8	che per	<i>perché la schina è rotta da la soma</i>
VIII 24,4	sirta P , Syrta N	<i>la imagine de la dea Syria</i> Cf. lat. <i>deamque Syriam</i> .
VIII 26,4	godero	<i>non ti godere solo questo bello fanciullo!</i>
VIII 26,4	om.	<i>Fa' qualche volta parte a noi ancora di questo colombino.</i> Cf. lat. <i>sed nobis quoque tuis palumbulis nonnumquam impertias</i> ⁴⁶ .
VIII 26,6	suadea	<i>gratandogli ove più li scadea</i> ['era necessario']
VIII 27,1	depinti P , depinctj N ... micrelle P N	<i>escono fori questi cinedi con il viso depinto et con mitrelle in capo</i>
VIII 28,5	il nome	<i>tolto in nome de la dea denari</i>
VIII 28,6	tagliano P , togliano N	<i>ma vino toléano ancora</i>
VIII 29,2	non uolea	<i>ingannandolo con falso indivinamento che la dea Syria volea pascersi d'il suo</i>
VIII 29,5	ad	<i>ma solamente «O» poti proferire [...] da asino propriamente</i>
VIII 29,6	ragionare	<i>odito il mio ragnare</i>

⁴⁶ Si noti che in Apuleio il diminutivo *palumbulis* è riferito ai cinedi anziché al ragazzo.

VIII 29,7	vicino P , vicmo N	<i>il misero giovane era facto uncino di mala carne</i>
VIII 29,8	<i>om.</i>	<i>per tutta la vicinanza</i>
VIII 29,8	<i>om.</i>	<i>contando l'un l'altro de la pura castitade de' sancti sacerdoti de la dea Syria</i>
VIII 30,3	scurita P , obscurita N	<i>con quella scuriata che io disse di sopra me batterno</i>
VIII 30,7	et ... pempani	<i>ce venne contro con timpani e cimbali</i>
VIII 31,2	dentro	<i>detro a l'uscio de la cucina</i> Cf. lat. <i>pone culine fores.</i>
IX 1,4	al	<i>i vasi di vetro et il vino stavano preparati</i>
IX 2,1	Inocente	<i>incontinente</i> Cf. lat. <i>subito.</i>
IX 2,2	<i>om.</i>	<i>con ardente furore</i>
IX 3,1	tacere	<i>vedendomi sì quietamente giacere</i> Cf. lat. <i>prospiciunt sanum me atque sobrium ociose consistere.</i>
IX 3,3	<i>om.</i>	<i>Così parlando loro, io, già desto, per il lecto mi rivolto; d'il che prima smariti et poi rasegurati</i>
IX 4,3	ne	<i>mi conducono a la lieta robbaria</i> Cf. lat. <i>circumforaneum mendicabulum producor ad viam.</i>
IX 5,2	<i>om.</i>	<i>con la quale era ancora gionta quella piacevollezza</i>
IX 7,2	<i>om.</i>	<i>O tu che me hai venduto questo doglio</i>
IX 7,2	per el caso P , perche il caso N	<i>per il taso ['gromma'] che gli è dentro</i>

IX 7,8	che	<i>et temendo de alcuno periculo che facilmente intra-venire potea</i>
IX 7,9	om.	<i>Necta qui – dicea tocando sopra il fondo – et qua ancora</i>
IX 8,1	uedeano	<i>e ad ciascuno la vendevano</i>
IX 8,6	om.	<i>a chi dovesse pigliare battaglia o perseguire latroni</i> Cf. lat. <i>prelium capessiturus vel latronum factionem persequuturus.</i>
IX 10,3	atorti P , atorno N	<i>Quanti homini a torto incolpati sono!</i>
IX 11,3	molte uolte ⁴⁷ P N	<i>molte mole girare in questa forma havea vedute</i>
IX 11,4	om. ... piu	<i>et essere posto ad altro exercitio più legiero, o essere lassato andare per disutile</i>
IX 13,5	et	<i>le unge havendo porte inanci in smesurate pedate</i>
IX 13,8	om.	<i>le molte citade e ' varii costumi de diverse gente vedute havea</i>
IX 13,9	me detto P , me dicte N	<i>mi dette aiuto</i>
IX 14,4	de le	<i>fugitrice de la honestade</i> Cf. lat. <i>hostis pudicicie.</i>
IX 16,1	sumissimante P , sumisimamente N	<i>summissamente così parlante</i>
IX 19,1	che	<i>et imperò de inusitata luce ferirno gli occhi di Mirmice</i>

⁴⁷ In **P** *uolte* è corretto su *molte*.

IX 19,3	fuor P N ... alegreza P , allegreza N	<i>né lei for è⁴⁸ di naturale legiereza che nel più de le femine se trova</i> Cf. lat. <i>nec a genuina levitate descivit mulier.</i>
IX 19,4	doro	<i>denari de rame</i> Cf. lat. <i>ereos.</i>
IX 21,4	li se	gli si fa <i>incontro</i>
IX 21,5	suspirando	<i>Et suspicando poi tutta la cosa</i> Cf. lat. ut {et} <i>cetera consequenter suspicatus sagaciter.</i>
IX 21,6	om. ... om. ... latio P ⁴⁹ , laltro N	<i>Che questo tuo patrone et tutti li dei che spergiurasti heri sera te disfacino, ladro [...]</i>
IX 23,2	lei	li [<i>scil.</i> 'al marito'] <i>si fa incontro</i>
IX 25,3	per tema desser	<i>se io, che per me temea esser iudicato da' magistrati</i>
IX 36,3	pacientia P , patientia N	<i>egli indarno se confidava ne la sua potentia</i> Cf. lat. <i>frustra eum suis opibus confisum.</i>
IX 38,9	i bochoni	<i>cade sopra a la tavola in boconi</i>
IX 39,2	cum abito de P , commo habito dimostrava N	<i>uno, grande di statura et, come lo habito dimostrava, uno de' soldati de la legione</i>
IX 40,4	uedendo	<i>Lo ortolano, ciò odendo</i> Cf. lat. <i>quo sermone eius commonefactus hortulanus.</i>
IX 41,5	Intesi	<i>Inteso li ufficiali il danno del preside</i>

⁴⁸ È porsa la soluzione più economica della lezione *fore* di **S**, ma la ricostruzione non è certa.

⁴⁹ Un puntino si vede in corrispondenza del segno che potrebbe interpretarsi sia come una *i* che come una *r* (in quest'ultimo caso si tratterebbe naturalmente di un errore solo di **N**); la parola è preceduta da una *i* depennata.

IX 41,6	om.	<i>negali già per molti giorni non havere quello ortolano veduto</i> Cf. lat. <i>ac diebus plusculis nec vidisse quidem illum hortulanum contendit.</i>
IX 41,7-8	mandato i tutori ⁵⁰	<i>Et per questo mandano e lectori e li altri publici ministri per chiarire la veritade, e quali [...] referiscono [...]</i>
X 2,2	om.	<i>uno figliolo e di littere e de ogni altra virtute tanto eccellente, che uno tale se ne potrebbe ciascuno augurare</i>
X 2,6	el quale	<i>fu nel principio equale a le sue forcie</i>
X 2,7	credere	<i>la forciarno cedere a lo amore</i>
X 2,8	strachi le gionochie P , strachi le genochij N	strache le ginochie
X 2,9	varie	<i>Ahi, vane mente de' medici!</i> Cf. lat. <i>heu medicorum ignare mentes.</i>
X 4,3	om.	<i>al quale non parve cosa più a suo proposito quanto la subita partita</i>
X 4,4	alcuna P , alchuna N	<i>ad alcune possessione di quivi alquanto rimotte</i>
X 4,8	stempratelo P , stemperatelo N	<i>diligentemente stemperatolo [scil. 'il veleno'] con il vino</i>
X 5,5	vnico bene exempio	unico exempio <i>de le perfide matrigne</i> Cf. lat. <i>malicie novercalis exemplar unicum.</i>
X 5,6	factosi incontro	<i>Et factaseli incontra</i>

⁵⁰ Degna di nota è la variante adiafora *i tutori* dei codici al posto di *e lectori* della stampa.

X 5,7	om.	<i>et mentendo agiongìa essere di morte minaciata da lui</i> Cf. lat. <i>mendatiis addebat sibi quoque [...] illum gladio {gladium} comminari.</i>
X 5,9	paresidio ⁵¹	<i>per lo incesto et paricidio</i>
X 5,10	om.	<i>Et a le false lamentatione di la moglie ingannato, ogn' hora più di rabioso odio contro al figliolo se infiamava.</i> Cf. lat. <i>adhuc {ad hoc} uxoris dilecte nimium mentitis lamentationibus ad extremum subolis imp<el>lebatur odium.</i>
X 6,3	chiamato	<i>quello chiamando incesto [...], chiamandolo paricida</i>
X 8,2	prescripti	<i>et essendo già per scritti brevi il parere de ognuno gittare ne l'orna di metallo le predicelle negre e bianche</i>
X 9,2	malitia	<i>tormentato da inextricabile malatia</i> Cf. lat. <i>morbi inextricabilis veterno vehementer implicatus.</i>
X 11,3	in	<i>Io vi darò di questa cosa argomento evidentissimo</i> Cf. lat. <i>dabo enim rei presentis evidens argumentum.</i>
X 11,7	om.	<i>per fugire la morte a la quale seria iudicato</i>
X 12,7	ha P , e N	<i>hebbe condegno fine</i> Cf. lat. <i>condignum accepit exitum.</i>

⁵¹ A meno che non si tratti di forma dialettale, di cui non si è trovata traccia.

X 13,5	om.	<i>imperò che, facendo quel signore spesso conviti de apparatissime cene, portavano molte cose costoro a la sua cameretta</i> Cf. lat. <i>nam vespera post opiperas {opiperas} cenas earumque splendidissimos apparatus multas numero partes in cellulam suam mei solebant reportare domini.</i>
X 14,2	om.	<i>tutte le cose più electe</i> Cf. lat. <i>partes opimas quasque.</i>
X 15,5	mio P , chio N	<i>e stimando il poco fieno ch'io adoperava</i> Cf. lat. <i>fenum prorsus intactum cotidie remanere cernentes.</i>
X 16,2	al	<i>io non restetti da il gioco mio</i>
X 17,1	om.	<i>gli fece il pregio mio quadruplicare</i>
X 17,5	prodigo	<i>per non essere riputato prodigio</i>
X 18,2	om.	<i>la qual citade è capo di tutta la Achaia</i> Cf. lat. <i>quod caput est totius Achaie provincie.</i>
X 18,7	ornatime	<i>ma ornatome di bole de oro</i>
X 18,7	a	<i>con sonagli e corregete depinte</i>
X 19,1	om.	<i>né tanto, per quello ch'io credea, per honorare Tiasio, quanto per me vedere</i> Cf. lat. <i>non tantum Thyasi dantes {studentes} honori quam mei conspectus cupientes.</i>
X 19,2	tutti P N ... de denarij quantita P , de denarij N	<i>imperò che a tutti quelli che desideravano e mei giochi vedere facea doe stippe pagare, et raccoglieva in questa forma non piccola summa de denari per ciasun giorno</i>
X 22,4	marmorio	<i>il dolce mormorio</i>

X 22,5	parasello	<i>il mio passarello</i>
X 23,5	che	<i>Lei, et per la tema del marito et per la pietade materna</i>
X 24,2	dimandola P , dimandola N	<i>manda un servo suo, fidele in ogni infideltade, a lei, dimandandola per parte de il fratello che sola e senza altro compagno a lui prestissima ne andasse</i>
X 26,2	vna parte	<i>Non prima darai al mio carissimo marito questa medicina che ne pigliarai una bona parte. Cf. lat. non prius carissimo mihi marito trades istam potionem quam de ea bonam partem hauseris ipse.</i>
X 26,6	porgendolo	<i>porgendo in fretta al giovene la copa</i>
X 27,2	om.	<i>facte le exequie</i>
X 28,1	om.	<i>et sapea che a lei ancora, morendo la figlia, se divolvea questa robba</i>
X 28,8	om.	<i>pronunciò quella a le bestie dovere essere gittata davanti Cf. lat. certe bestiis obiiciendam pronuntiavit.</i>
X 29,10	uolendosi	<i>con discorso di molti groppi l'uno per l'altro volgendosi</i>
X 30,1	om.	<i>a la forma di quello inclito monte Ideo d'il quale cantò Homero Cf. lat. ad instar incliti montis illius, quem vates Homerus Ideum cecinit.</i>
X 30,3	de pastori P , de pastore N	<i>in forma del pastore di Phrygia</i>
X 30,5	si se	<i>in ogni parte di sé degno di essere riguardato</i>

X 30,7	om.	<i>et sparite subitamente dal conspecto de ogni homo Cf. lat. et protinus [...] e conspectu facessit.</i>
X 31,6	om.	<i>imperò che a Iunone Castor e Polluce andava davanti</i>
X 31,9	om.	<i>Ma a colei [...] andavano avanti uno rosso et uno pallido fanciullo</i>
X 33,3	om.	<i>con ruina ancora de tutta la sua stirpe Cf. lat. cum totius etiam sue stirpis exitio.</i>
X 33,5	di	<i>inventori de le lege</i>
X 33,6	damno P , danno N	<i>Non fu il prudente vecchio per invidia fraudolente damnato come corruptore de la gioventude</i>
X 34,2	cor P , chore N	<i>con tutto il choro suo danciando uscite giocosamente</i>
X 35,2	om.	<i>mentre che il maestro mio occupato era a raconciare il lecto</i>
X 35,2	ala ... intento	<i>e la circostante turba al piacevole riguardo de la apparechiata caccia stava intenta</i>
Conc. 3,3	per	<i>fosse per pietade de li dei o perché le due bestie tra loro adirate non attendeano ad altrui</i>
Conc. 4,3	a mi	<i>anni mi pareva ciascuna hora</i>
Conc. 5,6	la	<i>la vaga vista bene acquista il nostro amore, ma al- tra cosa lo conserva e mantiene</i>
Conc. 5,7	om.	<i>però che troppo disconviene una ampla e larga casa come è la mia ad uno habitatore cotanto piccolino!</i>

Tutti e tre i testimoni presentano degli errori indipendenti e delle *lectiones singulares*, che si riportano nelle tabelle seguenti.

TABELLA 3. ERRORI E SINGULARES DI S⁵²

LUOGO	S	TESTO EDITO
I 1,4	te narro ⁵³	<i>de la spartana</i> Tenaro
I 1,5	Athena	<i>in Athene</i>
I 1,5	puritia	<i>e primi tempi de mia pueritia</i>
I 4,1	al quale	il quale ['io che'] <i>ne la passata sera quasi me affogai</i>
I 4,3	spiedi	<i>uno spedo</i> ⁵⁴
I 4,4	spiedi	<i>dove il spedo uscire dovea</i>
I 8,1	di il quale	il quale ['tu che'] <i>hai preposto</i>
I 9,1	per bestia	<i>la qual bestia da' perseguenti se libera</i>
I 9,5	tutte	<i>come tutti fanno conto</i>
I 10,3	famiglia	<i>con la figlia insieme</i>
I 10,4	serron	<i>così costei tutte le case de' citadini serò</i>
I 10,6	alto	<i>ne la cima de uno aspro monte</i> Cf. lat. <i>summo vertice montis exasperati</i> .

⁵² Diamo conto in nota dei refusi più eclatanti della *editio princeps*: *otciso* (= *occiso*) I 19,3, *quietamente* (= *quietamente*) I 19,5, *amoreuamente* (= *amorevolmente*) I 24,4, *ctitade* (= *cittade*) I 25,3, *transformati* (= *trasformati*) II 1,4, *ii* (= *il*) *mento* II 24,3, *adue/uenire* (= *advenire*) II 26,4, *icerto* (= *incerto*) III 14,4, *Duella* (= *quella*) III 23,6, *lumentis* (= *iumentis*) III 29,9, *domentis* (= *dormenti*) IV 18,2, *usauza* (= *usanza*) IV 26,6, *affrettamente* (= *affrettamento*) V 21,6, *brotolado* (= *brontolando*) V 29,1, *tapace* (= *rapace*) VI 2,6, *coiuncte* (= *coniuncte*) VI 10,6, *membraua* (= *membrana*) VI 26,11, *hebbe* (= *hebbe*) VII 10,3, *casu* (= *caso*) VII 25,3, *nouamenti* (= *novamente*) VIII 29,8, *offrettamento* (= *affrettamento*) IX 20,6, *ntravenuto* (= *intravenuto*) IX 41,2, *suaumente* (= *suavemente*) X 32,5.

⁵³ Potrebbe però riflettere un'originaria forma con raddoppiamento dialettale (*Tenarro*), attestata anche da **P** in VI 18,1.

⁵⁴ La lezione *spedo* è peraltro attestata anche in **S** (cf. VIII 5,4 e 5,6).

I 11,2	longhi	<i>fugiànci quanto più longi è possibile</i>
I 12,4	Eridimione	Endimione
I 12,4	Calefate	<i>ha la mia etate calefata</i>
I 13,5	polmone	<i>fore ne trasse il core</i> Cf. lat. <i>cor [...]</i> <i>protulit.</i>
I 14,5	et anchora non disse	te ancora non occise
I 15,1	tu	O tu
I 15,4	longho	<i>El non è – dissi io – molto longi il giorno</i> Cf. lat. <i>non longe – inquam – lux abest.</i>
I 17,3	in	<i>Te par – disse egli – che i forestieri habbiano</i>
I 17,3	quanto	quando costui [...] <i>me ha svegliato</i>
I 18,1	erano	<i>Et èramo già alquanto andati avanti</i>
I 18,3	insieme	Infine
I 18,7	polmone	<i>e parmi che il core mi fusse stirpato del petto</i> Cf. lat. <i>et cor ipsum mihi avelli putavi.</i>
I 19,3	mi si faceva	<i>E la paura mi faceva maggiore lo esser cossì pochi in compagnia</i>
I 19,8	qui	quasi <i>nel fiume era caduto</i> Cf. lat. <i>in flumen pene corruerat {cernuat}</i> .
I 19,8	preso	presolo <i>per l'uno d'i piedi</i>
I 20,4	diportata	<i>me era diportato</i>
I 21,2	Milone	<i>li domando se la cognoscea Melone</i> ⁵⁵

⁵⁵La lezione *Melone* è importante in questo passo perché altrimenti non si capirebbe il successivo gioco di parole boiardesco che si basa sulla somiglianza col nome del frutto.

I 21,6	cosa	<i>Serrato in piccoletta casa</i>
I 21,6	la acompagnano	<i>l'acompagnano [scil. 'Melone']</i>
I 23,1	ma	<i>con assai bona fronte me ricolse</i>
I 23,3	chebbe	<i>debbe essere affaticato assai</i>
I 24,3	uscito	<i>Et apena uscite de la piazza che...</i>
I 25,1	a me	<i>ne la piazza ritorna e me dimanda</i>
I 25,1-2	hauissio	<i>comprato havisse. Io li dimostro un vechiarelllo</i>
I 25,5	pescarelli	<i>alcuni pisarelli</i>
I 26,2	poi	<i>excepto quella di cui più era bisogno</i>
I 26,3	per	<i>sì per la fame come per il somno</i>
I 26,3	la parola	<i>proferria il mezo de le parole</i> <i>Cf. lat. in verba media.</i>
II 1,3	similmente ... frondi	<i>et li arbori d'i giardini per similiante cagione essere fronditi</i>
II 2,7	om.	<i>ma acuti et lucidi in aspecto aquilino</i>
II 3,4	uisitaron	<i>Io rispondo [...] che bene la visiterò ne la sua casa</i>
II 4,1	bellissima logia	<i>Erano in questa [scil. 'casa'] bellissime logge</i>
II 4,1	i merli	<i>in dorati merli</i>
II 5,2	ad altri	<i>et facendosi dare loco a l'altri</i>
II 5,4	male	<i>da la mala arte</i>
II 6,1	mai	<i>Ma io come prima auditi il nome de l'arte magica</i>
II 7,1	gionto	<i>giongo alla casa, né Melone v'era, né la moglie sua</i>

II 8,4	gemine	<i>o da le gemme o da l'oro sono ricoperte</i>
II 8,6	om.	<i>ma se ancora alcuna bellissima se spogliasse i capilli</i>
II 10,2	mortificati	<i>con li occhi che mi parean morsicare</i> Cf. lat. <i>morsicantibus oculis</i> .
II 11,3	legiermente	<i>la qual legiadramente a mensa ne servia</i>
II 11,4	seran	<i>serà gran pioggia dimane</i>
II 12,3	apresso	<i>apresso di nui</i> Cf. lat. <i>apud nos</i> .
II 14,1	prendosi	<i>Imperò che la nave nostra [...] al lito percosse, et aprendosi, a gran pena, perdendo ogni roba, campano le persone</i>
II 14,3	om. ... om.	<i>Da quelli ancora fu ucciso nel primo assalto Arsuate, mio unico fratello</i>
II 14,5	om.	<i>Conobe Diophane pur alhora la sua simplicitate</i> Cf. lat. <i>ac debinc tunc demum Diophanes expergitus sensit impudentie sue labem</i> .
II 16,1	mie	<i>et eccoti la mia Fotis</i>
II 17,2	scopersa	<i>non da vergogna ma da amoroso desio consparsa</i>
II 19,3	succione	<i>il succino ['ambra'] et altre preciose pietre maravigliosamente cavate per bere</i> Cf. lat. <i>et succ[inum] mire cavatum et lapidem {lapides} ut bibas</i> .
II 20,4	respondendo	<i>Et ridendo a queste parole ognuno</i> Cf. lat. <i>inter hec convivium totum in licentiosis cachinnis {licentiosos cachinnos} effunditur</i> .
II 21,2	in Molipone	<i>in Olimpo ne andai</i>

II 21,5	om.	<i>E come – dico – sogliono de quivi fuggire e morti? Cf. lat. quid hoc – inquam – comperior? hiccine mortui solent aufugere?.</i>
II 22,2	principal ... li conuene	<i>Già principalmente – mi rispose – egli si convène una notte tutta integra vegiare Cf. lat. iam primum – respondit ille – perpetem noctem eximie vigilandum est.</i>
II 23,1	accio che	<i>ingaiardendomi a 'cciò la povertate</i>
II 24,8	oleo	<i>l'oleo e la lucerna</i>
II 25,2	doue	<i>entrata non sciò io per dove</i>
II 25,3	in forma de	<i>in forma che uno animaletto [...] lo animo mi spaventa</i>
II 26,4	om.	<i>summamente mi ringratia Cf. lat. sumas – inquit – tibi, iuvenis, gratias agimus.</i>
II 27,4	faretro	<i>presi il feretro</i>
II 27,7	a	<i>et alcuni incitavano i fanciulli</i>
II 29,3	sopra	<i>sopra il feretro</i>
II 29,7	dicendo alchuno	<i>dicevano alcuni [...], alcuni [...] iudicavano</i>
II 30,5	una uia	<i>se levò in mia vice</i>
II 31,1	Telafrone	<i>Havea già Telafrone⁵⁶ fatto fine a la novella sua</i>
III 1,1	spesso	<i>io stesso [...] mi levai nel lecto a sedere</i>

⁵⁶ L'emendazione deriva dalle lezioni dei mss. (thelophrone **P**, Telophrone **N**): cf. II 20,5.

III 2,7	farano	<i>de il suo periculo non faceano estima per mirare il mio</i> Cf. lat. <i>miro tamen omnes studio visendi pericula salutis negligebant.</i>
III 3,1	trombattone	<i>e fatto di novo silentio per il trombatore</i>
III 3,6	uergata	<i>Ne la seconda vigilia de la vargata notte</i>
III 3,7	tal	<i>dopo il comesso male</i>
III 3,8	auanti	<i>Haveti adunque ne le mane un latrone</i>
III 4,3	homini inocente	<i>Non m'è nascoso quanta difcultate sia a persuader ad una multitudine colui essere inocente c'habbi tre homini occisi</i>
III 5,4	qual	<i>et così mi sforzai di cacciarli spaventati di quello loco</i>
III 6,3	tra me	<i>imperò che la inocentia havea già sempre tra ' mei ad ogni altra cosa preposta</i> Cf. lat. <i>qui [...] apud meos semper innocentiam commodis cunctis antetuleram.</i>
III 7,1	la	<i>per la publica misericordia</i> Cf. lat. <i>per publicam misericordiam.</i>
III 7,3	et	<i>et eccoti</i>
III 7,3	da	<i>quasi dal riso disfatto</i>
III 8,3	indignante	<i>habiati misericordia di questi gioveni indignamente occisi</i> Cf. lat. <i>miseremini indigne cesorum iuvenum.</i>
III 8,6	om.	<i>Ma uno solo pensiero ancora ce resta</i>
III 8,7	coloro	<i>imperò che colui che l'acompanava</i> Cf. lat. <i>nam et qui comitabatur eum <puer> clanculo profugit.</i>

III 9,1	<i>om.</i>	<i>anci più molto cresce la malinconia</i>
III 10,3	come ... rimasto	<i>Ma io così, con il mortorio panno in mano come io era, rimasi freddo</i>
III 10,4	singuitente	singiutente
III 10,5	<i>om.</i>	<i>la indignatione che al mio pecto altamente era affissa</i>
III 12,1	questo	quanto più potea fingendomi lieto Cf. lat. <i>quantumque poteram letiorem me refingens.</i>
III 12,4	dal	<i>comandando che le cose del bagno lo seguissero</i>
III 12,5	che	<i>fugendo il riso ch'a l'altri fabricato havea</i>
III 12,6	era mostrata	<i>et da le mane ancora era mostrato</i> Cf. lat. <i>ac denique manibus denotatus.</i>
III 13,3	<i>om.</i>	<i>ma così timidamente et quasi firmandosi</i>
III 14,3	<i>om.</i>	<i>che mai in mio damno havesti alcuna malitia pensata</i> Cf. lat. <i>quod tu quicquam in meam cogitaveris perniciem.</i>
III 14,5	fetosamente ne	<i>li occhi di Fotide [...] setosamente me bevea</i> Cf. lat. <i>oculos Fotidis mee [...] sitienter hauriebam.</i>
III 15,2	firmamento	<i>et postovi firmamente lo uncino</i>
III 15,5	monti	<i>a cui obediscono i morti</i> Cf. lat. <i>quibus obaudiunt manes.</i>
III 16,4	cogliendosi	cogliendoli [<i>scil.</i> 'i capelli'] <i>io</i>
III 16,4	uoi suspecte	nui siamo suspecte <i>a ciascuno</i> Cf. lat. <i>perinfames sumus.</i>
III 16,7	mi temendo	<i>et temendo la subita ira de mia madona</i>

III 17,2	disimillata	disimulata <i>la veritade</i> Cf. lat. <i>dissimulata veritate</i> .
III 17,3	l'altri eri	<i>nudato a lo oriente et l'altri aspecti</i> Cf. lat. <i>ad omnis orientales ceterosque <plerosque> aspectus pervium</i> .
III 17,4	cognosciuta	<i>ordina ogni generatione di strana et sconosciuta cosa</i>
III 17,5	duti	<i>quivi le narra et ditti</i> Cf. lat. <i>hic nares et digiti</i> .
III 18,3	et	<i>e peli d'i quali stridendo fumava</i>
III 18,5	e	<i>ma a tre gonfiati utri il spirito cacciasti</i>
III 19,3	om.	<i>Io son desiderosissimo di vedere alcuna magica marauiglia et sopra modo vedere alcuna transmutatione per quella arte fata</i>
III 19,5	om.	<i>Io scio certo che a te non è ascoso alcun secreto suo</i>
III 19,7	cosa	<i>la mia propria casa</i>
III 20,1	questi sacrate	queste secrete <i>cerimonie</i> Cf. lat. <i>huiusmodi secreta</i> .
III 20,2	om.	purché [...] <i>vogli a questa cosa dar fidel silentio</i> Cf. lat. <i>modo [...] rei tante fidem silentiumque tribue</i> .
III 21,3	io	<i>cum suspeso passo</i>
III 21,6	la quale	<i>sopra le quale [scil. 'membra'] a poco a poco crescono piume</i>
III 22,5	dandomi	<i>dami quello uncto medesimo et fammi [...] eternamente tuo</i>

III 23,2	del	<i>Io ti scongiuro [...] che 'l mio spirito te facci obligato al piacer</i>
III 24,1	bussela ⁵⁷	<i>la bussola piglia</i>
III 24,2	bussela euidamente	<i>cacio ambe le mane ne la bussola avidamente</i>
III 24,5	peloso	<i>le orecchie grande se fanno e pelose</i>
III 25,1	che	<i>Et considerandomi tutto, mi vegio asino fatto</i>
III 25,6	om.	<i>te havrò il rimedio apparechiato</i>
III 27,7	se non	<i>se ne fugite smarito</i>
III 29,3	io	<i>et così l'«O» [lo ho N] bene espeditamente cridai</i> Cf. lat. <i>et "o" quidem tantum disertum ac validum clamitavi.</i>
III 29,9	om.	<i>et sostenendo il presente caso il fen rodea</i>
IV 2,1	om.	<i>Stando adunque in questo pensiero</i>
IV 2,4	rosegiati	<i>calicetti alquanto rosegianti</i> Cf. lat. <i>caliculos modice punicantis.</i>
IV 3,3	om.	<i>Io li volto i calzi</i>
IV 4,1	om.	<i>de la stalla ce cavano, tutti caricati ma me più de li altri</i>
IV 5,6	peruene	<i>pervenemo [perueneno N] al loco destinato</i> Cf. lat. <i>pervenimus ad locum destinatum.</i>
IV 6,4	aligava	<i>da tre facce quel monte alagava</i>
IV 9,1	per che	<i>Tu solo non sai che più facile sono le gran case de le piccole de guadagnare?</i>

⁵⁷Non si sono ritrovati riscontri della forma *bussela* (ma v. anche *buseli* III 25,3 e *bussella* VI 16,3 e 19,12), che si è deciso di sostituire sulla base delle occorrenze *bussolo* VI 20,4, *-a* VI 21,1, X 27,5, *-e* III 21,4.

IV 9,2	homoni	<i>de li homini richi</i>
IV 10,2	le mane	<i>pone dentro la mane</i> Cf. lat. <i>immissa manu</i> .
IV 10,5	come	<i>cum uno gran chiodo</i>
IV 12,3	om.	<i>Ma non volendo ancora lasciare lo lecto</i>
IV 12,4	a chi	<i>A che vò' tu dare queste mie povere cosette a questi vicini richi [...]?</i> Cf. lat. <i>quod {quid}, oro, fili, paupertinas pannosaque resculas miserrime anus donas vicinis diviti-bus [...]?</i>
IV 12,7	se	<i>percosse il capo ad uno saxo, tutto se 'l ruppe e poco stante morite</i>
IV 14,3	a Babulo	<i>Io adunque e Babulo [...] facemo tal pensiero</i> Cf. lat. <i>tunc nacti {e re nata} subtile consilium ego et iste Babulus {Eubulus} tale commi<ni>scimur.</i>
IV 14,4	ungie	<i>serviamo le unge integre</i> Cf. lat. <i>servatis sollerter <totis> unguibus</i> ⁵⁸ .
IV 17,1	il	<i>Ma io li dico che molto è meglio che [...]</i>
IV 19,3	essere con le spade	<i>Et eccote ad uno tratto la molta famiglia di quella corte èsse con lampade e facelle</i> Cf. lat. <i>nec mora, cum numerose familie frequentia domus tota completur. tedis lucernis cereis sepacis {sebaciis} et ceteris nocturni luminis instrumentis clarescunt tenebre.</i>
IV 21,6	arditi	<i>uno beccaio, più de li altri ardito</i>

⁵⁸ È possibile che l'esemplare lat. usato da Boiardo disponesse di un'integrazione, o che egli abbia ampliato il testo di sua iniziativa.

IV 21,8	in fassi	<i>ligamo strettamente i fassi</i> Cf. lat. <i>confestim itaque constrictis sarcinis illis.</i>
IV 23,2	tornando	<i>In questo tempo tornarno e latroni</i>
IV 23,5	nostri	<i>ne le mani nostre</i>
IV 23,5	serra	<i>a questa setta di vivere</i> Cf. lat. <i>ad istam sectam.</i>
IV 25,2	altramente	altamente <i>suspirando</i> Cf. lat. <i>adsuspirans altius.</i>
IV 25,5	corucia	<i>La vecchia più cruciata</i>
IV 25,6	abbracciata	<i>ma io farò che serai brusata viva</i> Cf. lat. <i>iam faxo [...] viva exurere {exurare}.</i>
IV 26,1	la mano	<i>baciandoli le mano</i> Cf. lat. <i>manu<s>que eius exosculata</i> ⁵⁹ .
IV 27,1	et imperho che	<i>Lo infortunio mio molto si fa maggiore per la presente visione, imperò che [...]</i>
IV 27,3	smarito	<i>et io smarita da tal crudeltate</i> Cf. lat. <i>talis aspectus atrocitate perterrita.</i>
IV 27,5	che se uegiono dormendo che sono false	imperò che, oltre che l'immagine che de giorno se uegiono dormendo sono false, <i>quelle de la nocte ancora [...]</i> Cf. lat. <i>nam preter quod diurne quietis imagines false perbibentur, tum {tunc} etiam nocturne visions [...].</i>
IV 30,7	questa	<i>lo conduce a quella cittade</i> Cf. lat. <i>perducit ad illam civitatem.</i>

⁵⁹ Data la corruzione, il testo della *princeps* non è probante; l'impiego del plur. *le mano* mi pare che meglio si adatti al contesto.

IV 31,1	per	<i>E gemendo e fremendo de indignatione</i>
IV 31,1	contumaza	<i>di questa contumace beltate</i> Cf. lat. <i>in pulchrytudinem contumacem.</i>
IV 32,2	da una	<i>Di sua divina formosità ben si maravigliavano, ma sì come de una imagine ne' templi sacrata</i>
IV 32,5	dio antiquo dio	<i>da lo antiquo dio di Milesio</i>
IV 34,9	de Idio	<i>il responso del dio⁶⁰</i>
IV 34,10	equali	<i>de la fortuna equale a tutti li altri</i>
IV 35,2	passarno	<i>possarno la fanciulla</i> Cf. lat. <i>statutam puellam.</i>
IV 35,3	amozando ... cerai	<i>amorzando con lacrime, intorno a lei, li ardenti cerei</i>
V 1,9	come ... smalto	<i>cum esquisiti smalti</i>
V 3,1	metto	<i>La dongella [...] pure mette ad effecto</i>
V 3,3	om.	<i>e de varie vivande servita e di nectareo vino non però vede chi la servia</i>
V 4,2	sentire	<i>con el quale insieme un piacevole mormorare sentite a la sponda salire</i>
V 5,4	om.	<i>come sempre fare solea</i>
V 6,4	molte	<i>molto è difficile il negare</i>
V 6,10	losenga	<i>per parole di loro né per losenge</i>
V 7,1	a	<i>e palma a palma percotendo</i>

⁶⁰ Probabile errore tipografico della stampa: cf. FUMAGALLI (1988, 231).

V 7,2	de ... expertante	<i>et la subietta vallata le loro dolente parole replicava portandole a le orecchie de la expectante Psyche</i>
V 8,6	cariche ... li	<i>le carica de precise zoglie e d'oro, et al vento Zephiro le fa di sopra al scoglio reportare</i>
V 9,3	da	<i>e de più honore digne</i>
V 9,5	poche	<i>le precise veste da lei poco stimate</i>
V 9,10	quelle	<i>grosso in ogni parte for che in quella ch'io vorei</i>
V 10,1	uoler	<i>Più volea dire ancora</i>
V 10,2	guardin	<i>guardingo di iungersi con meco</i>
V 10,4	coniunte	<i>fortuna tanto bona a quella bestiola coniuncta</i>
V 10,6	te	<i>Ella ce ha donato</i>
V 11,2	straciandoli	<i>e straciandose e capilli</i>
V 11,4	se faran	<i>in piccol tempo [scil. 'la ria Fortuna'] se farà da presso sentire</i> <i>Cf. lat. mox cominus congregietur.</i>
V 12,6	sono come	<i>che come sirene [...] soneranno</i>
V 13,6	spartisse	<i>sparisse egli incontinente</i>
V 14,5	quando	<i>Quanto ritornaremo noi liete a vederlo!</i>
V 15,7	cominciato	<i>cominciante pure alhora a variare il capo de canuti capelli</i>
V 16,2	fanni	<i>Pochi giorni fanno</i>
V 16,4	trouarei o	<i>Certamente trovarai o che [...], o che [...]</i>
V 17,2	matutine	<i>Ne l'hora matutina</i>

V 17,2	conficte	<i>per le lacrime confinte</i>
V 17,6	sanginoso	<i>veduto l'hanno sanguinoso tornare dal pasto</i>
V 18,4	di esser	<i>o veramente a noi [...] asentire e viverti sicura con noi, o vero esser sepulta ne le budelle de la bestia crudele</i>
V 18,7	al tutta	<i>fu al tutto presa da la paura</i>
V 19,1	a	<i>e coloro [...] potrebbero dire la veritate</i>
V 20,6	quanto	<i>con quanta più forcia pòi</i>
V 23,2	Venere	<i>e per la tenera pelle venero alcune gociole di rosato sangue</i>
V 24,5	se tu	<i>se non forsi perché egli [...]</i>
V 26,2	al	<i>ne la quale il marito de la maggiore sorella sua regnava</i>
V 26,7	come	<i>con il coltello in mano</i>
V 27,3	deruchata	<i>da la derupata ripa</i>
V 27,5	laltre	<i>pervenne Psiche ne l'altra citade</i>
V 27,6	om.	<i>dette di sé a le fere pasto simigliante</i>
V 28,3	tuo ... grauente	<i>gli dice il suo figliolo, de ardente ferita brugiato, gravemente iacere</i>
V 28,8	deragio	<i>Non lo diragio</i>
V 29,2	om.	<i>facendo poca extima di quello che la tua matre te comanda</i>
V 29,5	adoprarò	<i>mi adoptarò uno de li alevati mei Cf. lat. aliquem de meis adoptaturam vernulis.</i>

V 30,5	haggi	<i>quando vedrò rasi questi capilli che con le mie mane haggio tante fiata imbionditi in colore de oro</i>
V 31,2	essa	<i>Ma esse diceano</i>
V 31,2	om.	<i>con animo tanto cruciato</i>
VI 1,4	da la ... il	<i>se non che la speranza e il desiderio la affrancava</i>
VI 1,7	misericordia	<i>la misericorde benivolentia de tutti li dei</i>
VI 2,1	da longo	<i>e da longi incontinenti crida</i>
VI 2,2	om.	<i>Venere furiosa per tutto il mondo te cerca Cf. lat. totum per orbem Venus [...] tuum vestigium furens animi requirit.</i>
VI 3,4	la	<i>da doppia malenconia percossa Cf. lat. afflicta duplici mesticia.</i>
VI 3,6	brongia	<i>e gionta a le porte di brongio</i>
VI 5,3	euitabili	<i>li inevitabili ochii de la grande dea Venere Cf. lat. magne Veneris inevitabiles oculos effugiam.</i>
VI 7,2	bon	<i>Tu ben sciai</i>
VI 7,3	om. ... publicamenti	<i>farai adonche che publicamente denoti li indicii Cf. lat. fac ergo [...] indicia quibus {qui} possit co- gnosci {agnosci} manifeste designes.</i>
VI 8,2	inurcie	<i>di dietro a le mètte Murcie Cf. lat. conveniat retro metas Murtias.</i>
VI 8,3	indicii	<i>per nome de indicio Cf. lat. indicii {indicivae} nomine.</i>
VI 9,7	misericordia ... Venere	<i>che me vole fare misericordiosa per la pietade del gonfiato ventre</i>

VI 11,3	accio perche	<i>parte acciò che [...] parte acciò che [...]</i>
VI 11,6	<i>om.</i>	<i>voglio che me porti un fioco incontinenti!</i> Cf. lat. <i>afferat censeo</i> .
VI 13,3	subite	<i>chiuse poi le subdite valle</i>
VI 14,4	denti	<i>stridendo e denti</i>
VI 14,5	Imperho	imperò che " <i>Partite!</i> " [...] <i>sempre cridava</i> Cf. lat. <i>nam et "discede" [...] subinde clamant</i> .
VI 19,1	<i>om.</i>	<i>te pregarano che uno poco li porgi la mano ad adiu- tarle</i>
VI 19,10	di	<i>l'asprezza d'il cane</i>
VI 19,12	che sotto	<i>lo ascoso thesoro</i> Cf. lat. <i>abditum [...] thesaurum</i> .
VI 20,2	natura	<i>schiffando il desiderio de il morto vechio che sopra l'onde natava</i> Cf. lat. <i>neglecto supernatantis mortui desiderio</i> .
VI 20,7	<i>om.</i>	<i>disse tra sé stessa</i>
VI 21,3	tolerate	<i>né più potendo l'absentia de Psiche tollerare</i>
VI 21,4	come	<i>cum una sagitta</i>
VI 22,2	stringedoli	<i>Al qual Iove, stringendolo, la sua faccia stretta- mente baciò</i>
VI 22,3	mal ... serbaro	<i>Avenga, figliolo, che mai l'honore da li dei a me con- tribuito non <hai> serbato</i>
VI 22,6	a diffecto	<i>manderò ogni tua voluntate ad effecto</i> Cf. lat. <i>cuncta perficiam</i> .

VI 23,3	a	<i>E focosi impeti de la sua giovenezza mi bisogna [...] affrenare</i>
VI 25,5	om.	<i>ce riconducono per quella medesima strata</i>
VI 26,7	di	<i>chiamano li altri compagni che restorno feriti</i>
VI 26,14	raptara	<i>Chi me racceptarà?</i>
VI 28,5	om.	<i>quale gratie te haverò io</i> Cf. lat. <i>quas tibi gratias perhibebo.</i>
VI 29,9	e ti ci	<i>et ci salutino con riso maligno</i>
VI 31,3	tormento	<i>comandava il quarto che con tormenti li fosse la carne da dosso levata</i> Cf. lat. <i>ut [...] quartus tormentis excarnificari preciperet.</i>
VI 31,5	om.	<i>né il foco né le fere né la croce né i tormenti</i>
VI 31,8	uotandole	<i>votandolo [scil. 'l'asino'] de ogni interiore</i>
VI 32,1	intra ambi	<i>intrambi</i>
VII 1,1	dal ... collustaua	<i>et lo affocato carro del sole ogni cosa collustrava</i> Cf. lat. <i>et candidum solis curriculum cuncta conlustrabat.</i>
VII 2,7	hauera	<i>Et a me ne l'animo venia che li homini de antiqua doctrina non haver senza cagione pronunciato la Fortuna esser cieca</i>
VII 5,3	a mezo	<i>dal quale [scil. 'farsetto'] più che mezo il pecto se mostrava</i>
VII 7,1	aceano	<i>sopra il lito aciaco</i> Cf. lat. <i>littus Acciacum.</i>
VII 9,5	emerarie	<i>Non sono tanto temerario</i>

VII 10,4	dal	<i>costei, che prima simulava tanto essere accesa del suo legittimo sposo</i>
VII 10,6	compagni	<i>a Marte Compagno</i> Cf. lat. <i>Marti Comiti</i> .
VII 10,7	om.	<i>Ma non mi pare vedere qui bestia alcuna</i> Cf. lat. <i>sed, ut video, nullum uspiam pecus [...] habemus</i> .
VII 11,2	e sentire	<i>Non me doveti [...] sentire prompto</i>
VII 11,5	le pigliaua	<i>ne andava a la dongella dandogli alcuna cosa nascosamente, et lei molto alegramente la pigliava</i>
VII 11,9	stimo ... questa nuda spada	<i>Né te stimula la conscientia, ma tra queste dritte lance et queste nude spade te piace putaneggiare.</i> Cf. lat. <i>nec te conscientia stimulat, sed affectione calcata inter lanceas et gladios istos scortari tibi libet?</i>
VII 11,10	om.	<i>et come andrà il facto?</i>
VII 12,3	le	<i>me fece suspitione che, non bevendo egli, li [scil. 'ai latroni'] imponesse veneno ne le coppe</i>
VII 15,6	mio	<i>Né solo per l'uso suo ma de tutti e vicini ancora il formento frangea</i> Cf. lat. <i>nec tantum sui cibi gratia me fatigare contenta, vicinorum etiam frumenta mercennariis discursibus meis conterebat</i> .
VII 16,3	questi	<i>Ma tra queste [scil. 'cavalle'] erano tre grandissimi stalloni</i>
VII 17,6	gli	<i>esso pigliando de le pietre, le ponea dove vedisse la soma salire</i>

VII 18,2	sblisigato	<i>Et se per qualche caso io fossi nel fango sblisigato</i> ⁶¹
VII 19,4	hauendo ... mi ben	<i>Havendome d'una soma di stoppa ben caricato</i>
VII 22,1	scusato	<i>Con tal parole susitò l'altri pastori crudelmente a la morte mia</i> Cf. lat. <i>animos pastorum in meam pernitiem atrociter suscitavit.</i>
VII 24,6	om. ... a loro sa	<i>da la orsa et dal fanciullo pegior che l'orsa fugiti</i> Cf. lat. <i>fugiens immanem ursam ursaque peiorem illum puerum.</i>
VII 26,2	facta	<i>il che sapea io essere facto</i>
VII 27,3	mirabile	<i>et non ha compassione al mio miserabil caso</i>
VII 27,7	lasciati	<i>Tu lasciasti il tuo maestro</i>
VIII 1,2	et i pecorari	<i>intorno cavallari stavano ad audire et pecorari, biolci et boateri</i>
VIII 2,6	om.	<i>imperò che tale è la consuetudine de lo amoroso foco</i>
VIII 4,2	faceano	<i>facemo intrare i cani grandi et orecchiuti</i>
VIII 4,4	miticieuole	<i>uno horribile porco [...] ne li denti minacevole</i>
VIII 4,5	primante	<i>primamente</i>
VIII 5,1	oltra	<i>sopra li arbori salimo o tra le fronde se nascondemo</i>
VIII 5,8	una	<i>lo passò con la lancia Trasillo</i>
VIII 5,8	di quello fiero animale	<i>sperando le ferite di quello ferro parere simigliante ad le fenditure del dente</i> Cf. lat. <i>quanto crederet ferri vulnera similia futura prosecta {prosectu} dentium.</i>

⁶¹ Cf. FERRI (1889, s.v. *sblisgar* ['scivolare']).

VIII 7,1	lamenti	<i>più assai di lei si lamentava Trasillo</i>
VIII 8,3	in fine	<i>insino a breve tempo</i>
VIII 8,7	mostrati	<i>la pietosa affectione che me mostrasti</i>
VIII 9,1	da	<i>tutto di lacrime bagnato lo havea</i>
VIII 9,3	desiderando	<i>fra sé deliberando de punire quel perfido assassino</i> Cf. lat. <i>nequissimum percussorem punire [...] decernit.</i>
VIII 10,2	coniungamo ... sin che al	<i>intratanto nascosamente coniungiamo insieme sin che il tempo debuto a l'honore mio sia passato</i>
VIII 10,6	ventura	<i>sino a la venuta tua</i>
VIII 12,4	che ha	<i>non più d'altrui dolerti che di te stesso potrai</i>
VIII 15,7	trouano	<i>per tutta la strada dove passare dovevamo se trovava corpi humani da loro stracciati</i>
VIII 16,5	sasso	<i>tutti di sassi, che ne la strada erano rotondi e copiosi, erano forniti</i>
VIII 18,4	de ... da	<i>e feriti quasi tutti, chi da sassi e chi da morsi de' cani</i>
VIII 18,5	riguardati	<i>e riguardanti dilectava</i>
VIII 19,4	solario	<i>nel solitario paese</i>
VIII 20,3	nome	<i>è caduto in una fossa [...] di rame coperta</i>
VIII 20,5	uiui	<i>Ma facile serà a vui, che gioveni seti</i>
VIII 23,2	formarsi	<i>Quivi deliberarno e nostri pastori firmarsi ad habi- tare</i>
VIII 23,4	forno	<i>fommo per tre giorni possati acciò la aparentia nos- tra più ce facesse venderci nel mercato</i>

VIII 23,9	che	Chi <i>non lo vole comprare</i>
VIII 24,7	de	<i>la pena de la lege Cornelia</i>
VIII 27,4	de	<i>passate alcune case de la proxima villa</i>
VIII 29,4	potemo	<i>né poterno [scil. 'i sacerdoti'] compire la cena</i>
VIII 29,6	ne	Ma <i>for di tempo fu tal crido</i> Cf. lat. <i>sed importuno {inopportuno} plane tempore.</i>
VIII 29,7	disceso	<i>imperò che tutto nudo lo haveano quei ribaldi disteso in terra tutto supino</i>
VIII 30,1	om.	<i>ma per tema de non raccogliere quivi più guadagno</i>
VIII 30,2	occidere me	<i>tra loro fano consiglio de occiderme</i>
VIII 31,7	a	<i>aguccia e coltelli usati a la cucina</i>
IX 1,5	fui	<i>Pur fui preso et posto in una camera terrena quivi vicina, sin tanto che la cena fosse compita.</i>
IX 2,1	om.	<i>cum smarrita faccia</i>
IX 3,1	uscio	<i>per una fenditura de l'uscio</i>
IX 4,3	e schiffato	<i>A questo modo schiffato il doppio pericolo</i> Cf. lat. <i>ad istum modum vitato duplici periculo.</i>
IX 5,4	cognoscette	<i>il quale, sì come più cognoscente de l'arte fabrile che de la natura de le femine</i>
IX 5,9	pascesse	<i>meritaresti una femina come è Dapse, che se passe per adulterii</i>
IX 7,7	apongiaua	<i>apogiava lo poncione</i>
IX 9,2	aprire	<i>ne lo aprire del giorno</i>
IX 10,7	Philebe	Philebo

IX 12,3	affaticato ... bisogno	<i>avenga che molto affaticato fosse e bisognoso de riposo</i>
IX 12,4	homocioli	<i>O Dio bono, che homicioli erano quivi!</i>
IX 14,6	<i>om.</i>	<i>gollosa et meretrice era per natura et per costume</i>
IX 16,3	acusato	<i>Egli paventa lo arufato ciglio</i>
IX 17,1	da	<i>per l'asprecia de soi costumi</i>
IX 18,2	dice	<i>de' quali [scil. 'denari'] venti a la donna et diece a lui ne proferia</i>
IX 19,1	serrante	<i>con le orecchie serrate</i>
IX 20,5	sia	<i>non scià quel che si fare</i>
IX 21,1	quello	<i>ma quelle [scil. 'scarpe'] se nasconde in seno</i> Cf. lat. <i>sublatis his {iis} et in sinum furtim absconditis.</i>
IX 22,5	scleraticie	<i>le sclerateze di colei</i>
IX 24,5	hauendo	<i>Così havendolo, a lo suo parere, cautamente nascoso</i>
IX 25,1	pigliandosi	<i>sotto la mensa piegandosi</i>
IX 25,2	per terra per ... con	<i>gittato per terra la mensa, corre il marito a quella gabbia</i>
IX 26,1	la cui	<i>la sua moglie, a cui le cose mal facte biasimava⁶²</i>
IX 26,5	recando	<i>non tocando niente la cena</i>
IX 27,2	fiatura	<i>o per fiatare o per altra cagione</i>

⁶² Per la sintassi incerta del passo, si rimanda alla relativa nota di commento in FAVARETTO (2021, 412-413).

IX 27,6	patire	<i>io hagio parte in tutte le cose de mia moglie, et io da hora voglio partire et in tal forma che ciascun de nui tre rimanga contento.</i>
IX 28,1	grandissima	<i>fecero l'uno de l'altro gratissima vendetta</i> Cf. lat. <i>gratissima corruptarum nuptiarum vindicta perfruebatur.</i>
IX 29,3	lo abandoni	<i>o vero che, dovendola abandonare, con la sua vita insieme l'abandoni</i>
IX 30,5	decto	<i>dentro si serra</i>
IX 32,2	dacquava	<i>o adaquava lo orto</i>
IX 33,10	oua	<i>uno ovo</i>
IX 34,3	boglie	<i>raconta tutto il vino posto ne' doglii boglire</i> Cf. lat. <i>nuncians omne vinum [...] in omnibus doliis [...] rebullire.</i>
IX 35,5	om.	<i>Et l'una e l'altra cosa male usava</i> Cf. lat. <i>et <splendidae> prosapie <sed> maiorum gloria male utens.</i>
IX 35,7	om.	<i>dicendo a lui spectare quel campicello</i>
IX 36,2	orecchi	<i>per le orecchie</i>
IX 36,5	salito	<i>et in tanta ira salitte che egli cridava</i>
IX 36,6	di	<i>contra li viandanti</i>
IX 37,2	lei	<i>Ma come li altri fratelli sentirno il lamentevole pianto</i>
IX 37,4	imperho furiosi	<i>con ardente animo et impeto furioso</i> Cf. lat. <i>ardentibus animis impetuque vesano.</i>

IX 38,1	om.	imperò che, <i>fingendo lui havere il braccio stropiato: «Sacia – dice – la tua crudeltade [...]».</i>
IX 38,7	om.	<i>quelle cose che da' maravigliosi aparimenti erano già prima stati mostrati</i>
IX 38,9	che	<i>ma preso uno coltello con il quale poco inanti il formagio tagliato havea</i>
IX 40,6	om.	<i>tanto che de il periculo capitale se aiuti</i>
IX 42,1	contendendo	<i>et contendeno cridando tra loro</i>
IX 42,4	guida	<i>fui da non sciò chi giù da quelle scale strasinato</i>
X 1,1	mai	<i>ma io fui via menato</i>
X 1,2	om.	<i>in tal forma che io smarite molti viandanti</i>
X 1,4	om.	<i>et esso ne andò prestamente ad uno suo preposito</i>
X 2,8	deforma ... de gli occhi	<i>la deforme paledeza, gli occhi sbatuti</i> Cf. lat. <i>pallor[e] deformis, marcentes oculi.</i>
X 4,1	parte	<i>benché da le prime parole spiaciuto li fosse</i>
X 4,4	longi rimotte	<i>ad alcune possessione di quivi alquanto rimotte</i>
X 5,4	guardiatore	<i>Il guardatore d'il fanciullo</i>
X 5,6	om. ... om.	<i>et questo per non havere voluto lei consentire a la sua scelerateza sollicitandola de libidine</i>
X 5,7	mettendo ... scoprisse	<i>et mentendo agiongìa essere di morte minaciata da lui, quando questo scoprisse</i>
X 6,5	persuadendo	<i>hora pregando gli decurioni, hora acquietando il populo, persuadeno che [...] fosse la sententia esaminatamente intesa</i>

X 7,2	Lucio	<i>Ma con qual parole l'uno accusasse et l'altro se difendesse</i>
X 7,8	preso	<i>Parea molto presso a la imagine de la veritade</i>
X 7,8	tante	<i>con tale simulatione di paura</i>
X 9,5	e	<i>falso o contrafacto</i> Cf. lat. <i>nequam vel adulter.</i>
X 10,2	om.	<i>con la boca megia serrata barbotendo</i> Cf. lat. <i>ore semiclauso.</i>
X 12,2	alchuni	<i>né rimase alcuno di la corte né alcuno de' gentilhomini</i>
X 13,3	dulciato	<i>l'altro pistore dulciaro</i>
X 13,6	imponeva	<i>e pulli e pesci et pulmenti e reliquie di porco vi poneva</i> [scil. 'nella cameretta'] <i>l'uno</i>
X 14,10	ragina	<i>vergognandomi de incolpare mio fratello di rapina</i> Cf. lat. <i>ne viderer rapine sordide meum fratrem arguere.</i>
X 14,11	faran	<i>né tacendone farà tra nui più grande il rancore</i>
X 15,6	ne le	<i>me vedeno fare quella massaricia che io era usato de le robe loro</i>
X 15,7	di possaue	<i>chiamato un altro servo che passava</i>
X 16,4	aceto, saporiti	<i>carne ne lo aceto saporite, ocelli grassi de pipere aspersi</i> Cf. lat. <i>carnes lasere⁶³ infectas, altilia pipere inspersa.</i>

⁶³ Nel volgarizzamento il lat. *lasere* ('succo del silfio') è sostituito dall'aceto.

X 17,3	lodare	<i>insignòmi di lutare</i> Cf. lat. <i>dein adluctari</i> [...] <i>perdocuit</i> .
X 17,6	<i>om.</i>	<i>era più per le opere mie il mio signore cognosciuto</i>
X 19,1	creda	<i>per quello ch'io credea</i> Cf. lat. <i>ut mihi videbatur</i> .
X 19,2	mutaua	<i>Le quale [scil. 'prodezze'] forno di molto guadagno a colui che mi nutriva</i>
X 24,1	indicata	<i>a le bestie era iudicata</i>
X 24,1	ordiuu	<i>et alfine cotale tradimento ordina</i>
X 24,2	altra compagna	<i>sola e senza altro compagno</i> Cf. lat. <i>sola et sine ullo comite</i> .
X 24,4	dil ... secreti	<i>Lei, che sola sapea quel nome di 'fratello' essere tra loro dui secreto</i>
X 24,6	prese	<i>Et dapoi, preso uno ardente ticione, [...] la occise crudelmente</i>
X 25,1	lo	<i>ma sopra tutto non la [scil. 'la morte della sorella'] potea il fratello comportare</i> Cf. lat. <i>nec iuvenis sororis sue mortem tam miseram</i> [...] <i>equo tolerare quivit animo</i> .
X 26,9	<i>om.</i>	<i>Ma lui prima con preghi indarno se affaticava</i>
X 28,3	<i>om.</i>	<i>prese bona parte del veneno che dato gli havea</i>
X 29,7	dedicato	<i>di quanto sono dedicate primitie del spectaculo</i> Cf. lat. <i>ac dum</i> [...] <i>primitie spectaculi dedicantur</i> .
X 29,8	e belli ... pyrthica	<i>imperò che belli fanciulli et dongelle de fiorita etade</i> [...] <i>danzavano la greca pyrrhica</i> Cf. lat. <i>nam puelli puelleque virenti florentes etatula</i> [...] <i>Grecanicam saltentes {saltaturi} pyrrhicam</i> .

X 29,10	somno	<i>al terminato sòno</i>
X 31,8	le	<i>Questa fanciulla che li [scil. ‘i due fanciulli’] seguia</i>
X 31,9	om. ... quello	<i>Ma a colei che a la forma di Minerva era guarnita andavano avanti uno rosso et uno pallido fanciullo: quello il Terrore, questo il Pavore erano appellati</i>
X 33,4	Palamidesa accusa ... et debile	<i>quando Palamede, di tanta doctrina et virtude eccellente, cum falsa accusa fu condannato per traditore, et il debile Ulyxe al forte Aiace fu posto avanti in lode de battaglia</i>
X 33,5	et anchora	<i>Ma come fue dappoi quello iudicio ancora tra gli savii Atheniesi [...]?</i>
Conc. 2,3	piangendo	<i>piegando le ginochia</i>
Conc. 5,4	uha	<i>Va’ [vah N]⁶⁴ – disse – in malhora</i>
Conc. 5,5	om.	<i>Hor, ché non ti servavi almanco, sventurato, quella parte che ne lo asino tanto è laudabile?</i>

TABELLA 4. ERRORI E SINGULARES DI P

LUOGO	P	TESTO EDITO
I 1,5	om. ... literi	<i>Quivi, dico io in Athene, e primi tempi de mia pueritia in littere dispesi</i>
I 2,2	ripose	<i>e per riposo [riposo N] di quello</i>
I 3,1	ritornare	<i>levare il giorno e retenire [retenir N] la nocte Cf. lat. diem tolli, noctem teneri.</i>

⁶⁴ Potrebbe intendersi anche come interiezione.

I 4,4	conno ... hauta	<i>sì come osse ne la persona hauto [haute N] non havebbe</i>
I 4,5	che ... incominciare	<i>che la fabula, de prima a costui raccontata, vogli ricominciare [ricominciare N]</i>
I 4,6	iungiemo	<i>come prima vegnemo [vignemo N] a logiamento</i>
I 5,1	colle ... intrauenne	<i>ma prima te giuro per questo sole che il tutto vede, che io dico la certa veritate di quello me interviene [interuene N]</i>
I 5,5	com/comprato	<i>tutto comprato l'havea</i>
I 6,1	mantelletto tutto straziato	<i>mezo coperto d'uno strazato mantelletto [mantelletto straziato N]</i>
I 6,2	a	<i>da misera magrezza deformato</i>
I 6,2	furtuna miserima	<i>li homini di miserrima fortuna sbattuti</i>
I 7,2	me ne leuo	<i>Io de le due mie vesti una me levo</i>
I 7,4	loro alegro ... dilecti	<i>con bere lo ralegro, con ragionamenti lo tengo in dilecto</i>
I 7,5	peruenuti	<i>Et già essendosi ne' più piacevoli et giocosi ragionamenti pervenuto</i>
I 7,5	tromentoso	<i>uno tormentoso sospiro</i>
I 7,8	pur rescampai	<i>Pure scampai</i>
I 7,8	om.	<i>giongo [giunto N] ad una vecchia taverniera</i>
I 7,12	de la	<i>fui condotto da quella bona femina et da la ria ventura</i>
I 8,1	disse ... om.	<i>Perdio – dissi [dixi N] –, tu sei degno de sostenere ogni extremo male</i>

I 8,1	<i>om.</i> ... figlij	<i>hai preposto a la tua casa et a toi figlioli il libidinoso piacere</i>
I 8,3	securmente	<i>quanto sicuramente ragionare potesse</i>
I 8,4	che	<i>E che femina è ella?</i>
I 8,5	pora ... suspendera	<i>pore giuso il cielo, suspendere la terra</i>
I 8,6	come	<i>con [cum N] quelle parole</i>
I 8,8	frasche che	<i>ciance e frasche de l'arte sua</i>
I 9,1	presequenti	<i>da' perseguenti [persequenti N] se libera</i>
I 9,1	adcio ... intrauenesse	<i>acciò che ancora a lui il simile intervenisse</i>
I 9,3	procura questo moltone procura	<i>et al presente questo montone procura per altrui</i>
I 9,5	fatto	<i>come tutti fanno conto</i>
I 10,1	molte altre	<i>Et essendo costei così con molti altri nociuta</i>
I 10,3	importando	<i>impetrando tregua da Creonte</i>
I 10,4	ne	<i>non perforare le mure, né per altro modo uscire</i>
I 10,7	auanti la	<i>gettatala avanti a la porta</i>
I 11,4	chiudendo	<i>Io molto ben chiudo la porta</i>
I 11,5	chiudendo	<i>uno pocchetto chiudo li occhi</i>
I 11,7	rotte le cardine	<i>rotti [roti N] li cardini</i>
I 12,1	<i>om.</i>	<i>Alhora cognobbi io alcuni effecti provenire in contrario</i>
I 12,4	<i>om.</i>	<i>tutti i giorni e tutte le nocte</i>

I 12,6	calipsene	<i>la eterna solitudine de Calepsone [Calipsone N] Cf. lat. Calipsonis {vice Calypsonis} eternam solitudinem.</i>
I 13,2	e	<i>o almanco gli tagliamo li membri virili</i>
I 14,2	dapo	<i>doppo [dopo N] la morte mia</i>
I 15,4	dise io	<i>dissi [dixi N] io</i>
I 15,5	sopro	<i>sopra l'altro lato</i>
I 16,1	ala	<i>Tornato adunque ne la camera</i>
I 16,4	om.	<i>la corda con la quale era texuto</i>
I 16,5	excudesse	<i>acciò che [...] il laccio stringendo il collo excludesse il spirito</i>
I 17,1	momente	<i>in questo medesimo momento</i>
I 17,4	di sperata	<i>pieno de insperata [dinsperata N] alegrezza</i>
I 18,3	Integro e	<i>è integro, sano e salvo</i>
I 18,5	asai ... havuto ⁶⁵	<i>et io certamente, che bersera intemperatamente il bere usai, ho havuta acerba notte</i>
I 18,5	impicato	<i>ancora mi pare di sangue humano esser bagnato et impiato</i>
I 18,7	om.	<i>a me ancora parve esser [essere N] scanato</i>
I 18,8	om.	<i>il spirito mi [me N] abandona</i>
I 18,8	desideroso	<i>e desidero con qualche cibo ristorarmi</i>
I 19,5	ala ... plantano	<i>alle [ale N] radice di quella platane [platano N]</i>

⁶⁵ La *v* e la *u* del participio non sono ben distinte.

I 19,5	Quietamante	quietamente ⁶⁶ <i>ne andava</i>
I 19,7	la	<i>con li labri</i>
I 19,7	perfuno	<i>una profonda [profunda N] ferita</i>
I 20,1	<i>om.</i>	<i>già da principio</i>
I 21,3	repieno	<i>ne è al presente ogni cosa ripiena</i>
I 22,1	deh me ha molto bene	Demea molto bene me ha <i>consigliato</i>
I 22,5	sapro	<i>io el saperò</i>
I 22,6	Damea	<i>da Demea corinthiano</i>
I 22,9	et io le	Io gli [li N] <i>porgo le littere de Demea</i>
I 23,3	e menalo ... de pagni	menalo <i>quivi al proximo bagno, e portali e panni</i> [pagni N] <i>da nectarlo</i>
I 24,1	lauaria	<i>dopo che la avaritia [lauritia N] sua cognoscea</i>
I 24,1	longamento	<i>per conservarmelo più longamente</i>
I 24,4	da Naschio	<i>dapoi che da Nascio [Danascio N] nostro maestro se partemo</i>
I 24,4	questa	<i>in queste parte</i>
I 24,5	de	<i>habito da officiale</i>
I 24,6	et ille	<i>e sono edile</i>
I 24,6	comparare	<i>e se alcuna cosa hai bisogno de comprar [de comprare N]</i>
I 24,7	<i>om.</i>	me dice

⁶⁶ In **S** *quietamente* con capovolgimento di carattere.

I 25,1	preso ... <i>om.</i>	<i>lui incontinente presi [prese N] quello che io cenare dovea</i>
I 25,3	de questa cita	<i>Voi ribaldi faceti questa cittade una silva</i>
I 25,4	citadini	<i>cognoscerai che vantagio habiano li cativi</i>
I 25,5	inanti	<i>alcuni pisarelli che quello avanti havea</i>
I 25,7	pessi	<i>me lasciò senza pesce [pesse N]</i>
I 26,1	figlij	figlioli
I 26,2	de quello	<i>de tutti quelli de casa mi dimanda [...] e de ogni cosa insumma, excepto quella di cui più era bisogno</i>
I 26,3	parui	<i>pur parve che io andassi a dormire</i>
I 26,4	cantato	<i>ché altro che favole cenato non havia</i>
II 1,1	ome ⁶⁷	Come
II 1,2	<i>om.</i>	<i>et imperò che io me trovava</i>
II 1,2	de mio ... Aristome	<i>la fabula del mio compagno Aristomene</i>
II 1,3	esser coperte de piuma	<i>ma le petre essere de' homini indurati, et così le occele coperte de piume per magici incantamenti</i>
II 2,1	ritrouai	<i>ne la piazza de Cupidine mi trovai</i>
II 2,4	disse	dice
II 2,7	drieto a	<i>dritto, e capilli così di color d'oro</i>
II 3,1	lacto	<i>de uno medesimo lacte</i>
II 3,2	brienna	<i>Io son Birena</i> <i>Cf. lat. ego sum Byrrhena illa.</i>

⁶⁷ Era evidentemente previsto un capolettera decorato.

II 3,2	matre tua	<i>da la tua matre</i>
II 4,2	achi uonque	ad chiunque [achi onche N] <i>la mirava</i>
II 4,6	crucioso	<i>con sguardo curioso</i>
II 5,1	Birema Abrandona	Birena abbraciandomi [abbrazandome N]
II 5,6	per la longa	per longa <i>usanza</i>
II 5,7	li dei	<i>De queste cose temo io, et tu le dèe</i> [le dei N] <i>temere</i>
II 6,5	magorgo	<i>et per quello ch'io me accorza</i> [maccorga N]
II 7,1	gliera	<i>né Melone v'era</i>
II 7,2	fesetta	<i>con una fassetta cinta sotto le mammelle</i>
II 7,3	quale	quello [quel N] <i>vaso voltava intorno</i>
II 8,3	ragione	<i>con qualche cagione</i>
II 8,4	om.	<i>questa sola per sè stessa bella si vede</i>
II 8,6	anchora se	<i>ma se ancora alcuna bellissima se spogliasse i capelli</i>
II 10,6	respondendo	rispondo [Respondo N] <i>io</i>
II 10,7	oltra de	più oltra che <i>questa sera</i>
II 11,1	lorij	<i>a nome di lei</i>
II 12,4	ciuunque	<a> chiunque [chionche N] <i>il paga</i>
II 13,5	Diophante	<i>tira Deophane</i> [Diophane N] <i>dietro ne' panni</i>
II 14,1	habiamo	<i>E nostri inimici [...]</i> habbino [habino N] <i>così facto viagio!</i>
II 14,1	latro	<i>havendo perso l'un e l'altro timone</i>
II 14,5	vedendo laltruj	vendendo l'altrui [vendendola altruj N]

II 16,1	aposto	<i>apena me era posto a sedere</i>
II 17,2	molti	<i>Ella havea i membri molto bianchi e politi</i>
II 17,5	uegniamo	vegiamo [veghiamo N] <i>insino al giorno</i>
II 18,1	Birenia	<i>mi prega Birena</i>
II 18,2	al	<i>perché io negava el non potervi gire</i>
II 18,5	om.	li rispondo
II 18,5	om.	<i>et portarò con meco la spada mia</i>
II 19,1	qui	<i>Erano quivi</i>
II 19,3	grandissima copia	grandissime coppe <i>de oro</i>
II 19,4	spendido ... spendente	<i>el splendido argento [...] di splendente oro</i>
II 19,5	fincte	<i>con l'ale confinte [confincte S, cum fincte N] in forma de Amori</i>
II 19,5	adorate	<i>con odorate faceline</i>
II 19,7	de li	<i>de templi e di bagni e d'ogni opera publica e privata</i>
II 20,4	vechiardo	<i>un vecchiarello [vecchiarello N]</i>
II 23,2	ala	<i>andandomi al trombetta</i>
II 23,2	e eccoti	<i>eccoti uno guardiano apparecchiato</i>
II 23,5	la fenestra chiusa	<i>con le finestre [fenestre N] chiuse</i>
II 24,2	qui ... scopri	<i>Et introdotto quivi sette testimonii, con la sua mano lo scopre</i>
II 24,4	om.	<i>dico io a lei</i>
II 25,2	intra	<i>una donela, entrata non sciò io per dove</i>

II 25,4	acti	<i>con sorzi a te simili</i>
II 25,6	di	<i>quando uno profondo sonno e li occhi e la mente me occupò</i>
II 25,7	hora	<i>cossì ero [era N] io ancora senza animo</i>
II 27,1	riduo	<i>mi reduco in piaccia</i>
II 27,2	qui	Quivi
II 27,3	aloro	allhora [alhora N]
II 27,4	che	<i>e fati iusta vendetta di [de N] questa ribalda</i>
II 27,5	questei	Costei dico
II 27,7	mormoreo	<i>era quivi uno grandissimo mormorio</i>
II 27,8	quando	quanto più potea
II 28,2	quiqui	<i>Egli è quivi Zandeo egiptiano</i>
II 28,4	cum cum	con [cum N] <i>tacita preghera</i>
II 29,3	comincio	<i>quietamente comincia il corpo a palpitare</i>
II 29,3	dicendomi	<i>e levasse il morto corpo sopra il ferretro a sedere dicendo</i>
II 29,5	adulterio ... morte	<i>Del mio lecto è fatto uno adultero herede, essendo io morto</i>
II 29,6	proua condigna	prove condigne [condegne N] <i>a tanto iudicio</i>
II 30,2	atrocemente	<i>dolendossi accerbamente</i>
II 31,1	disse ame	a mi [a me N] disse <i>Birena</i>
II 31,3	depo	dopoi [doppo N] <i>queste parole</i>

II 3,2,2	parea	<i>a mi parevano ne la vista latroni</i>
III 1,1	che	con [cum N] <i>el pruinoso giorno</i>
III 1,3	om. ... benigno	<i>Quale iudice serà [...] tanto placabile e benigno</i>
III 2,3	quiui il populo	<i>tutto il [el N] populo quivi concorso</i>
III 2,4	monstrarme	<i>quasi in mostra mi [monstrame N] condussero intorno</i>
III 2,5	apare	<i>la vista de coloro che qui capére non potiano</i>
III 3,5	denuntiato	<i>et è noto con quanta fede io hagia [...] le occurente cose denuntiate [denumptiate N]</i>
III 3,6	experirare	<i>tre per numero vidi [...] espirare [expirare N]</i>
III 3,7	intro in	<i>intro una casa lì vicina se ricolse</i>
III 3,11	aliton ⁶⁸	<i>de nostra patria alieno</i>
III 3,11	proprij proprij	<i>ne' proprij fioli</i>
III 4,4	fortunato	<i>per fortunoso advenimento</i>
III 5,1	ui ... culpapile	<i>del quale vitio scusar non me [mi N] voglio, essendo in me culpabile</i>
III 5,3	le cose sue	<i>le cose de colui che in casa sua mi tènne</i>
III 6,4	stostenga	<i>perch'io sostenga [sustengha N] questa acusa</i>
III 6,4	credea	<i>imperò che alcun non pote dimostrar, per quanto io credea, proprie inimicitie esser state tra nui</i>
III 8,2	lacrime	<i>parimente malinconiosa et lacrimante</i>

⁶⁸ La strana lezione presenta anche un *titulus* sulla o.

III 8,4	uendette	<i>Dati sollazzo de vendetta alla nostra viduitate et solitudine</i>
III 9,1	qui	<i>furno quivi portati la rota et il foco</i>
III 9,2	disce	disse
III 9,5	et	<i>E lictori a forza mi constrengono</i>
III 9,7	aparentie	<i>ne la contraria aparentia</i>
III 9,8	non	<i>né posso con parole atte expedire [...]</i>
III 10,1	riso soprasso	<i>havendo alcuni de' principali alquanto il riso soprasso</i>
III 10,3	colomme	colone [colonne N] <i>marmoree del theatro</i>
III 11,2	de tua ... mali	<i>Né de la tua dignitate [...] siamo male informati</i>
III 11,4	giorno	<i>questo gioco che pubblicamente celebramo</i> Cf. lat. <i>lusus iste, quem publice [...] celebramus.</i>
III 13,5	vno	<i>se tra' fora di seno una coregia</i>
III 13,5	che	<i>facendo vendeta de una perfida femina</i>
III 14,3	danmo hauresti	<i>che mai in mio danno havesti alcuna malitia pensata</i>
III 14,5	mezo	<i>mezi aperti e mezi di lachrime coperti</i>
III 15,1	ne	nel <i>palesare le occulte e pericolose cose</i>
III 15,5	saperarij	<i>Già saperai il meraviglioso stato di questa casa</i>
III 16,4	supetti	<i>noi siamo suspecte a ciascuno</i>
III 16,5	malitij i gioueni	<i>ancora non cessi con malicie volere i giovani guastare?</i>
III 16,7	fugire altroe	<i>con meco deliberava fugirne altrove</i>

III 17,5	qui ... qui	quivi <i>le narra et ditti</i> , quivi <i>e chiodi</i>
III 18,5	vteri	<i>a tre gonfiati utri</i> [vtrij N]
III 19,2	dimando	<i>quello che ora ti adimando</i>
III 19,5	sacreto	<i>alcun secreto suo</i>
III 19,7	tocho	<i>allo esser teco una notte abbracciato</i>
III 20,3	faciano	<i>In questo parlare che vicino alla bocca l'un l'altro facciamo</i> [facciamo N]
III 21,4	quelle	<i>molte bussole tra' fuora, de una de le quale levato il coperchio, tutta se unge de grassa</i>
III 22,5	fani	<i>et fammi</i> [fami N] [...] <i>eternalmente tuo</i>
III 23,4	inchiodate	<i>Et io sciò molto bene questi nocturni uccelli esser</i> [...] <i>inchiodati</i>
III 23,6	cum	<i>Di questo non ti dar pensiero</i>
III 23,6	dohomo	<i>in faccia de homo</i> [dhomo N]
III 23,7	li	<i>le bisognose cose</i>
III 23,8	adonque adonque	<i>Vedi adunque</i> [adunche N]
III 23,8	pochochoto ... ortulino	<i>uno poco</i> [pochetto N] <i>di aneto herculino</i> Cf. lat. <i>Herculis {herbusculis} anethi modicum.</i>
III 24,5	schina	<i>fora de la spina viene una gran coda</i> Cf. lat. <i>et de spine mee termino grandis cauda procedit.</i>
III 25,4	al	<i>e tornarai pure il</i> [el N] <i>mio Lucio</i>
III 25,5	de le	<i>la corona de rose</i>

III 26,5	letto	<i>Pensava io [...] il cavallo mio dovermi concedere bon loco [luocho N] a riposarmi.</i>
III 26,6	il	<i>al mio male se accordarno</i>
III 27,4	al	<i>ché il gaiofetto del mio famiglio [...] vegendomi si leva cruciatamente</i>
III 28,2	uiagio	<i>cargati il vantagio</i>
III 29,2	uolise ⁶⁹	<i>volve [...] il nome augusto de il principe implorare</i>
III 29,4	corio fatti	<i>il misero coiro, fatto [corio facto N] già a' crivelli inutile ancora</i>
III 29,8	scio	<i>che s'io rimovo l'asino da me</i>
III 29,8	ciaschaduno	<i>così a loro come a ciascuno paventosa</i>
IV 1,1	questri	<i>de questi latroni</i>
IV 1,5	riuouo	<i>se io ritrovasse [ritrouassi N] quivi da presso alcun rosaro</i>
IV 1,6	om.	<i>imperò che era solo et fora de strada ascoso</i>
IV 2,1	longietta	<i>vedo longetto alquanto una piacevole vallisella</i>
IV 2,1	liete	<i>lietamente rose fiammegiavano</i>
IV 2,3	fiumo	<i>la ripa de un fiume [fiumme N]</i>
IV 2,4	e quelli ... alquanti	<i>e quali [scil. 'alberelli'] in forma de lauro metteno le foglie e in cambio de fiori hanno calicetti alquanto rosegianti</i>
IV 3,1	desuentura	<i>Da questa sventura invillupato</i>
IV 3,4	cortamente	<i>sua moglie certamente</i>

⁶⁹ Corretto su *uolio*.

IV 3,8	retenuti	<i>a gran fatica retenuto li cani</i>
IV 4,1	cha	<i>ma me più de li altri</i>
IV 4,3	bastoni	<i>né per bastone né per la spada</i> Cf. lat. <i>non fusti tantum <percussus> sed machera percussus {perfossus}</i> .
IV 5,2	astracho	<i>fingendosi straco</i>
IV 6,4	e	<i>in forma de quieto mare o de chiara pallude</i>
IV 6,5	al ... om.	Dal <i>quarto lato</i> , ove solamente andare si potea, era una larga tore [torre N] de grosse pietre fondata, <i>apta a stabulare pecore et armenti</i>
IV 7,3	sicondo e il	<i>e l'acqua calda secondo il vostro costume di lavare è in punto</i>
IV 7,4	de	<i>e ad uno grandissimo foco de olio se ungeno</i>
IV 8,5	Milone ipanthino	<i>la casa de Melone ipathino</i>
IV 8,6	priuato	<i>Ma voi, che [...] tornasti privati del vostro valentissimo condutore Lamatho</i>
IV 9,2	pariculo	<i>con periculo suo</i>
IV 10,2	aloro ... capitano	<i>Lamatho alhora, el nostro valentissimo capitano</i>
IV 10,2	la	<i>de sopra dove le chiave se mette</i>
IV 10,3	om.	<i>ribaldo sopra tutti quelli che vano in dui piedi</i>
IV 10,5	capitano	<i>la mano del nostro capitano</i>
IV 10,6	smarto	<i>Ciascaduno de' vicini, dal proprio periculo smarito</i>
IV 11,3	occiderlo	<i>ne pregava che di tanta pena, occidendolo, el liberassimo</i>

IV 12,1	spalle	<i>ponendo termine a la vita condegno alle passate sue virtute</i>
IV 13,3	puplico apiacere	<i>e però aparechiava il publico piacere</i>
IV 13,5	popule	<i>e per la vista del pupulo</i>
IV 14,1	dove ... rechiuse	<i>nel stricto loco ove erano renchiuse</i>
IV 14,2	ancuni	<i>alcuni povereti et affammati</i>
IV 14,3	che chi	<i>e Babulo, che è qui [che quiuj N] presente</i>
IV 14,4	coro	<i>tratoli il corio da dosso</i>
IV 14,4	infina ala confine	<i>insino a le confine del collo</i>
IV 14,6	Dimocrate	<i>in casa de Dimochare [Demochare N]</i>
IV 15,1	como	<i>con [cum N] alegro volto</i>
IV 17,1	meglio ... cha ne la cam- pagna	<i>molto è meglio che la faci passare in loco fresco et aperto che ne la compagnia de le altre meze amorbate collocarla</i>
IV 18,1	tormamo	<i>torniamo [tornamo N] ad uno monumento poco longi da la citade</i>
IV 18,2	posto	<i>et occise col coltello dui dormenti che posti li erano per guardia</i>
IV 18,5	erauame	<i>nel sepulchro dove eravamo partiti de prima</i>
IV 18,6	ferme	<i>proferendomi io de restare quivi fermo</i>
IV 18,8	alcuno esser	<i>perché io non estimava essere alcun [alchuno N] tanto ardito</i>
IV 21,6	che	<i>uno beccaio, più de li altri ardito</i>
IV 21,7	trasaleone	<i>Cossì morite Trasilione [Trasileone N]</i>

IV 21,8	secretamente	<i>ligamo strettamente [strectamente N] i fassi</i>
IV 22,3	la masella	<i>adoperando le masselle [maselle N]</i>
IV 22,4	spada	<i>armati di lance e spade</i>
IV 22,6	che ... satulo	<i>adesso che 'l gran corpo fatto havea, già la terza tiera rumigava, né mi pareva esser satollo</i>
IV 23,6	alpatre	<i>ma il patre tuo [...] apparecchià degna riscossa del sangue suo</i>
IV 24,4	ciusa	<i>e chiusa in questa spelonca</i>
IV 24,6	et somno	<i>chiusi li occhi al sonno</i>
IV 25,3	om.	<i>Hora, adesso son [sum N] disfatta al tutto</i>
IV 25,4	cotante doglie	<i>il fine di cotanta doglia</i>
IV 26,1	che habi	<i>Perdonami matre mia – dicea – et habbi compassione</i>
IV 26,3	desiato	<i>havea le mie noze desiate</i>
IV 26,4	non	<i>con [cum N] meco</i>
IV 26,4	efectuosamente	<i>amato affectuosamente</i>
IV 26,6	ali	<i>et li [e li N] ultimi baci [...] mi donava</i>
IV 27,1	parea	<i>veder me lo parve [parete N]</i>
IV 27,3	prese	<i>preso un grandissimo sasso Cf. lat. saxo grandi [...] abrepto {adrepto}.</i>
IV 27,4	lassa piu lei	<i>Non la vecchia lei lascia [lassa N] più dire avanti</i>
IV 27,5	quale	<i>quelle [scil. 'immagini'] de la nocte ancora</i>

IV 27,7	ragionament ... nararte	<i>Ma io te voglio con uno piacevole ragionamento [...] da questo pensiero ritrare [ritrarte N]</i>
IV 28,2	Regina hebrei	<i>Furno in una citade uno re et una regina. Hebbero [hebero N] questi tre figlie</i>
IV 28,3	che ... suficiente	<i>di [de N] tanta electa vagezza resplendea che né esprimersi, né sufficientemente dal parlare humano potrebbe essere descripta</i>
IV 28,5	om.	<i>in molte regione</i>
IV 29,4	de li dei ... E imperho che	<i>Toca la indignatione gli [li N] dei ancora, imperò che <Venere>, facta cruciosa [...]</i>
IV 30,3	alegra	<i>Ma non se alegrarà costei</i>
IV 30,3	faro che ... che la	<i>già farò incontinenti che di [de N] sua illicita beltate se haverà a pentire</i>
IV 31,2	da	<i>d'ardentissimo amore sia presa de uno homo vile e tanto abiecto</i>
IV 31,4	niphe	<i>da le Nymphhe [nimphe N] circumdata</i>
IV 32,2	sarata	<i>de una imagine ne' templi sacrata</i>
IV 32,5	la	<i>E il misero patre, che a la disfortunata fanciulla e divini odii suspectava</i>
IV 32,6	grece	<i>benché greco sia</i>
IV 34,1	strigendo	<i>stringendo [strengendo N]</i>
IV 34,4	gli procede	<i>la tromba lacrimosa [...] li precede</i>
IV 34,4	spendeno	<i>e cerei [...] li splendono intorno</i>
IV 34,9	e acomandato	<i>quello che vi ha comandato il responso del dio</i>
IV 34,9	noue male	<i>altro male novo [nouo male N]</i>

IV 35,3	torno	tornando <i>tutti gioso a capo chino</i>
IV 35,4	se nascorero	<i>nel chiuso palagio piangendo</i> se nascoseron [se nascosero N]
IV 35,5	su	<i>fu da il vento Zeffiro levemente</i> in sù levata
V 1,1	sommo	<i>recreata da sufficiente</i> somno [sonno N]
V 1,4	auolio ⁷⁰	<i>de citro et de avorio</i>
V 1,5	glierano	<i>et animali de ogni maniera</i> ve erano [verano N] <i>con tale arte confinti</i>
V 1,9	tanto	<i>le cose tante vaghe</i>
V 2,2	tutto	<i>Queste cose belle tutte son tue</i>
V 2,3	douo	<i>Entra quella cameretta</i> dove il lavacro trovarai
V 3,1	de cosa	<i>per la novitate</i> de la cosa
V 3,3	oldiuiā	<i>imperò che solo</i> odiva [vdiua N] <i>le voce</i>
V 3,4	aduerse	<i>una concordantia de voce varie</i> e diverse
V 4,4	suo ignobil	<i>lo ignobile</i> suo marito
V 4,5	dimandodola [...] curen- dolla	dimandandola [...] curandola
V 4,6	per usanza	<i>facta</i> per la usanza <i>domestica</i>
V 4,9	elle sorello	e le sorelle
V 5,1	tochando	<i>imperò che odire lo potea</i> e tocavalo [toccaualo N] <i>con mano</i>

⁷⁰ Forma antica (cf. GDLI s.v. *avorio*).

V 5,2	ame ... intorelabile	<i>a te mortale periculo et a me dolore intollerabile [intollerabile N] minatia</i>
V 5,4	insieme la nocte	<i>partito poi lui con la nocte insieme [insieme cum la nocte N]</i>
V 5,5	pregionata	<i>come pregionera [prigionera N]</i>
V 5,7	cibi	<i>non presi cibo</i>
V 6,1	ritrouatola	<i>trovatola lacrimosa</i>
V 6,4	basatelo la	<i>bacciandolo [basatolo N], da lui impetra che le sorelle veda</i>
V 6,5	impersi	<i>con bacci impressi [impresi N]</i>
V 9,2	generato	<i>da un medesimo patre generate [scil. 'le sorelle']</i>
V 9,8	eli	<i>e che gli manca al presente che dea non sia?</i>
V 9,10	fanciulino	<i>però che non è fanciullo tanto piccolino</i>
V 10,1	interrupe	<i>ma l'altra [...] interrompe [interrumpe N] dicendo</i>
V 10,3	discorte	<i>a le distorte mane</i>
V 10,8	pugna	<i>E si, come è dovuto, la nostra iniuria te pungia [pongia N] ancora</i>
V 10,10	ad altre	<i>a l'altre gente sta nascoso</i>
V 10,11	Hor	<i>Nui [noi N] per adesso andaremo a li mariti nostri</i>
V 11,1	nascondendo	<i>sotto terra nascondeno i preciosi doni</i>
V 11,4	minacia	<i>Tu non senti quanto periculo te minaci [minacci N] da longi la ria Fortuna?</i>
V 11,6	proxime	<i>quelle pessime strige</i>

V _{11,7}	teneracia	<i>per la naturale tenerezza [teneracia N] de lo animo tuo</i>
V _{11,7}	no	<i>non odire e non rispondere</i>
V _{12,5}	asai	<i>Libera il tuo marito, che più che sé ti ama, da tanta paura</i>
V _{13,1}	e la	<i>la fede e taciturnitate sua</i>
V _{13,1}	uedrebba	<i>simile prova ne vederebbe [uederebe N]</i>
V _{13,5}	cercecia	<i>habbi certeza [certetia N]</i>
V _{13,6}	dale	<i>da li stretti abbracciamenti</i>
V _{14,1}	snontate	<i>Le perfide sorelle, da la nave smontate</i>
V _{14,2}	prima gia	<i>Ma Zephiro, che già prima il mandato ricevuto havea</i>
V _{14,4}	fanciulata	<i>Tu non sei più [...] fanciulla [fanciulletta N]</i>
V _{15,2}	uoporosi	<i>ne' vaporosi fonti del bagno</i>
V _{15,7}	esso	<i>scordata del ragionamento già prima havuto con esse</i>
V _{16,1}	sforciata mezogna	<i>Che diciamo, sorella, di tanta sfaciata [sfacciata N] menzogna di quella pecorella?</i>
V _{16,4}	nol cognosse	<i>non cognosce come fatto sia il marito</i>
V _{17,2}	ascaliscono	<i>con tal parole assaliscono [asaliscono N] la male accorta fanciulla</i>
V _{17,5}	trauenuto	<i>intervenuto habbiamo</i>
V _{17,6}	ueduti	<i>Molti de li habitanti intorno veduto l'hanno sanguinoso tornare dal pasto</i>
V _{18,1}	uentro	<i>il tuo ventre</i>

V 18,4	o che da	<i>a noi, tue sorelle e che de la tua cara salute siamo sol- licite</i>
V 18,5	ali	<i>la solitudine [...] e li venenosi abbracciamenti</i>
V 18,9	come	con [cum N] <i>tremanti parole</i>
V 19,3	inconfiniti	<i>con minace de infiniti mali</i>
V 19,5	lassato	lassando <i>ogni altra imaginata fraude</i>
V 20,1	parte ad ⁷¹	<i>Sorella, la coniunctione del sangue nostro ce sprona a sotto entrare per te ad ogni periculo</i>
V 20,1	serata	<i>quella sola strata che a salvamento ti conduce</i>
V 20,3	colocata nel lecto	<i>aspectarai che quella mala bestia sia con teco nel lecto colcata [colchata nel letto N]</i>
V 20,7	silentia	<i>con silentio</i>
V 21,4	gia ⁷² che io ... male	<i>advenga che già con animo obstinato [scil. 'Psiche'] havesse presa la mala deliberatione</i>
V 21,5	vltimatamente	<i>et ultimamente in uno medesimo corpo odia la bestia et ama il marito</i>
V 22,1	feminine	<i>il sexo femminile</i>
V 22,3	lelissimo	<i>quello bellissimo giovenetto</i>
V 22,7	Erano	<i>Eravano e crini</i>
V 22,7	dauanti pendenti et pen- denti	davanti [auanti N] pendenti et <i>di drieto</i>
V 23,2	quella fosse	<i>provando al dito quanto fosse quella pongente</i>

⁷¹ La prep. è aggiunta nell'interlinea.

⁷² L'avv. è aggiunto nell'interlinea.

V 23,4	in vero	o vero <i>ché ella desiderava quelle belle membre toccare</i> Cf. lat. <i>sive quod tale corpus contingere [...] et ipsa gestiebat.</i>
V 23,7	ne la nocte	<i>acciò che ne le nocte ancora potesse la desiderata cosa con gli ochi guardare</i>
V 24,1	om.	<i>presa la destra sua gamba con ambe le mane</i>
V 24,1	terro	<i>con esso da terra per poco spatio se leva</i>
V 24,5	om.	<i>se non forsi perché egli porti questi ochi</i>
V 24,7	dispartenza	<i>con la mia dipartenza</i>
V 25,3	om.	<i>piacevolmente da l'altro lato sopra la fiorita ripa la transporta</i>
V 25,4	ad ventura	<i>Era quivi per aventura il rustico dio Pan</i>
V 25,5	cusi	<i>Costui [...] piacevolmente a sé la dimanda</i>
V 25,7	humidi	<i>e da li ochi tuoi lividi et lacrimosi</i>
V 25,10	e ala ⁷³	<i>Lassa questa malinconia e la speranza abbraccia</i>
V 25,10	chie	<i>l'opinione che sempre il vero mi sòle pronunciare</i>
V 26,2	moglièr	<i>il marito de la maggiore [magior N] sorella</i>
V 26,7	pi che	<i>poi che me vide a sé sopra con il coltello in mano</i>
V 26,9	sophiarne	<i>Et incontinente a Zephiro comanda che fore de la casa sua me debba soffiare</i>
V 27,1	scopulo	<i>senza alcun scropulo [scropolo N]</i>
V 27,3	satto	<i>con quanto maggiore salto pote</i>

⁷³ La cong. è aggiunta nell'interlinea.

V 27,4	vcelli saluatici	<i>pasto e rapina de salvatichi ucelli</i>
V 27,6	crudela	<i>Né manco fu credula questa altra a le parole de la sorella</i>
V 28,8	mi aricordo	<i>se drittamente me ricordo</i>
V 29,2	conuiente	<i>Belle cose son queste et a figliolo da bene conveniente</i>
V 29,3	consumasi	<i>te consumasti la persona con quella ribaldella</i>
V 29,4	ingieneraro	<i>io me generarò un altro figliolo</i>
V 29,5	per lo tuo piu	per più tuo [per lo piu tuo N] <i>dispecto</i>
V 30,4	moglie	<i>né altra meglio potrà a questo malvaggio le sagitte spezare</i>
V 31,1	Cerea	<i>et ritrovò ne la uscita Cerere e Iunone</i>
V 31,3	ello	<i>se egli [elli N] ama una bella fanciulla</i>
V 31,3	ele	<i>perché egli è sbarbato</i>
V 31,4	ripendi	<i>e li amori riprendi [riprhendi N] nel tuo figliolo</i>
VI 1,6	salcie ... di	<i>e falce et ogni opera da metitore</i>
VI 4,2	sedie	<i>o se ne le beate sede de l'alta Carthagine dimori</i> Cf. lat. <i>sive celse Carthaginis [...] beatas sedes frequentas.</i>
VI 5,1	consolaua	<i>in tal modo infra sé stessa se consiglia</i>
VI 5,2	doe ... che	<i>le dee, desiderose de aiutarmi</i>
VI 5,4	me presenti	<i>Molto è minore male che io per me stessa a lei m'apresenti [me apresentj N]</i>
VI 6,5	nuuole	<i>fugino le nubile [nubele N]</i>

VI 7,4	li torna	<i>et a casa ritorna</i>
VI 8,1	exequea	<i>in tal forma exequiva la comandata predicatione</i>
VI 8,2	mostra	<i>Se alcuno qualunque se sia potrà dimostrare [mostrare N] la fugitiva figliola de il re</i>
VI 8,2	di dretro	<i>di detro a le mètte Murcie</i>
VI 8,3	acareuol	<i>uno incontro di acarezevole [accarecieuole N] lingua</i>
VI 8,4	om.	<i>li animi de ognuno [de ogni homo N]</i>
VI 9,1	alcuna defensione ... de la	<i>e non facendo lei altra difesa, dentro ne la casa avanti a Venere la presenta</i>
VI 9,2	cosi como ⁷⁴	<i>sì come sempre ne l'ira fare si suole</i>
VI 9,8	chel	<i>Felice me che, nel fiore de la etade mia avola sarò chiamata</i>
VI 10,2	e orzo ... cisi ... la	<i>et preso formento, orzo, miglio, papavere e cece et lente e fava, le meschia</i>
VI 10,4	li	<i>me le presentarai distincte al numero et misura che a te le consigno</i>
VI 11,5	fumo	<i>dentro da l'alte ripe di quel corrente fiume</i>
VI 12,5	fin ... om.	<i>sin tanto che mezo il giorno habbia [habia N] vargato il sole</i>
VI 13,2	tutte beata	<i>con turbata fronte</i>
VI 14,2	orto	<i>uno sasso erto e lisso</i>

⁷⁴ L'avv. *como* è aggiunto nell'interlinea.

VI 14,4	in cauati	<i>Di qua e di là erano e cavati [ichauati N] sassi di draghi pieni</i> Cf. lat. <i>dextera leuaque cotibus cavatis proserpunt [...] sevi dracones.</i>
VI 15,2	uene uoluntieri	<i>a la sua moglie uoluntieri [volunthieri N] venne in aiuto</i>
VI 16,1	malta ... porta	<i>perché essa a Venere con molta alerezza la portò</i>
VI 16,4	om.	<i>tutto quello che havea</i>
VI 18,2	ala	<i>Quivi è la boca de lo inferno</i>
VI 18,4	de la mano	<i>de le mane [mano N] atracto</i>
VI 18,6	uiue anchora	<i>però che tra ' morti ancora vive la avaritia</i>
VI 18,9	piu trido	<i>uno uechio putrido</i>
VI 19,1	aiutarla	<i>te pregarano che uno poco li porgi la mano ad adiu- tarle</i>
VI 19,1	queste ⁷⁵	<i>né questo ancora t'è licito a toccare</i> Cf. lat. <i>nec id tamen tibi contingere fas est.</i>
VI 19,3	ha perso il tutto al	<i>imperò che [...] è perso al tutto il ritornare a questa vita</i>
VI 19,5	fare non si pote piu fare	<i>poiché altro male più fare non si pote [puote N]</i>
VI 19,12	uedero	<i>né ti curare di vedere lo ascoso thesoro</i>
VI 20,3	adromenciata	<i>adormentata la rabbia de l'horribile cane</i>
VI 20,4	exposa la ambaxiata	<i>expose la imbasciata [limbasciada N] di Venere</i>

⁷⁵ L'intervento di **P** cerca evidentemente di sanare un passo poco chiaro del volgarizzamento, per il quale si rimanda alla relativa nota dell'ed. critica.

VI 20,6	al	<i>Et advenga che con molta presteza ne andasse ad presentare il comandato servizio</i>
VI 21,1	quiui	<i>né qui dentro trova beletto né altra cosa</i>
VI 21,5	anchori	<i>un'altra fiata ancora</i>
VI 22,4	terea	<i>con casi di terrena libidine</i>
VI 22,5	ale	<i>contra a la lege Iulia</i>
VI 22,6	ricordanti	<i>manderò ogni tua voluntate ad effecto ricordandoti [recordandoti N] che [...]</i>
VI 23,1	conuocacione	<i>fa per Mercurio tutti li dei chiamare a concione</i>
VI 23,6	mtrimonio	<i>il mortale matrimonio</i>
VI 24,3	de le ... adorauano	<i>le Ore di [de N] rose et de altri fiori intorno spargendo andavano et le Gratie di balsamo odoravano</i>
VI 25,1	carte	<i>da potere scrivere in carta fabula tanto bella</i>
VI 26,1	om.	<i>Et a che fare [...]?</i>
VI 26,14	calce	<i>con uno solo calzo del zoppo pede</i>
VI 29,3	potu	<i>non pote</i>
VI 29,5	ella	<i>credo io che per quella parte a la sua casa se andava</i>
VI 29,8	trouarron	<i>quando i latroni cossì ne trovarno</i>
VI 30,1	fantasie	<i>Hor non haveti de le fantasme [...] tema ne la nocte? Cf. lat. nec noctis [...] Larvasque formidatis?.</i>
VI 30,9	aitade	<i>con lupesca aviditade</i>
VI 31,5	la	<i>Non è convenevole né a la nostra compagnia né a la mansuetudine de ciascuno de nui</i>

VI 31,5	le croce ⁷⁶	<i>né il foco né le fere né la croce né i tormenti</i>
VI 32,1	statuiti	<i>tutto quello che diversamente statuito haveti</i>
VI 32,3	in	<i>habitarà il ventre d'una morta bestia</i>
VI 32,5	che ne la	<i>Dicendo cossì colui, ne la sententia sua tutti li altri latroni assentirno.</i>
VII 1,3	la quala	<i>la quale poco fa robamo</i>
VII 1,4	fictamente	<i>dolendomi et indignandomi con ciascuno fintamente [fintamente S N] di questo mal facto</i>
VII 1,8	de la lancilla ⁷⁷	<i>de l'ancilla de Milone</i>
VII 2,1	di	<i>nel momento che quella ribaldaria fu facta</i>
VII 2,3	ese	<i>il servo suo essere [esser N] ritrovato</i>
VII 3,3	sforzandomi	<i>forciandomi [forzandomi N] de dire</i>
VII 3,4	per	<i>in niuno modo</i>
VII 4,2	cusa	<i>la falsa acusa [accusa N]</i>
VII 5,8	sequitore	<i>herede et seguidatore de la virtute paterna</i>
VII 6,3	uicino	<i>che è vicio comune ne le corte</i>
VII 6,4	pletina	<i>Ma sua moglie Plotina Cf. lat. sed uxor eius Plotina quedam.</i>
VII 6,5	tagliosse	<i>Et tagliatose i capilli in forma masculina Cf. lat. tonso capillo in masculinam faciem.</i>
VII 7,2	setta	<i>alogiava costei [...] in una piccola casetta</i>

⁷⁶ Data l'alternanza di singolari e plurali nel volgarizzamento, non è risolutivo il confronto con il testo lat. *nec feras nec cruces nec ignes nec tormenta.*

⁷⁷ Prima di *lancilla* è depennato *fanciulla*.

VII 7,5	vsire	<i>la maggiore parte, de sì stessi temendo, non uscite [vsite N] de casa sua</i>
VII 8,1	feminine	<i>Preso una veste femminile</i>
VII 8,2	asine	<i>sopra un asino</i>
VII 9,1	portandoli	<i>portatogli una larga veste</i>
VII 9,4	domanda quella doue sia	<i>dimanda [domanda N] dove quella sia</i>
VII 9,7	intendano	<i>tutti i latroni e tutti li altri che qualche cosa intendeno</i>
VII 9,8	vi	<i>altro utile non ve ne resulta</i>
VII 10,3	sentitte	<i>come prima quel giovane hebbe veduto e sentito nominare il nome de ruffiano e di bordello</i>
VII 10,3	redere	<i>da ridere ancora non se abstenia</i>
VII 10,4	feminine	<i>tutto il sexo femminile</i>
VII 10,6	Vedere	<i>Et ché non andiamo nui [...] a vendere questa fanciulla [...]?</i>
VII 11,3	uolto	<i>a le fiamme la [scil. 'la carne'] volta</i>
VII 11,7	che	<i>nozze de [deh N] non sciò qual giovane</i>
VII 11,10	sene	<i>se forsi de ciò se avedeno li altri latroni</i>
VII 11,11	in el	<i>Tu ritornerai di novo nel corpo</i>
VII 12,3	beuere	<i>sollicitati al bere</i>
VII 12,3	imponesso	<i>me fece suspitione che [...] li imponesse veneno ne le coppe</i>
VII 12,4	helli	<i>Ma egli havea meschiato dentro non sciò che soporifero liquore</i>

VII 13,6	funno	furno [fuorno N] <i>trabucati da quelle alte rippe</i>
VII 14,3	le reliquie	i reliquii <i>de la cena nuptiale</i>
VII 14,4	atrattamento	<i>per il mio bon tractamento</i>
VII 14,6	faria	<i>io farebbe [farebe N] molto utile a' patroni</i>
VII 15,2	ce	<i>Et certamente ne andai molto alegro</i>
VII 15,2	rose	<i>dove le rose potrebbe tra le verde herbe ritrovare</i>
VII 15,3	tribuiti	<i>essendomi tanto honore e carecie tribuite</i>
VII 16,3	non ... foriesterio	<i>né me havendo alcuna riverentia bench'io fosse fores- tiero</i>
VII 18,1	si ... ello	<i>sempre nel vargare d'un fiumicello che passare ci con- venia [...] saliva ancora egli sopra le mie spalle</i>
VII 18,2	douendo ello porgime la mano	<i>dovendomi egli porgere le mane [douendo egli por- germe la mano N]</i>
VII 19,1	andando io	<i>imperò che andando forte tutto [...] me feria</i>
VII 19,2	de de	<i>Né altro pareo che havesse [...] in pensiero che de oc- cidermi</i>
VII 19,4	spopa	<i>Havendome d'una soma di stoppa ben caricato</i>
VII 20,1	detto ... seruarui	<i>Ma in questo me dette aiuto la Fortuna, non sciò se per servarmi a maggiori pericoli et fatica</i>
VII 20,1	acoglier	<i>uno receptaculo, facto per raccogliere aqua piovana</i>
VII 21,2	la soma via ⁷⁸ ragiando	<i>et, gitata la soma, ragnando li corre adosso</i>
VII 21,3	abracciarla	<i>la corre ad abbracciare [abbrazare N]</i>

⁷⁸ L'avv. è aggiunto nell'interlinea.

VII 22,1	occidano ⁷⁹	<i>E che non lo occidiamo</i>
VII 23,1	disse e ... chabia	<i>Gran peccato è – disse – occidere questo bello asino per questa furia che egli habbia de amore</i>
VII 23,5	cha vno moltone ⁸⁰	<i>più mansueto che uno [vn N] montone</i>
VII 24,2	intrego ⁸¹	<i>ma così li andava integro</i>
VII 25,2	Lrudel ⁸²	<i>la crudele becaria</i>
VII 25,3	sforzandosi	<i>forzandosi de levarmi a colui che guadagnato me havea</i>
VII 25,7	lascino disciolto	<i>l'asino disolto [disciolto N] e solitario</i>
VII 26,1	chiamando	<i>Et chiamandolo molte fiata</i>
VII 26,3	che	<i>ben mi ralegrava de la vendetta mia</i>
VII 26,5	in mane de li	<i>ponere in mano a li officiali</i>
VII 26,6	adiunge	<i>et eccoti gionge il villano</i>
VII 26,7	el danmo nostro di castrare quello ⁸³	<i>Non sta [...] il [el N] danno nostro nel castrare di questo [quello N] asino</i>
VII 27,2	morte	<i>la matre di quel morto ribaldello</i>
VII 27,3	che	<i>né se ricorda de la sciagura del suo morto maestro</i>
VII 27,4	om.	<i>Vede come egli sta</i>
VII 27,4	om.	<i>Et certamente</i>

⁷⁹ Il verbo presenta anche un *titulus* sulla *a*.

⁸⁰ È forma settentrionale: cf. BOERIO (1867, s.v. *molton*).

⁸¹ Altra forma dialettale (cf. *ibidem* s.v. *intrego*).

⁸² Scritto dopo *Lucrec*, che è stato depennato.

⁸³ La grafia *danmo* occorre anche in VIII 18,4.

VII 27,8	relegrarai	<i>Ma non te ralegrarai</i>
VII 28,1	li	<i>le piccole forcie</i>
VII 28,2	la angonaia ... me brusoe	<i>in mezo l'anguinaglia [la Inguinalia N] tutto mi brugia [me brusa N]</i>
VII 28,3	ripietti	<i>di liquida fecia tutto il viso et li occhi li rempieti [rimpieti N]</i>
VII 28,4	om.	<i>Onde essa [...] pur me lasciò</i>
VIII 1,1	ne la	<i>Nel cantare d'il gallo de la sequente matina</i>
VIII 1,4	homni	<i>con la sua casa piena d'homini banditi</i>
VIII 2,3	al dar	<i>per intrare a dare [a dar N] capo al suo indignato pensiero</i>
VIII 2,5	porte	<i>il simulato amore de una de le parte</i>
VIII 3,3	cum	<i>di [de N] tanta beltade ornata la vedea</i>
VIII 4,1	denti	<i>bestie di corno o di dente armate</i> Cf. lat. <i>bestias armatas dente vel cornu.</i>
VIII 5,3	femine	<i>a guisa de questi altri servi o de vile feminelle</i>
VIII 7,1	Transillo	<i>Ma quivi più assai di lei si lamentava Trasillo [Thrasillo N]</i>
VIII 7,1	dimostrauano	<i>et le lacrime [...] largamente se dimostrarno</i>
VIII 7,5	om.	<i>tutti i giorni et tutte le nocte</i>
VIII 8,3	perlongo	<i>prolongò [prolungo] il desiderio suo</i>
VIII 8,6	om.	<i>la memoria di quello amore che per bon tempo ne téne congionti</i>

VIII 8,7	tacio ... dal	<i>et se il crudele caso de la mia acerba morte cacciò ad uno tracto il spirito dal mio pecto et del tuo core la pietosa affectione che me mostrasti</i>
VIII 9,2	a magior	<i>et svegliata, maggiore pianto rinova</i>
VIII 10,3	optire	<i>postpone ogni cosa al desiderio de ottenere [obtenere N] quello che con tanta cura cercato havea</i>
VIII 10,6	uegnira	<i>la quale [scil. 'nutrice'] vegiarà appresso l'uscio sino a la venuta tua</i>
VIII 12,3	om.	<i>Né credere ch'io te occida, né che [...] te aguaglii al mio marito</i>
VIII 15,4	fossie	<i>né mi gravava la soma, benché grande fosse [fusse N]</i>
VIII 15,7	ochij	<i>tutti i lochi de intorno essere de osse [ossi N] bianchegianti</i>
VIII 17,1	stimandosi	<i>li habitatori di quella, stimandoci latroni, con molti cridi ne aticiarno adosso grandissimi cani</i>
VIII 17,2	se	<i>e quali con molta ruina ce assalirno</i>
VIII 17,5	fronde	<i>con frombe [frumbe N] e con mano</i>
VIII 17,6	ala	<i>fu cagione de ponere fine a quella guerra</i>
VIII 18,1	in	<i>E che credeti da nui guadagnare, che con tanta crudelitate assaliti e miseri forestieri?</i>
VIII 18,2	arbandonarno	<i>et li cani [...] ce abandonarno</i>
VIII 19,1	ello ... lacto	<i>dimandato da uno de li nostri se egli avesse lacte da vendere</i>
VIII 19,4	paeso	<i>nel solitario paese</i>

VIII 20,4	ello	<i>Credo che egli stia in sumo periculo de la vita</i>
VIII 21,3	mostrando	mostrandolo [<i>scil.</i> 'il luogo'] <i>esso con il dito</i>
VIII 21,7	om.	<i>Conferendo e nostri questa cosa con il parlare del pe- coraro</i> Cf. lat. <i>qua re cognita et cum pastoris sermone col- lata.</i>
VIII 21,8	quelli	<i>sosteni mille e novecento bastonate, altro a quelle ch'io non pòte anumerare</i>
VIII 23,4	fecesse	<i>acciò la aparentia nostra più ce facesse venderci nel mercato</i>
VIII 23,6	guardaua	<i>in boca me guatava [me guardaua N]</i>
VIII 23,6	giongiua	<i>intorno a le gengive</i>
VIII 23,8	percugiare	<i>né havrà fatica di fare la pelle pertugiare</i>
VIII 24,6	dico sonno di capedocia	<i>Quello risponde che io son [chio sum N] di Capado- cia</i>
VIII 24,7	gia in corrorere ... Quanto se trouasse	<i>et non voglio già io incorrere [già incorrere N] la pena de la lege Cornelia quando se ritrovasse che io vendesse per servo uno cittadino romano</i>
VIII 24,8	di nouo coluj di nouo	<i>Dimanda di novo [nuouo N] colui li anni di la etade mia</i>
VIII 25,1	om.	<i>imperò che [...] vedrai come egli sia paciente</i>
VIII 25,2	ala	<i>la omnipotente dea Syria con santo Sabadio, e Bel- lona et la grande matre Idea</i>
VIII 26,6	corarilla	<i>sonatore di choraula [Coraula N]</i> Cf. lat. <i>choraula doctissimus</i> ⁸⁴ .

⁸⁴ È evidente che Boiardo interpreta l'originario *choraula* come uno strumento musicale, mentre il sost. latino, di

VIII 26,7	uitte	<i>come in casa me vide</i>
VIII 26,7	quala	<i>in questa fatica, la qual [quale N] più non potea so- letto sostenere</i>
VIII 28,2	constringendolo	<i>et constrengelo a darsi questa pena</i>
VIII 28,3	piacente	<i>stava paciente a quel tormento</i>
VIII 29,2	Syoria	<i>la dea Syria [Syrria N]</i>
VIII 29,4	uergognotti	<i>quelli vergognati [vergognosi N] sacerdoti</i>
VIII 29,4	libine	<i>la loro cocente libidine</i>
VIII 29,8	Intrantj	<i>a li novamente intrati</i>
VIII 30,4	purre cum la seccure ... il	<i>con la sicura pur [cum la secure purre N] mi volea dare sopra al capo</i>
VIII 31,1	io quiui fui	<i>Ma quivi fu' io ancora più che mai vicino a la morte</i>
VIII 31,1	grosso	<i>una coscia de uno grandissimo e grasso cervo</i>
IX 1,2	om.	<i>quanto più posso tiro la capecia</i>
IX 1,6	campato	<i>Molto me alegrai io di questa pregione per havere per quella campata la morte</i>
IX 1,8	mentendomi ⁸⁵	<i>metendome [mettendome N] furioso</i>
IX 2,1	om.	<i>imperò che incontinente uno pagio di casa [...] gionse ne la loggia Cf. lat. nam quidam subito puer [...] irrumpit tricli- nium.</i>

genere masch. (la variante *choraules* è traslitterazione del gr. χοραύλης), designa il suonatore di flauto che accompagna il coro; il latinismo non è registrato a lemma nei dizionari (nel GDLI si riporta però l'agg. *coraulico*).

⁸⁵ Non si esclude però che **P** sani per divinazione un errore d'archetipo (o che **S** e **N** presentino un errore poligenetico).

IX 2,2	cecho	<i>Efestione cogo [coquo N] Cf. lat. Ephestionem cocum.</i>
IX 2,3	hauer ... hauer posta	havere [hauer N] <i>tutta la stalla posta in rumore</i>
IX 4,5	hostraria	<i>Nui alogiamo ne l'hostaria</i>
IX 4,5	achaduto	<i>una piacevole novelletta accaduta [acaduta N] ad uno vicino</i>
IX 5,3	era usato	<i>sì come sempre usato era</i>
IX 5,4	seria	<i>Et havendo già lavorato tanto che in poco d'hora non sarebbe [sarebe N] più stato dritto il fuso</i>
IX 5,5	cifolando	<i>et ciufullando [zufolando N] fa chiaro che egli è venuto</i>
IX 5,7	il marito intrante	<i>riceve lo intrante marito</i>
IX 5,7	segurato	<i>o sciagurato [sagurato N]</i>
IX 6,3	io	<i>Lo [scil. 'il doglio'] ho venduto ad uno cinque denari</i>
IX 6,3	cusi ho	<i>ho così promesso</i>
IX 7,2	ge	<i>non posso vedere se v'è dentro alcuno buco</i>
IX 7,3	sei qua	<i>E tu bono homo che qua sei venuto</i>
IX 7,4	comprare	<i>Ciò non voglio comportare</i>
IX 7,6	om.	<i>sopra l'orlo se pone lei a farli lume</i>
IX 7,7	comincio	<i>incominciò di fuora ad scarpelare ancora lui</i>
IX 7,7	magistro	<i>il maestro</i>
IX 7,8	a quanto	<i>Et sentendo la femina che egli alquanto sconcio stava</i>
IX 7,9	om.	<i>et chinandose con il lume più presso al marito</i>

IX 7,10	magistri	<i>a tutti dui i maestri</i>
IX 7,11	forniti	<i>le quale [scil. 'opere'] poi che quasi ad uno tempo furno fornite</i>
IX 7,11	per pagamento	<i>per pregio del venduto doglio</i>
IX 8,4	biaue	<i>i bovi et le biade</i>
IX 8,5	om.	<i>et bono guadagno alfine li [gli N] prometteano</i>
IX 9,1	quiui conosciuta	<i>Essendo già cognosciuta [conosuta N] quiui questa sorte</i>
IX 10,3	dico elli	<i>dicono egli</i>
IX 10,5	menarlo	<i>Ma non valeano a loro queste ciance, ché ligati gli menarno a dietro</i>
IX 11,3	sapesso	<i>avenga ch'io sapesse questo gioco molto bene</i>
IX 11,4	schiuare	<i>Stimava io [...] schiffare [schifar N] questa fatica</i>
IX 11,5	stando	<i>et io stava sicuro con li occhi ligati</i>
IX 11,6	credando	<i>Et eccoti tutti ad uno tracto cridando me feriscono</i>
IX 11,6	schiuar	<i>per schiffare [schifar N] fatica</i>
IX 11,6	colora	<i>sopra il collaro [colaro N] di sparto</i>
IX 12,4	da	<i>De palide vibice depinti per la schina</i>
IX 12,6	gico	<i>nel gioco de la palestra</i>
IX 13,1	le	<i>o con qual parole li potrò descrivere?</i>
IX 13,4	et exulcerati	<i>exulcerati da la continua fregatura d'il sparto</i>

IX 13,4	cossie	<i>nudate le coste insino a l'osso per le continue battiture</i> Cf. lat. <i>costas perpetua castigatione ossium tenus renudati.</i>
IX 13,6	et la	<i>io me ricordava de lo antiquo Lucio et di la bona fortuna</i>
IX 13,7	mia presentia	<i>stimando poco la presentia mia</i>
IX 13,8	ueduto	<i>di colui canta che le molte citade e ' varii costumi de diverse gente vedute havea</i>
IX 14,1	om.	<i>questa novella, quale ho deliberata referire a le vostre orecchie</i>
IX 14,5	altri ... regione	<i>Ella sprechiava tutti gli dei che gli altri [altri N] adorano, con mentita e sacrilegia religione de uno dio che lei dicea essere solo.</i>
IX 14,6	predicte	<i>sopra tutte le prescripte virtute</i>
IX 15,2	como prima ala gionta	<i>come ella prima giungea [come prima ella giungea N] for di l'uscio</i>
IX 15,3	testa mia	<i>per la copritura de la testa</i>
IX 15,8	ne la	<i>in la mia sciagura</i>
IX 16,1	oldite	<i>Et uno giorno odite [odeti N] la voce</i>
IX 16,3	spesse	<i>et per questo ben spesso resta il gioco che tra vui se dovrebbe continuare</i>
IX 17,8	Marmice	<i>uno Mirmice, suo servo spadone</i>
IX 17,8	prima eglij	<i>cercando in prima egli se alcuno quivi fosse nascoso ne l'acqua</i>
IX 19,2	moneta	<i>la guadagnata preda</i>

IX 19,3	ma lei ma ley	ma lei <i>ancora cesse a quel metallo</i>
IX 19,4	premio	<i>il ricevuto</i> pregio
IX 20,1	desideroso	<i>il desioso Philotero</i>
IX 20,2	cominciaua	<i>apena che la prima battaglia</i> cominciavano
IX 20,5	Mermice ⁸⁶	<i>Esso Mirmice</i>
IX 20,6	smenticato	smenticando <i>le scarpe</i>
IX 20,8	sornachiosa ⁸⁷	<i>molto sonachiosa se mostrava</i>
IX 21,1	nascondese	<i>ma quelle [scil. 'le scarpe'] se nasconde in seno</i>
IX 21,2	al ... inuia	<i>verso il palagio se advia</i>
IX 21,6	disfaceano	<i>Che questo tuo patrone et tutti li dei [...] te disfacino [desfacciano N], ladro [...]!</i>
IX 21,8	uero lo	<i>Dicea Philotero queste parole con tal viso che esso Mirmice quasi vere [uer N] le credea</i>
IX 21,9	comandoli	cometendoli [commendandoli N] <i>che le sue scarpe renda al patrone</i>
IX 22,1	quello	quando <i>quella nostra bona femina interrompe dicendo</i>
IX 22,5	laltro	<i>a tutti l'altri [li altri N]</i>
IX 23,3	ingiotiti	<i>O come haveti ben da luppi ingiotita [inghiottita N] quella cena!</i>

⁸⁶ Tale forma occorre anche in ix 21, 3 e 5 (il corrispondente nome lat. è *Myrmex*).

⁸⁷ Secondo Fumagalli è *lectio difficilior* da preferirsi a quella degli altri due testimoni e da estendersi anche al verso dell'*Inamoramento de Orlando* II xxvi 40,8 «Mostrandomi adormita e sonocchiosa»: cf. FUMAGALLI (1988, 151-155); le ragioni linguistiche e stilistiche, addotte dallo studioso per un tale emendamento congetturale del poema, sono avversate da Luparia, per il quale la lezione di P è «un evidente errore del copista»: cf. LUPARIA (1990, 123 n. 57).

IX 23,4	habiamo	<i>Anci non l'habbiamo [lhabiamo N] nui gustata!</i>
IX 23,4	de pe perdere	<i>in periculo di perdere [de perder N] quanto baggio al mondo</i>
IX 24,4	segurarli	<i>per sciugarli [sugarli N]</i>
IX 24,5	se pono	<i>si [se N] pone con noi a cena</i>
IX 24,6	stratutare	<i>e la natura di quello vivace metallo lo mosse a sternutare [starnutare N]</i>
IX 25,1	stermuto	<i>nel primo sternuto</i>
IX 25,3	hauesse	<i>se io [...] non l'hauesse vetato</i>
IX 26,1	biastemaua	<i>a cui le cose mal facte biasimava [biasemaua N]</i>
IX 26,3	ala	<i>la casa del marito havea facto uno bordello</i>
IX 26,7	aluo	<i>sotto uno alveo di legno</i>
IX 27,2	fuora	<i>per questo tenea de fuora [de fora N] le dite</i>
IX 29,1	sostenne	<i>benché iustamente il sostenesse</i>
IX 29,4	om.	<i>Comincia quella incantatrice [...] la commessa impresa</i>
IX 29,4	magi	<i>ne' magici sacrificii</i>
IX 30,3	spauentabile	<i>di vista spaventabile</i>
IX 30,5	et cusi ... cusi	<i>et gran pecio di tempo così chiusi si stetero</i>
IX 32,3	neruo ... piogi di giaci e di fredati neue	<i>Il verno in questo tempo ritorna et fasse la terra guazosa di pioge, dura de giacci et freda di neve.</i>
IX 33,9	il fanciullo piglia	<i>Et facendo sì come comesso li era il fanciullo, la galina [...] gitò uno parto non maturo</i>

IX 34,2	speciarno	<i>da la quale gocce sanguinose [...] tutta la mensa spriciarno</i>
IX 34,4	om.	<i>de la bocca de uno de' cani de pastori</i>
IX 34,5	prese	<i>ma uno montone [...], preso questo cane con denti nel collo, lo strangola incontinenti</i>
IX 35,7	uolendo	<i>et infine volendolo [scil. 'il vicino'] [...] cacciare</i>
IX 35,7	vna ... neli confini	<i>et mosseli vana questione de le confine Cf. lat. finiumque inani commota questione.</i>
IX 36,1	frenato ... essi	<i>Ma quello sfrenato, che con esso contendea</i>
IX 36,2	farebelli ... longa	<i>farebbe pigliare quello povero homo [...] e gittarlo ben longi de quivi</i>
IX 36,5	credeua	<i>et in tanta ira salitte che egli cridava</i>
IX 36,6	inuiandanti	<i>contra li viandanti</i>
IX 36,7	oribeli	<i>con horribile [ohorribile N] latrare</i>
IX 37,2	lamentiuol	<i>il lamentevole pianto</i>
IX 37,3	spirando ... da quello	<i>ne le ultime voce, espirando [expirando N], che lo vendicassino di quel crudel ricco dimandava</i>
IX 37,4	defendando	<i>non tanto diffidando [defidando N] come spregiando</i>
IX 37,5	ditti	<i>uno de' dui [doi N] fratelli</i>
IX 38,4	indignata	<i>Per queste parole più instigata la crudeltade de colui</i>
IX 38,6	da lanci e spadi	<i>già de lance e spade guarniti</i>
IX 38,7	apauimenti	<i>da' meravigliosi aparimenti</i>
IX 38,10	sanguine	<i>ne la tovaglia dal miraculoso sanguinare maculata</i>

IX 39,1	onda ... se ritorna	<i>et per quella medesima strata onde eravamo venuti, se ne torna</i>
IX 39,5	ha ... gran fassio	<i>dicendo che a gran pena poteva io portare uno fascio de verze</i>
IX 40,1	uidde ... gionichione ... le gambe uolerle	<i>Ma poi che vede non li giovare le bone parole, gitandosi ginochione mostra volerli le gambe abbracciare</i>
IX 40,4	fingesi	<i>se non fingersi morto</i>
IX 40,4	dargene	<i>ritorna a darglineli [dargeneli N]⁸⁸ pur bene</i>
IX 40,7	nascosto	<i>fu nascoso intra una cesta</i>
IX 41,2	vergognandi	<i>vergognandosi de la tristitia sua</i>
IX 41,4	de	<i>in mano ad uno ortolano</i>
IX 41,4	lo volendo	<i>non volendolo [scil. 'il vaso'] rendere</i>
IX 41,5	luj	<i>et a lui denunciano che egli vogliace rendere</i>
IX 41,8	in	<i>e quali, per ogni cantone cercando, referiscono [...]</i>
IX 42,3	ueddi veddi	<i>Vedeti! Vedeti!</i>
X 1,1	patrono	<i>il mio patrone ortolano</i>
X 1,3	caricho	<i>con il cariagio [Cariaggio N] de il soldato adosso</i>
X 2,1	reconto	<i>a vui la raconto</i>
X 2,3	vna noua ⁸⁹	<i>menata nova moglie</i>
X 2,4	de le	<i>più de [di N] belleze che de bon costumi ornata</i>

⁸⁸ Le lezioni di **S** e **N** presentano ridondanza pronominale dal momento che *-gli-* e il dialettale *-ge-* corrispondono a *-li* ('a lui'); la ripetizione è invece evitata in **P**.

⁸⁹ L'agg. è aggiunto nell'interlinea.

X 2,5	om. ... ad altecia	<i>Sappi, lectore, che non una fabula ma una tragedia legerai, e però l'animo a l'alteza [alalteccia N] de il facto te aparechia</i>
X 2,7	dapoi che	poi che
X 2,7	aflata	<i>di occulta febre afflita [afflicta N]</i>
X 2,8	sommo ⁹⁰	<i>il somno [sonno N] interropto</i>
X 2,10	comparale	<i>senza corporale [corporal N] calore</i> Cf. lat. <i>sine corporis calorem.</i>
X 3,9	om.	<i>però che quello che alcuno non scia quasi non si fa</i>
X 4,7	Comincia	<i>Comunica adunque il suo pensiero</i>
X 5,2	om.	per caso <i>advene</i>
X 7,1	ciascheduno	<i>Piacque a ciascuno questo parere</i>
X 7,3	coiectura	<i>per coniectura o suspetione</i>
X 7,6	om.	<i>lo havea dimandato che in sua vendetta volesse occidere il figliolo di lei</i>
X 7,7	om.	<i>il quale [scil. 'veleno'] stimava lui havere [hauer N] poi de sua mano dato quel giovane al minore fratello</i>
X 8,2	al parer ... ne la lorna	<i>et essendo già per scritti brevi il parere de ognuno gitare ne l'orna di metallo le predicelle negre e bianche</i>
X 8,3	ne li male	<i>ma dandosi il malfactore in mano [in mane N] al manigoldo</i>
X 8,7	oldite	<i>e però odeti [odite N] la cosa come ella sta veramente</i>

⁹⁰ La lezione è ripetuta in X 12,3.

X 9,4	intrauenir	<i>providendo con cautione a quello che intervenire po- tea</i>
X 9,6	conose	<i>veda lui se il suo sigillo recognosse [ricognosce N]</i>
X 10,2	suso	<i>hor su et hor su l'altro piede movendosi</i>
X 10,5	detto contra il	<i>la qual cosa dette contro [detti contra N] al servo grandissima suspicionone</i>
X 10,6	om.	<i>né per flagello, né per foco</i>
X 11,5	comprese	<i>ma temendo ancora che [...] lui lo comprasse da al- trui</i>
X 11,6	sugo di mandragola	succo di mandragora
X 11,7	occidero	<i>sendo lui stato cagione di occidere quel fanciullo</i>
X 11,8	sugo	<i>il succo temperato da mia mano</i>
X 12,6	perpetualmente	<i>Fu la matrigna perpetuamente bandita</i>
X 13,2	de	<i>per comandamento d'il [del N] suo tribuno</i>
X 13,3	locho	<i>e l'uno de essi era coco [Quoquo N]</i>
X 13,3	l'altri viuandi	l'altre vivande
X 13,5	paratissimi	<i>conviti de apparatissime [aparatissime N] cene</i>
X 13,7	da uero	<i>et non crediate che io fusse pazzo et asino sì da dovero</i>
X 14,5	pe	<i>per la quale cosa</i>
X 14,7	magior	<i>la migliore [meglior N] parte</i>
X 14,9	io mi douea	<i>le parole con le quale dolere mi dovea</i>
X 15,3	finea	<i>le vivande del misero Fineo [phineo N]</i>

X 15,4	da ... grosso	<i>Io era in questi tempi da cibi humani fatto grasso</i>
X 15,4	phino	<i>et il pelo mio, in ogni parte piano [plano N], mi splendea</i>
X 16,1	riso anche ello	<i>e tanto rise anche egli</i>
X 16,6	om.	<i>Dati – disse – a questo compagnone una copa di vino</i>
X 16,8	piglio ... parasato	<i>piglia quello cantaro d'oro et [...] portalo al mio parasito [parasito N]</i>
X 16,10	pro	<i>Tutti cridano che il bon prode mi faccia.</i>
X 17,1	che cum	<i>imponendogli con [cum N] molta diligentia la mia cura</i>
X 17,2	passuance	<i>Pascevami [passeuame N] costui piacevolmente</i>
X 17,5	imprai	<i>Queste cose imparai io facilmente</i>
X 17,7	de lo ... de lo	<i>Questo è quello da lo asino che balla, da lo asino che locta</i>
X 18,3	permessi	<i>et havea promesso [promessi N] giochi</i>
X 18,3	om.	<i>e per la sua magnificentia e per la gloria</i>
X 18,4	quelli	<i>per havere de quivi [qui N] gladiatori famosi</i>
X 18,5	discoperti	<i>de' quali <altri> coperti et altri scoperti erano</i>
X 19,2	scipe	<i>imperò che a tutti quelli [...] facea doe stippe [stipe N] pagare</i>
X 19,2	ciachadun	<i>per ciascun [ciaschadun N] giorno</i>
X 21,1	simigliamente	<i>tutta se frega e me simigliantemente</i>
X 21,4	Inguento	<i>et havendomi [...] di fora de odorifero unguento bagnato</i>

X 22,3	squarciando ... dato a	<i>Sventurato me – dicendo – che squarciando aprirò per mezo questa gentildonna et sarò dato mangiare a le fere</i>
X 22,4	hauero	<i>il scadore che essa mostrava havere</i>
X 22,5	te tengo pur	<i>Io pur te [ti N] tengo</i>
X 22,7	dopoi	<i>né me maravigliai dapoi de la matre del Minotauro</i>
X 22,8	passa	<i>Havendo quella nocte [...] passata</i>
X 23,3	fusse in tal modo ... diro	<i>La cagione per che in tal modo fosse [fusse N] con- demnata odeti io dire in questa forma</i>
X 24,1	odiar ... tradimenta	<i>cominciò mortalmente ad odiare la fanciulla, et al- fine cotale tradimento ordina</i>
X 26,1	la cappa	<i>geta sopra a la coppa la mano</i>
X 26,2	dirai	<i>Non prima darai al mio carissimo marito questa me- dicina</i>
X 26,7	piglio	<i>lo piglia per il braccio, né lo lascia da sé partire</i>
X 26,9	ritrouare	<i>per dare rimedio al preso veneno</i>
X 26,10	lo	<i>tutta la cosa</i>
X 28,3	iui	<i>la moglie del medico vi [scil. ‘alla cena’] convita</i>
X 28,3	veno	<i>prese bona parte del veneno</i>
X 28,7	megio	<i>con le labre meze [megie N] chiuse</i>
X 28,8	om.	<i>avenga che di maggiore pena ancora fosse meritevole</i>
X 29,3	di mane humane	<i>privato de mano humana</i>
X 29,4	corfortaua	<i>et con debile speranza mi confortava</i>

X 30,2	scolptura	<i>con mirabile structura</i>
X 30,3	da	<i>guardatore di bestie</i>
X 31,6	simulante	<i>ciascuna di queste simulate dee</i>
X 32,3	loro	<i>e le Gratie, in nome et in facti gratiose, et le Hore [lhore N] iocunde</i> Cf. lat. <i>hinc Gratie gratissime, inde Hore pulcherrime.</i>
X 32,7	quanto ... proponesse	<i>quando a l'altre dee la preponesse</i>
X 32,8	il pomo doro il giouene pastare cum	<i>a lei donava il giovene [giouine N] pastore il pomo d'oro come pregio certo di victoria</i>
X 33,1	de	<i>li iudici del tempo nostro</i>
X 33,4	di grecia	<i>tra gli incliti baroni d'i Greci</i> Cf. lat. <i>inter inclitos Achivorum duces.</i>
X 33,6	occise ... pestilento	<i>damnato [...] et occiso dapoi con il suco de l'herba pestilente [pistilente N]</i>
X 34,1	mostranno	<i>mostrarno partirse del theatro</i>
X 34,5	nascone	<i>quello monte di legno in un subito sotto terra si nascose</i>
X 34,6	per le	<i>per multiplicare sceleritate</i>
X 34,7	il	<i>sopra a la quale [scil. 'testudine'] era esso ordinato</i>
X 34,9	olto	<i>oltro [oltre N] a la vergogna</i>
X 34,9	schifaria	<i>oltra a la schifecia [schifeccia N] di iungermi a quella scelerata femina</i>
X 34,10	fiore ... insieme cum lei	<i>molte altre fiere [...], da le quale io serebbe con lei insieme [cum lei Insieme N] devorato</i>

X 35,1	da lor auanti	<i>nascosamente mi tolse a loro davanti [alhor dauantj N]</i>
X 35,2	ciaschuno	<i>stimandomi ciascheduno [ciaschauno N] tanto mansueto</i>
Conc. 1,4	ritornato	<i>tanto fece ch'io fui ne la piazza rimenato</i>
Conc. 1,5	ale grade	<i>sotto a li [alli N] gradi del tribunale</i>
Conc. 1,6	armate ... vno sedio	<i>essendo [...] de armata gente circondato, sopra ad una sedia [...] stava a sedere</i>
Conc. 1,7	meso	<i>nel mese di marzo</i>
Conc. 2,2	asimnamente	<i>me haverebbero asininamente tractato</i>
Conc. 2,2	hausso ⁹¹ fatomi	<i>se il preside [...] non avesse factomi dare adito a la sua presentia</i>
Conc. 2,3	ciaschuno	<i>facendomi largo ciascaduno</i>
Conc. 2,6	incontinente da me	<i>Et eccoti incontinente quella faccia asinile da me disparve</i>
Conc. 2,7	naqueme	<i>cademi il pelo e naquero e capilli</i>
Conc. 3,1	achaduto	<i>in una altra [scil. 'miseria'] era caduto</i>
Conc. 3,2	om.	<i>e senza riguardo nì pensamento alcuno</i>
Conc. 3,6	o	<i>fece ridere e maravigliare insieme tutti e circostanti</i>
Conc. 4,2	al	<i>sopra a tutto</i>
Conc. 4,7	bon logiamento	<i>E sperando de havere quivi buono allogiamento</i>
Conc. 5,1	asine essere	<i>A me sarebbe parso essere asino ancora ritornato</i>

⁹¹ È cassato un *-mi* finale.

Conc. 5,2	odorissimo	<i>uno vaso de alabastro pieno de odoratissimo nardo</i>
Conc. 5,5	o	<i>e questi tuoi biondi e [et N] pectenati capilli</i>
Conc. 5,6	credesti	<i>se per queste ciance credeti stare con nui femine in gratia</i>
Conc. 5,7	Lauatime denanti ... priuato	<i>Lèvati davanti da me [Leuatemj dauante N] in mal punto, poiché di tanta speranza privata me hai</i>
Conc. 6,2	ne andai ... gionto	<i>me ne andai [me nandai N] al mare, ove trovai uno mio fratello essere agionto [aggiunto N]</i>
Conc. 6,3	montato	<i>montamo [montammo N] insieme in nave e tornamo ne la patria nostra</i>
Conc. 6,4	prender	<i>se forsi non destina [...] perdere [perder N] la pelle in breve tempo</i>

Dei tre testimoni il ms. **N**, pur esemplato in una grafia limpida ed ordinata, presenta il maggior numero di errori ed omissioni, oltre a qualche innovazione. La lacuna più grave, che basta da sola a dimostrare l'impossibilità che **P** e **S** possano dipendere dal codice napoletano, si ha in corrispondenza del testo compreso tra *overo che IX 29,3* e *de quelli tre fratelli IX 36,3*.

TABELLA 5. ERRORI E SINGULARES DI **N**

LUOGO	N	TESTO EDITO
I 1,4	Hymecidea	<i>de la atheniese Himetida [Hymetida P]</i>
I 1,6	parlare	<i>del mio rozo ragionare</i>
I 2,1	de che	<i>ché de quella provincia discese la nostra origine materna</i>
I 2,4	dire	<i>dice</i>

I 2,5	disieso	<i>son disioso de ogni novitate</i>
I 4,5	questui	<i>la fabula, de prima a costui racontata</i>
I 5,3	unda intendere	<i>acciò che cognosciati [...] dove io vada [uadda P], intendeti</i>
I 6,1	vidi	<i>io vedo [ueddo P] Socrate</i>
I 6,8	sum ⁹² te	<i>sonti [sonte P] forsi nascose le rivoltate vexende [...]?</i>
I 6,9	questo	<i>con quello mantelletto</i>
I 7,5	piaceuole et gioiosi	<i>ne' più piacevoli et [e P] giocosi ragionamenti</i>
I, 7,5	porto	<i>dal fondo del pecto [petto P]</i>
I 8,1	tuoi	<i>a la tua casa et a toi figlioli</i>
I 8,3	potessi	<i>quanto sicuramente ragionare potesse</i>
I 9,1	Castrone	<i>cangiò in un castoro [castore P, corretto su castrone]</i>
I 9,2	auctori	<i>chiama li suoi primi aventori</i>
I 10,7	getatela	<i>gettatala [gietatala P] avanti a la porta</i>
I 11,2	da la	<i>per il somno de la passata fatica</i>
I 11,5	da poi	<i>dipuoi [dipoi P]</i>
I 12,1	da Ristomene	<i>vegendomi fato da Aristomene una testudine</i>
I 12,5	dapo	<i>gettatosi dopo le spalle li amori mei</i>
I 13,1	om.	<i>Misero me [mi P]</i>
I 13,3	merce	<i>Rispose Meroe</i>

⁹² Tale forma si trova impiegata al posto della 3^a plur. anche in IV 9,1-2, V 29,2 e VI 22,4.

I 13,5	merce	<i>pose la mano</i> Meroe
I 13,6	era piu larga	<i>dove più era larga</i>
I 13,6	fume	<i>per fiume non passare!</i>
I 14,2	quaciato	<i>e di pisso guazzato</i> [guaciato P]
I 14,3	io parero	<i>A cui parerò io dire cose verisimile</i>
I 15,2	come e	<i>E come?</i>
I 16,5	quella	<i>a quello [scil. 'il letto'] diedi del piede</i>
I 17,6	cotal	<i>la cagione di tal fetore</i>
I 18,1	andato	<i>Et èramo già alquanto andati avanti</i>
I 18,5	heresia	hersera [Herisera P]
I 18,7	quello	<i>e questo collo mi è dogliuto</i>
I 19,7	lasciuta	la summità [la sumita P] <i>de l'acqua</i>
I 20,2	mente	<i>Niente è – disse – di questa fabula più fabulosa</i>
I 20,3	mentre	<i>Niente penso essere impossibile</i>
I 21,2	adimandando	e dimando [e dimandando P] <i>ad una vecchia</i>
I 22,1	molto	molto bene <i>me ha consigliato</i>
I 23,2	camera	<i>in quella cameretta</i>
I 24,4	dopoi ⁹³ ... magistro	<i>dapoi che da Nascio nostro maestro se partemo</i>
I 25,3	queste	<i>Voi ribaldi faceti questa cittade una silva</i>
I 25,5	che la	<i>con quelli de la sporta mia</i>

⁹³ Altri casi di *dopoi* al posto di *dapoi* degli altri testimoni si riscontrano in II 14,2, IV 22,1 (2 vv.), V 3,4, V 8,2, VII 20,4, X 29,8; viceversa, **N** presenta *dapoi* (in luogo di *dopoi*) in IX 41,1, X 23,6.

I 26,1	adimandaua	<i>non me adimanda [dimanda P] se io ho cenato</i>
II 1,1	cacciato	<i>havendo la notte cacciata [caciata P]</i>
II 1,1	inuetrice	<i>matre et inventrice de li incantamenti</i>
II 1,3	de essere	<i>le petre essere de' homini indurati</i>
II 1,3	grandini	<i>li arbori d'i giardini</i>
II 2,2	dintorno	<i>le geme et l'oro che intorno havea</i>
II 2,3	vede	<i>come prima me vide [uidde P]</i>
II 2,4	le mane	<i>porgendomi la mano [la mane P]</i>
II 2,4	venni	<i>Et come non viene [vieni P] a me [...]?</i>
II 2,5	e dubioso	<i>fatto rosso, dubioso di quello havessi ad fare</i>
II 2,6	de li	<i>de le membra</i>
II 4,1	queste	<i>Erano in questa [scil. 'casa'] bellissime logge</i>
II 4,1	marmo	<i>sopra colone de marmi oltramarini</i>
II 4,2	rosse	<i>erano rose di molte fazone</i>
II 4,7	scolpita	<i>queste erano davanti a lei sculpite [scolpite P]</i>
II 5,6	li vccide	<i>altri al tutto ne occide</i>
II 8,1	sorridendo	<i>mi guatava nel viso e sorridea [soridea P]</i>
II 8,6	suoi	<i>con le sue Gratie</i>
II 10,4	braciandola	<i>l'abbraccio bacciandola [baciandola P] ne la boca</i>
II 10,8	ne ... uiro	<i>ne la prima vigilia verò</i>
II 11,4	guardandome	<i>guardando a la lucerna</i>

II 12,2	racoldeuole	<i>pure è racordevole</i> [recordeuole P]
II 12,4	mercantie	<i>a far mercantia</i>
II 13,4	Acichauno	<i>a ciascuno</i> [a ciaschaduno P]
II 13,4	nonimato	<i>nominato</i> [nomato P] <i>il Mercadante</i>
II 13,7	<i>om. ... qui</i>	<i>come de l'isola d'Euboea quivi navigasti?</i>
II 14,5	beffaueno	<i>ridendo lo beffavamo</i> [beffeuamo P]
II 15,4	che	<i>più presto de l'usato vostro</i>
II 16,1	diffoliate	<i>con un gran canestro de sfoiate</i> [desfogliate P] <i>rose</i>
II 17,2	nobile	<i>una mobile rossiza</i>
II 17,3	di sopra	<i>di sopra</i>
II 18,2	Chisiaphotide litentia	<i>chiesi a Fotide</i> [photide P] <i>licentia</i>
II 18,4	interuenire	<i>facilmente te potria alcun sinistro intravenire</i>
II 19,7	li	<i>tutte le circostanti citati</i>
II 20,2	esser	<i>non esservi securi</i>
II 20,3	che alhora	<i>Uno alhora</i> [alora P] <i>che a lato mi sedea</i>
II 20,5	et	<i>e tu [...] racontar la sciai</i>
II 23,1	in	<i>Odendo io queste tal parole</i>
II 23,1	paura	<i>la povertate</i> [pouerta P]
II 23,2	scidare	<i>Lascia – dissì io – de più cridare</i>
II 23,6	disce	<i>disse</i>
II 24,1	il morto corpo	<i>il corpo morto</i>

II 25,2	donzella [...] me detti ⁹⁴	<i>quando una donela [donella P] [...] mi diede [me dette P] maggior smarimento</i>
II 25,3	sagureza	<i>per troppo sua sicurezza [segureza P]</i>
II 25,4	simile	<i>con sorzi a te simili</i>
II 26,1	mi	<i>a pena a me [ami P] stesso il credevo</i>
II 26,4	om.	<i>summamente mi [me P] ringratia</i>
II 27,6	questo	<i>quel [quello P] vecchio</i>
II 29,2	in bocha	<i>ne la boca</i>
II 29,4	disce	<i>disse</i>
II 29,7	ragionauano ... questei	<i>El populo diversamente ragionava: dicevano alcuni costei esser degna de ogni estremo suplicio</i>
II 30,6	riformata	<i>[scil. 'il volto'] fu con cera depinta de novo riformato</i>
II 30,8	tiraua	<i>le orecchie similmente segueno el tirare</i>
II 31,3	ridere	<i>E ridendo, io dopoi queste parole chiesi licentia</i>
II 32,2	broncholando	<i>qua e là brancolando⁹⁵</i>
II 32,3	mantelletto	<i>revolgendomi el mantello</i>
III 1,1	che	<i>con grandissima paura de la passata recordatione</i>
III 2,5	potiam	<i>la vista de coloro che qui capère non potiano [posian P]</i>
III 3,1	et vno	<i>un [vno P] brutto vecchio ad accusarmi se leva</i>

⁹⁴ Segnaliamo la desinenza dialettale della forma verbale di **N**.

⁹⁵ La lezione di **P** è pasticciata.

III 3,1	preforaua	<i>il quale [scil. 'vaso'], de uno piccoletto buco, perforato [preforato P], l'acqua con sutil gocciola for mandava</i>
III 3,2	ad	<i>facendo a' iudici et al populo riverentia</i>
III 3,2	te aspecta	<i>né piccol scorno a questa citade da lo exemplo di lei se expetta [se expecta P]</i>
III 3,6	asci	<i>a soi piedi</i>
III 3,10	occidi	<i>à tanta crudeltate che senza cagione occide li homini sconosciuti</i>
III 4,3	dificiltade	<i>quanta difficultate [dificultade P]</i>
III 5,2	quali	<i>tre latroni [...] e quali [i quale P] intorno con aspre parole me assalirno</i>
III 5,3	le cose ... me tieni defendere	<i>stimando io esser officio d'homo bono diffendere le cose de colui che in casa sua mi tènne [difendere le cose ... mi tiene P]</i>
III 6,4	hauer ... hauer facto	<i>per haver contra latroni fatto questo insulto</i>
III 6,4	propria inimicicia tra nui essere state	<i>proprie inimicitie [inimicicie P] esser state tra nui [noi P]</i>
III 7,2	assai hauer	<i>credendo io già haver assai [asai P] pigato l'animo di ciascuno</i>
III 7,3	mio bono	<i>quel bon [bono P] mio alogiatore</i>
III 8,1	piangendo	<i>ne vene piangente et degna de compassione</i>
III 8,6	cerchiano	<i>che l'altri compagni de questo delicto cerchiamo</i>
III 8,7	tormento	<i>con tormenti</i>
III 8,8	tormento	<i>per tormenti</i>
III 8,8	queste	<i>la paura di questa crudel compagnia</i>

III 9,9	varij	<i>con varie fenditure</i>
III 10,4	rizandose et simplice- mente fe	<i>con li ochi di lacrime rigandosi et semplicemente [simplicemente P] singiutente</i>
III 10,5	altramente	<i>la indignatione che al mio pecto altamente era affissa</i>
III 11,7	gran'	<i>sempre haveria, con pari gratia, memoria de le pro- ferte loro</i> Cf. lat. <i>honorum talium parem gratiam memini.</i>
III 13,5	facenda	<i>facendo vendeta de una perfida femina</i>
III 14,2	diuisi	<i>Questa ribalda et iniquitosa coregia [...] prima serà da me in milli pezi divisa</i>
III 14,5	mezzo	<i>li occhi di Fotide, mezi aperti</i>
III 15,3	dice	<i>di te confidandomi</i>
III 15,3	suncta	<i>la santa fede del silentio</i>
III 15,4	faccio	<i>quello ch'io sola saccio [sacio P]</i>
III 16,6	in mano ali officiali	<i>se non te metto in mane a l'officiale [alo ofitiale P]</i>
III 16,7	Traseno	<i>mi tra' di [de P] seno li ascosi capilli</i>
III 17,1	veghio	<i>vegio uno che con le forbicette tondava tri utri de ca- pra</i>
III 17,2	de quelli	<i>e peli de' quali vegendo io biondi per terra iacere</i>
III 17,2	buetia	<i>di quel giovenetto di Boetia</i>
III 18,3	e pegli ... fumauano	<i>quelli corpi, e peli d'i quali stridendo fumava</i>
III 18,4	vengano	<i>et dove lo odore de li brusati peli li tirava vengono</i>
III 18,5	ingato	<i>ingannato da la scurit� de la improvida notte</i>

III 19,2	sermone [...] compe- rando	<i>et al triplicato Gerione [...] comparando li tre utri da me uccisi</i>
III 19,2	voglia	<i>con tutta la mia voluntate [uoluntade P]</i>
III 19,6	rasate	<i>dalle rosate labruge</i>
III 20,1	compiacere e di quello	<i>Come voria, Lucio mio, complacerti [compiacerti P] di quello mi domandi</i>
III 21,4	molto	<i>molte bussole tra' fuora</i>
III 21,6	reste piumma	<i>crescono piume [cressie piuma P]</i>
III 21,6	<i>om.</i>	<i>il naso suo già di prima piegato in becco se indura</i>
III 21,7	saltellato	<i>poi ch'ebbe alquanto per terra saltolato [saltulato P]</i>
III 22,1	seza	<i>senza niuno incantamento</i>
III 22,6	stesso	<i>Ah – dice ella – volpino amante, tu vuoi che io stessa de la assia ne le gambe mi percota!</i>
III 22,7	debbia	<i>dove debb'io [debio P] cercare?</i>
III 23,1	cazaro	<i>Cacciano [cazino P] da me li dei – rispondo – questa sceleritate</i>
III 23,2	che	<i>per questo dolce nodo de tuoi capelli</i>
III 23,3	che	<i>Credi tu ch'io [che io P] te abbandoni essendo uccello?</i>
III 23,3	chi fare	<i>io degio tutte le habitate case schiffar [schiphare P]</i>
III 23,5	si debbiano	<i>in qual forma si debbono [se debeno P] poi spogliar queste piume</i>
III 24,5	merui	<i>fora de la spina viene una gran coda</i>
III 25,1	tutta	<i>Et considerandomi tutto, mi vegio asino fatto</i>

III 25,1	ilabri	<i>battendo il labro di sotto</i>
III 26,3	ariformarui	<i>la speranza de l'aiuto a me promesso a riformarmi</i>
III 27,1	substenta	<i>guardando ad una colona, che i travi de la stalla sostenea</i>
III 27,5	aconzaro ... al palio	<i>Vedrai – dice – se io te cunciarò [conzaro P] che non potrai correre il paglio [il palio P]</i>
III 29,1	charicho molto	<i>per il molto carico</i>
III 29,4	om.	<i>il misero coiro, fatto già a' crivelli inutile ancora et a' tamburi</i>
III 29,7	ala	<i>A queste [scil. 'rose'] correndo a boca aperta</i>
III 29,8	rimoua	<i>che s'io rimovo l'asino da me</i>
IV 1,3	hauendomi schariti	<i>Et già havendoci scargati [hauendomi scaricato P]</i>
IV 2,4	furi	<i>in cambio de fiori</i>
IV 2,4	si sonno	<i>«rose laurine» sono [sonno P] appellate</i>
IV 3,2	se va alamorte sempre	<i>sì come sempre si va a la morte lentamente</i>
IV 3,2	come	<i>con [cum P] un gran bastone</i>
IV 3,4	comencia	<i>ma una femina [...] incomincia con molti pianti a cridare aiuto</i>
IV 3,5	et tranno	<i>se trano [se tranno P] a la mia morte</i>
IV 3,8	bastonado	<i>e certo m'havriano bastonando morto</i>
IV 5,3	contribuischono	<i>distribuiscono il suo carico al cavallo e a me</i>
IV 5,4	apatrone	<i>deliberai [...] mostrarmi a' patroni uno asino da bene</i>

IV 7,4	se vngano ... se pongano	<i>de olio se ungeno [se ongeno P], e de calda acqua lavati se pongono a mensa</i>
IV 8,2-3	acena quiui a cena ... amolti	<i>e poserse a cena. Quiui a la gagliarda se mangiava cum e pani a monti</i>
IV 8,4	che	<i>uno, che gli altri de gagliardia avanzava</i>
IV 8,5	andasseno	<i>anci con otto piedi più che non andassimo [andassimo P] siamo tornati</i>
IV 8,6	om.	<i>privati del vostro valentissimo conduttore Lamatho</i>
IV 9,2	imperho	Imperò che
IV 9,3	enominato	uno, nominato <i>Crisenoro banchiero</i>
IV 10,6	et ciaschuno	<i>Ciascaduno de' vicini [...] se leva a porgere aiuto</i>
IV 11,4	alchuno	<i>Non volendo alcuni de nui tal parricidio commettere</i>
IV 12,6	piglatelo	<i>pigliatolo per li piedi</i>
IV 13,2	om.	uno <i>Demochare, nobile homo</i>
IV 13,5	mainere	<i>fere de ogni manera [mainera P]</i>
IV 13,6	perho che	imperò che
IV 14,1	ne	nel <i>stricto loco</i>
IV 14,5	disponeno	<i>Et disponemo il sacramento et premio ad uno de' nostri</i>
IV 15,2	dentro cosuto	con [cum P] l'ago cusito
IV 16,3	Comanda ... quella	e comanda <i>poi</i> che la <i>bestia sia governata</i>
IV 17,1	ne loghi	<i>perché questo animale molto habita e [i P] lochi freddi e solitarii</i>

IV 18,5	io a compagni	<i>Persuado adunque e compagni [a compagni P]</i>
IV 18,6	<i>om.</i>	<i>proferendomi io de restare quivi fermo</i>
IV 19,1	eben	<i>Ma questo bon pensiero hebe [hebbe P] pessimo advenimento</i>
IV 20,1	Triselone	<i>ma Trasilione vidi io</i>
IV 21,1	como	con [cum P] <i>una lancia</i>
IV 21,2	occideno	<i>l'occisero [occiseno P] de infinite puncte</i>
IV 21,5	<i>om.</i>	<i>Ma già havea prima con [cum P] tanta paura quella compagnia turbata</i>
IV 21,8	seruano	<i>Noi tornando al sepulcro dove i boni e fidel morti la robba nostra servavano</i>
IV 22,1	amorte	<i>cantando a Marte incomposti versi</i>
IV 22,4	<i>om. ... om.</i>	et [e P] <i>armati di lance e spade [...] vano a procacciarsi</i>
IV 22,6	ramigliaua	<i>già la terza tiera rumigaua [rumigliaua P]</i>
IV 23,3	menarno una bellissima donzella	rimenarno una dongella bellissima [reminarono vna donzella bellissima P]
IV 23,4	dirittamente	<i>Ella piangea dirottamente [derotamente P]</i>
IV 23,5	quali	e [i P] <i>quali per povertate siàn constrecti a questa setta di vivere</i>
IV 24,3	la uechia discese	<i>per parole che la uechia le dicesse [la uechia dicesse P]⁹⁶</i>

⁹⁶ L'omissione del pron. dativo nei manoscritti è da considerarsi variante adiafora.

IV 24,3	le parole mandaua fora ... lachrimar faceua	<i>ma con tali sangiuuzzi mandava le parole fuora che me ancora facea lacrimare</i>
IV 24,5	o	<i>e sotto incerta speranza</i>
IV 25,6	om. ... ne le ... latroni	<i>né ti [te P] valerano queste tue lacrime de le qual so- gliono e latroni [i Latroni P] poco curare</i>
IV 26,2	alti	<i>et odi [oldi P] la cagione de la mia doglia</i>
IV 26,3	om.	<i>da quanti n'erano ne la citate</i>
IV 26,6	om.	<i>non facendo alcuna difesa e [i P] nostri</i>
IV 26,7	om.	<i>Ma a che racconto io queste passate cose?</i>
IV 27,1	om.	<i>ne lo habito che ultimamente il vidi</i>
IV 27,2	lucenti	<i>Così de rose coronato e de odoriferi unguenti lucente</i>
IV 27,3	me dessedai	<i>et io smarita da tal crudeltate me destai [desdaj P]</i>
IV 27,4	fectione	<i>da le vane fictione de il sogno</i>
IV 27,5	da la ... contrarie	<i>quelle [scil. 'immagini'] de la nocte ancora spesse fiate pronunciano contrarii effetti</i>
IV 27,6	dolci cosi	<i>il cibarsi de dolce cose</i>
IV 27,7	om.	<i>con uno piacevole ragionamento</i>
IV 28,1	om.	<i>uno re et una regina</i>
IV 28,2	queste	<i>Hebbero questi tre figlie</i>
IV 28,4	fame	<i>venuti a la famma [fama P] di tanta beltade</i>
IV 28,5	on veramente	o veramente
IV 30,7	la ... nominata	<i>e Psiche li dimostra: così nomata era quella fanciulla</i>

IV 31,2	adimando	<i>Una sola cosa sopra a tutte l'altre te dimando</i>
IV 31,3	adimandata	<i>la dimandata vendetta</i>
IV 32,1	intra tante	intratanto
IV 32,3	lui	<i>le due sorelle magiore [...] da dui re [due P] sposate</i>
IV 32,4	anchora pshiche anchora ... vedeua	<i>Ma Psiche, ancora vergine, quasi vedeua</i>
IV 32,6	aben che	benché greco sia et ionico
IV 33,5	la moglie ... che	<i>et a la moglie discopre la disventurata sorte de la figliola</i>
IV 33,6	lo	<i>Piangesi per tutta la corte</i>
IV 34,2	cum la	con [cum P] <i>dismisurata malinconia</i>
IV 34,3	exequire	<i>non a noce ma ad essequie [exequie P] acompagna la misera fanciulla</i>
IV 34,4	trombia	<i>la tromba lacrimosa</i>
IV 34,7	doueati alhora	Alhora [alora P] <i>dovevati più piangere</i>
IV 34,9	om.	<i>Ma hora che l'una e l'altra è per giungere al fine</i>
IV 34,9	defenda	<i>acciò che altro male novo da l'ira celeste non descenda [disenda P]</i>
IV 35,1	canta	<i>mosse Psiche tanta pietate</i>
IV 35,2	ad acompagnarla	<i>Ma essa adviandosi commossi li altri ad compagnarla</i>
V 1,4	om.	<i>de citro et [e P] de avorio</i>
V 1,5	scolpiture	<i>con varie sculpture [sculpture P]</i>

V 1,6	distincte ... dopentura	<i>Ma tutti e pavimenti, de precise pietre distinti, mostravano diversa depintura [depentura P]</i>
V 1,9	disegnale	<i>era disequale [diseguale P] ad ogni thesoro al mondo cognosciuto</i>
V 1,10	riuerbelato	<i>da la luce de le quale il loco reverberato [riverberato P]</i>
V 2,1	marauiglio	<i>tra le altre maraviglie</i>
V 2,3	camera	<i>Entra quella cameretta [camaretta P]</i>
V 2,4	de quale ... deputatj	<i>Noi, le voce de le quale odi, al tuo servigio siamo deputate</i>
V 3,1	gli	<i>quanto gli è persuaso da la invisibile voce</i>
V 3,2	donde	<i>dove uno sugesto reale era apparecchiato</i>
V 3,2	citre ... geme precise	<i>uno mezzo tondo de citro con lame de oro e precise geme adobato</i>
V 3,3	adobata et servita ... che	<i>e de varie vivande servita e di nectareo vino non però vede chi la servia</i>
V 4,8	si dilegnauano	<i>con pianto continuo se deleguavano [se dileguauano P]</i>
V 4,9	trouarno	<i>e le sorelle [...] al patre tornarno</i>
V 5,2	le altre cose	<i>Cara a me sopra a tutte le cose</i>
V 5,3	queste	<i>sopra a questo scoglio</i>
V 5,5	fortunata ... fossi	<i>sé dicendo sfortunata se pegio che morta et in quella solitaria casa come pregonera fosse rinchiusa</i>
V 6,2	contanta	<i>et a me dai cotanta doglia</i>

V 6,9	la	<i>proferendoli ancor che di oro e di preziose pietre [...] gli [li P] faccia dono</i>
V 6,11	dil	<i>approssimandosi il giorno</i>
V 8,5	al continuo	<i>sì come era continuo suo costume</i>
V 8,6	de le	<i>le carica de preziose zoglie e d'oro</i>
V 9,2	fuscimo ... de diuersa	<i>così te piace che [...] susteniamo [sustiniano P] sorte sì diuersa</i>
V 9,4	dredana	<i>questa deretana [deredana P]</i>
V 9,5	Vedesi ... per tutte	<i>Vedesti, sorella, come iaceno per tutto le zoglie e le preziose veste da lei poco stimate?</i>
V 9,10	vorei io	<i>in quella ch'io vorei</i>
V 10,3	puze	<i>il puzo [puzor P] de le unzione</i>
V 10,3	sidrati	<i>a li assidrati [asidrati P] piedi</i>
V 10,4	troppa	<i>con troppo pacientia</i>
V 10,9	li habbiamo vedutj ... miseri	<i>pure è troppo che nui habbiamo veduto [li habbiamo veduto P]⁹⁷ quello de che siamo misere e dolente</i>
V 11,2	veleno	<i>gonfiate de inuidioso veneno</i>
V 11,4	om.	<i>Ma non ti guardando</i>
V 11,8	guardandoti	<i>scoprendo tu li secreti nostri [...], e guardandoli fidel- mente [...]</i>
V 12,6	sonarono	<i>con malvagia voce ne' sassi soneranno [sonaranno P]</i>
V 13,2	tue sei	<i>qualunque tu sia [sie P]</i>

⁹⁷ La variante *li* attestata nei mss. potrebbe avere valore avverbiale di luogo.

V 14,2	sumamente ... dispose	<i>levatole</i> suavemente, <i>nel fiorito prato</i> <i>le depose</i> [dipose P]
V 14,3	del	<i>piene di mal talento</i>
V 15,2	scopersi	<i>ne' letti de suavissimi odori</i> conspersi
V 15,3	lo chareccia	<i>con cena regale</i> <i>le accareza</i> [acarezia P]
V 15,5	in ueste	<i>né si vegendo</i> <i>in vista alcuno</i>
V 15,8	caricandoli	caricandole <i>di amplissimi e preciosi doni</i>
V 16,2	<i>om.</i>	<i>uno giovenetto di prima lanugine</i> barbuto
V 16,2	innocentia	<i>et incomincia il capo canuto a fare</i>
V 16,3	in spaci	in spatio [spacio P] <i>sì corto di tempo</i>
V 16,4	metendo e abeffate	mentendo, ce ha beffate
V 16,5	disuentura diuentra	<i>se per nostra disaventura</i> <i>diviene</i> [diuenta P] <i>ella</i> <i>matre d'uno divino fanciullo</i>
V 16,5	como	con [cum P] <i>uno capestro</i>
V 16,6	oue la cieca fortuna lha posta	ove l'ha posta la Fortuna cieca
V 17,3	sei	<i>et èi senza pensiero del tuo grandissimo pericolo</i>
V 17,5	nascosamente la nocte	<i>uno brutto serpente venirsi</i> la nocte nascosamente
V 17,6	veleno	<i>di molto veneno gonfiato</i>
V 18,4	soliciti	<i>a noi, tue sorelle e che de la tua cara salute siamo</i> sol- licite [solicite P]
V 18,8	sparsa	sparse <i>in tutto la memoria</i> Cf. lat. <i>memoriam effudit.</i>

V 18,8	misere		<i>nel profondo de le miserie e calamitati</i>
V 18,9	fatto		<i>E fatta nel viso palida come terra</i>
V 19,1	non vidi mai		mai non vidi [uidi P]
V 19,3	menazi ... vedere viso		<i>spaventandomi continuamente con minace [menaze P] de infiniti mali se io cercasse il suo viso vedere.</i>
V 20,1	om.		<i>quella sola strata</i>
V 20,4	epoi		E poi che [...] <i>dormiente la sentirai</i>
V 21,2	medeme		<i>per sé medesime</i>
V 21,4	om.		<i>simile a la marina fortuna ondigiava</i>
V 21,5	se fida		se sfida <i>et adira</i>
V 22,3	om.		<i>egli era esso Cupido</i>
V 22,4	om. ... proprio		<i>et cerca di [de P] nascondere il ferro, dico nel suo istesso [stesso P] pecto</i>
V 22,5	serelagine		<i>per tema de tanta sceleragine</i>
V 22,8	in minore		<i>ogni altro dilecto era minore in vista</i>
V 22,9	stesero		<i>et advenga che l'ale nel somno se stessero quiete</i>
V 22,11	Iaceno ... feretra		<i>A' piedi de il lecto iaceano lo arco e la pharetra e le sagitte d'oro</i>
V 23,1	quale		Le quale [<i>scil.</i> 'armi'] <i>guardando</i>
V 23,2	portando		<i>e pontando più forte che non volea</i>
V 23,4	desiderasse ... om.		<i>o vero ché ella desiderava quelle belle membre toccare</i>
V 23,7	primaramente trouato	ri-	<i>havendote [<i>scil.</i> 'lucerna'] de certo alcuno amante primeramente ritrovata</i>

V 24,2	sopro	sopra <i>de un proximo cupresso volando</i>
V 24,3	in	<i>dovendoti ad uno homo misero et extremo iungere</i> con [cum P] <i>matrimonio</i>
V 24,5	l amore	<i>con tanto amore</i>
V 25,4	la frondosa ripa	<i>havendo sopra le capre che la herbosa ripa del fiume</i> <i>pasceano</i>
V 25,6	da	<i>io son guardatore di [de P] pecore e villano</i>
V 25,6	connectura	<i>facio coniectura</i>
V 25,7	lachrimoso	<i>da li occhi tuoi lividi et lacrimosi</i>
V 25,10	pronunciar mi sole	<i>se non me inganna l'opinione che sempre il vero mi</i> <i>sòle pronunciare</i>
V 26,1	Dio ... altra parola per doglia	<i>Così parlava quel pastore idio, al quale Psiche non</i> <i>rispose per doglia altra parola</i>
V 26,5	om. ... perho che allato mera	<i>Ma come io scopersi la lucerna, io vidi grandissima e</i> <i>non pensata meraviglia, imperò che a lato m'è il bel-</i> <i>lissimo figliolo di Venere</i>
V 26,6	disaumentura	<i>per mia grande isventura [suentura P]</i>
V 27,1	Quella	<i>credendo senza alcun scropulo quello che tanto de-</i> <i>siava</i>
V 27,5	doue	<i>ove la seconda sorella era regina</i>
V 27,6	a questaltra	<i>Né manco fu credula questa altra [questaltra P] a le</i> <i>parole de la sorella</i>
V 28,3	Trouato	<i>e trovata Venere che con dilecto nactava</i>
V 28,3	brusando	<i>de ardente ferita brugiato [brusado P]</i>
V 28,4	figlio	<i>di te e del tuo figliolo</i>

V 28,5	celebrati	<i>né nozze né amistate né fede son più tra li homini celebrate</i>
V 28,6	et cosi	Così [cusi P]
V 28,9	presa	<i>Alhora fu da molta indignatione Venere apresa</i>
V 29,1	adorato	<i>al suo dorato lecto</i>
V 29,5	larco	<i>queste ale, questo arco e le sagitte</i>
V 29,5	hai facto	<i>come facto [fatto P] hai</i>
V 30,4	potro	<i>né altra meglio potrà a questo malvaggio le sagitte spezare</i>
V 30,5	tondate	<i>quando vedrò tondate queste ale</i>
V 31,2	che ... te	<i>Qual male ha contro a te commesso il tuo figliolo [...]?</i>
V 31,3	non sai cheglie ... on	<i>Hor non sciai tu che egli è maschio? O forsi hai scordato quanti anni egli habbia?</i>
V 31,5	lapresente	<i>Così difendeano lo absente Cupido quelle dee</i>
VI 1,2	pregare	<i>credendo [...] almanco con pregi servili poterlo pigare [piegare P]</i>
VI 1,3	se io dicea	<i>E che so [scio P] io – disse – se [...]?</i>
VI 1,5	vn	<i>vede in monte spiche de formento et altre in corona religate</i>
VI 2,1	Cerese ⁹⁸	<i>Et in questa opera studiosa la ritrovò la dea Ceres e [et P] da longi incontinenti crida</i>

⁹⁸ L'errore è confermato sotto (cf. VI 3,1).

VI 2,4	inginocchiato ... sugandoli	<i>Alhora Psiche in terra inginocchiata [inzenochiata P], bagnando con largo pianto e pedi de la dea e forbendoli con li sparsi capilli</i>
VI 2,6	<i>om.</i>	<i>et [e P] per lo illuminario di Proserpina</i>
VI 2,7	sotto ... <i>om.</i>	<i>Comportami per alcuni pochi giorni che qua, sotto a queste spiche, io me nasconda</i>
VI 3,1	Cerese	<i>A lei risponde Ceres</i>
VI 3,1	adiutarti	<i>e desidero darti aiuto</i>
VI 3,2	amistidade	<i>continua amistade</i>
VI 3,4	cacciato ... ad quella	<i>Cacciata [Caciata P] de qui Psiche oltro a quello che la sperava</i>
VI 3,6	per	<i>Lei, che alcuna speranza, abenché dubiosa, abandonare non volea</i>
VI 3,7	vitae	<i>il nome de la dea a cui erano votate</i>
VI 3,7	dol	<i>da il [dal P] donatore</i>
VI 4,4	adimandato adiuto	<i>il non dimandato aiuto</i>
VI 4,7	io cio	<i>Ma ancora ciò me vetano le lege</i>
VI 5,4	<i>om.</i>	<i>ne la materna casa</i>
VI 7,1	adimandata	<i>Et essa, dimandato a Iove il servizio di Mercurio</i>
VI 7,2	sancia vna presencia	<i>senza tua presentia</i>
VI 7,3	iudicij	<i>farai adonche che publicamente denoti li indicij</i>
VI 8,2	sia	<i>qualunche se sia [si sia P]</i>
VI 8,7	acapitata	<i>Ma ben sta che ne le man mie sei prima capitata</i>

VI 9,3	om vero	O vero
VI 9,8	auoler	avola sarò chiamata
VI 9,9	le ... om.	<i>Advenga che indarno io sciocca li [gli P] dica 'figliolo' imperò che le noze diseguale [...] legitime [ligitime P] non pòno aparere</i>
VI 10,1	Inuilupategli	invilupatogli e capilli
VI 10,5	sepacte	<i>Et così si parte e vane a cena</i>
VI 11,2	di quella	<i>ma di quello a cui [...] piaciuta sei</i>
VI 11,4	venne richiamata	Venere, chiamata <i>Psiche</i> , così li dice
VI 12,5	bene	<i>sotto a quella altissima platano, che meco beve de uno medesimo fonte</i>
VI 13,2	date ... adiutj	<i>Io te mandarò – disse – in loco ove bisognerà che te [ti P] stessa te aiuti</i>
VI 13,3	uedo ... obscura	<i>Non sciò se vedi la obscura cima</i>
VI 14,2	om.	<i>uno sasso erto e lisso, inaccessibile al tutto a pede humano</i>
VI 14,3	pacio ⁹⁹	<i>per alquanto spacio</i>
VI 14,4	paurosi lumj	<i>davano pauroso lume nel tenebroso canale</i>
VI 15,3	potor	potere [poter P]
VI 15,5	dimmi	<i>Ma dammi [dami P] questa orna!</i>
VI 16,1	molta ... e	<i>la fece molto lieta perché essa a Venere con molta allegrezza la portò</i>
VI 16,1	incredulita	<i>la incrudelita dea</i>

⁹⁹ Alla lettera *p* è sovrapposta una *s*.

VI 16,2	om.	<i>Tu mi pare – dice – una grande maga</i>
VI 17,1	aben	<i>Alhora ben cognobbe Psiche l'ultimo suo infortunio</i>
VI 18,1	circha ... confinandosi	<i>cerca Tenaro a lei vicina et confinante</i>
VI 18,2	regal	<i>andarai a la reale [real P] casa di Proserpina</i>
VI 18,5	om.	<i>sopra una pigra fiumana</i>
VI 18,5	om.	<i>con [cum P] piccola barca</i>
VI 18,7	pagare	<i>perché altramente non si potria pigare [piegare P] l'animo di quel vecchione</i>
VI 18,9	morte	<i>nel passare de la morta pallude</i>
VI 19,1	om.	<i>incontinente tre vecchie tessetrice te pregarano che uno poco li porgi la mano ad adiutarle</i>
VI 19,3	tornare	<i>il ritornare a questa vita</i>
VI 19,6	inferno	<i>la vòta casa de l'infernale idio</i>
VI 19,7	di	<i>con l'uno de' pezzi de la polenta</i>
VI 20,2	asinario	<i>il debile asinaro</i>
VI 20,4	bussolino	<i>il bussolo</i>
VI 20,5	baiante	<i>a lo abaiante cane</i>
VI 20,5	ritorna	<i>ritornò molto lieta a questa candida luce</i>
VI 20,7	de altrui	<i>portarò il beletto divino ad altrui</i>
VI 21,5	eri anchora	<i>un'altra fiata ancora eri perita</i>
VI 21,7	cum depincte	<i>con le depinte [cum le dipinte P] penne</i>
VI 21,8	comandamento	<i>il comandato dono</i>

VI 23,3	et	<i>basta che egli [...] è continuamente infamato</i>
VI 23,7	litime	<i>imperò che incontinente faragio queste nozze non diseguale ma legitime [legitime P]</i>
VI 24,2	bello Gaminede	<i>il suo bel giovenetto [bello ganimede P]</i>
VI 24,3	le grane	<i>et le Gratie di balsamo odoravano</i>
VI 25,3	toranno	<i>l'altri tornano</i>
VI 25,4	et me et il menamo	<i>et me e il cavallo ne menano seco</i>
VI 25,5	caxone	<i>per sassose [saxose P] et malvagie vie</i>
VI 25,5	non	<i>in uno [vn P] minore tempo</i>
VI 26,2	om.	<i>né dapoï habbiamo facto alcuno bono guadagno</i>
VI 26,8	porgea	<i>Ma la minaciata morte non mediocramente me pongea il pensiero</i>
VI 26,11	pede	<i>la grossa pelle</i>
VI 26,12-13	om.	<i>Et ché adonca non prendi uno animo maschio et a la tua vita, mentre che pòi, prendi riparo? Tu hai al presente molta oportunitade di fugire mentre che fora sono i latroni.</i>
VI 27,3	uoltate	<i>voltato le groppe</i>
VI 27,7	mi monta su la schina	<i>monta sopra la mia schena [sopra mia schina P]</i>
VI 28,1	scampaua	<i>et la giovene voluntieri campava</i>
VI 28,2	om.	<i>a le delicate voce di quella dongella [donzella P]</i>
VI 28,3	ella ... dicea vui Dei	<i>Essa, con alti sospiri, il ciel guardando: «Vui dei – dicea [...]».</i>
VI 28,4	che lasci	<i>deh! lassa hormai la usata crudeltade</i>

VI 28,5	<i>om.</i>	<i>se a casa salva me menarai</i>
VI 28,5	il ... il ... amanti	<i>et rendendomi al mio patre, anzi al mio bello amante</i>
VI 28,6	cum le mano	con le mane mie
VI 28,6	tutte	<i>et tutto di bolle d'oro ti farò lucente</i>
VI 28,7	te visitaro	<i>et ogni giorno te veragio a vedere [uidere P]</i>
VI 29,1	<i>om.</i>	<i>ne la logia depinta</i>
VI 29,2	e nele ... Ariano	<i>sì come ne le fabule se ode [...] Arione nel pelago ciciano natate sopra il delphino</i>
VI 29,3	<i>om.</i>	<i>in quello bove</i>
VI 29,3	coperto	<i>perché non pote ancora in questo asino ragnando esser coperta [cuperta P] faccia de homo o volto de uno idio?</i>
VI 29,4	<i>om.</i>	<i>spesso tra le parole suspirando</i>
VI 29,5	questa ... se nandasse	<i>credo io che per quella parte a la sua casa se [sene P] andava</i>
VI 29,6	contra lei	<i>contra di lei ripugnava al mio potere</i>
VI 29,8	me	<i>quando i latroni cossì ne trovarno</i>
VI 29,9	<i>om.</i>	<i>Havendoci già cognosciuti</i>
VI 29,9	viso	<i>con riso maligno</i> Cf. lat. <i>risu maligno</i> .
VI 30,1	<i>om.</i>	<i>Et uno di loro cossì [cusi P] dice</i>
VI 30,1	<i>om.</i>	<i>Hor non haveti de le fantasme [...] tema ne la nocte?</i>
VI 30,3	adrieto ... scontiamente mi tocha	<i>indrieto mi volta et con il bastone mi toca scontiamente</i>

VI 30,4	pur alhor mi ricordo ... lunge	me ricordo pure [pur P] alhora <i>de il dolore de l'un- gia [longia P]</i>
VI 30,4	basiando	bassando <i>et alciando il capo</i>
VI 30,5	che questi	<i>Ah [...]</i> questi <i>tuoi pedi sciàno fugire ma non sciàno andare!</i>
VI 30,6	<i>om. ... om.</i>	Ma tu <i>pure mo' un [vno P]</i> <i>de quelli parevi che in Vaticano correno il pregio d'oro!</i>
VI 30,8	forte	<i>Et cossì pervenimo al fortificato loco d'i latroni</i>
VI 31,1	et de la nostra pena co- mentiamo ... era loro deliberaro	et cominciano de la nostra pena <i>e de la sua vendetta</i> tra loro a deliberare
VI 31,3	se facesse stratiarla ... fu- sse posto	<i>il secondo suadeva che</i> la facessino [la se fesse P] <i>strazare a le fere; il terzo volea che</i> quella fosse posta <i>in croce</i>
VI 31,3	Il Quarto che ... la carne li fusse leuata da losso	comandava il quarto che <i>con tormenti</i> li fosse [fusse P] la carne da dosso levata
VI 31,4	cum	<i>in piacevole parlare</i>
VI 31,5	cosi cum presta morte	con [cum P] così presta morte
VI 31,7	<i>om.</i>	<i>quello che di questo asino havevati già prima delibe- rato</i>
VI 31,8	<i>om.</i>	<i>in tal modo che</i>
VI 31,9	sopra ad vn	sopra d'un <i>sasso</i>
VI 32,4	perho che	imperò che <i>essa vivendo habitarà il ventre d'una morta bestia</i>
VI 32,5	cosi dicendo	Dicendo cossì [cusi P] <i>colui</i>

VII 1,1	sciaria	<i>il giorno se chiara [schiaria P]</i>
VII 1,4	di questo mal facto fintamente	<i>dolendomi et indignandomi con ciascuno fintamente di questo mal facto</i>
VII 1,6	pur	<i>Né per dubii argumenti, ma per probabile ragione</i>
VII 1,7	facto ... comandare	<i>havendo facte [fatte P] littere false, se havea facto comandare a Milone per homo bono</i>
VII 2,1	imperho che	però che
VII 2,3	il suo seruo ... ne lo alloggiamento	il servo suo <i>essere ritrovato</i> ne lo alloggiamento
VII 2,3	<i>om.</i>	<i>et messo per li ufficiali ne la publica pregione</i>
VII 2,6	sino	<i>io me dolea insino a le medole</i>
VII 2,6	comparitione ... infelice asino	<i>et facendone comperatione [comparatione P] a la presente miseria di questo asino infelice</i>
VII 2,7	veniuia	<i>Et a me ne l'animo venia [veniuia P] che [...]</i>
VII 2,8	Quale [...] il poter suo conferiscie	la quale [...] conferisce [conferisse P] il suo potere
VII 2,8	<i>om.</i>	<i>fugire li dovrebbe ben da la longa</i>
VII 2,9	<i>om.</i>	<i>di tutte queste cose</i>
VII 3,1	<i>om.</i>	<i>era tornato in bestia di sorte extrema</i>
VII 3,1	<i>om.</i>	<i>era appellato per latrone</i>
VII 3,3	accio che	acciò [acio P] ch'io <i>non paresse con silentio consentire</i>
VII 3,4	po	<i>ma la seguente [scil. 'parola'] in niuno modo potea expedire</i>

VII 4,1	alaman	<i>ché [...] io me racordava essere deliberato per victima a l'anima di quella dongella</i>
VII 4,3	alcui	<i>et inteso alcuni [...] essere stati occisi</i>
VII 5,2	aloro	<i>et pure alhora [alora P]</i>
VII 5,7	om.	<i>il nome di cui a tutte le province è pauroso</i>
VII 6,1	passato ... perdute per assalimento	<i>Ma tutta la mia compagnia passata de quelli homini valentissimi et tutte le ricchezze [...] haggio perduto per uno assalimento [asalimento P]</i>
VII 6,3	ala	<i>che è vicio comune ne le [ale P] corte</i>
VII 6,5	spadi ... animo del marito virile	<i>intra le nude spade d'i custodienti soldati sostenne [...] la disaventura del marito con animo virile</i>
VII 6,6	ne andana	<i>ne andava a Zazinto</i>
VII 7,3	seza	<i>senza periculo</i>
VII 7,7	compagina	<i>Non volse infine Cesare la compagna [compagnia P] essere de il latrone Hemo Cf. lat. <i>denique noluit esse Cesar Hemi latronis collegium.</i></i>
VII 8,1	ma nascosi	<i>me nascosi sotto lo incerto coprimento del sexo più debile</i>
VII 8,2	Psiche	<i>sopra un asino de spiche d'orzo carico</i>
VII 8,7	cui	<i>il quale et per vostro compagnone fidelissimo et vostro condutore vigilantissimo me vi offerisco</i>
VII 9,1	ceste	<i>portatogli una larga veste</i>
VII 9,6	vostro vostro	<i>vostro utile</i>
VII 9,7	om.	<i>non deno [denno P] preponere altro al suo guadagno</i>

VII 9,9	<i>om.</i> ¹⁰⁰ ... si chauaro	<i>perché io stimo che di tale etade si cavarà qualche bono pregio da qualche ruffiano</i>
VII 10,3	del	<i>il nome de ruffiano e di bordello</i>
VII 10,4	audatia	<i>vegendo costei [...] adesso dilectarsi tanto de l'audita de quello dishonesto loco</i>
VII 10,7	per	<i>Ma non mi pare vedere qui bestia alcuna</i>
VII 11,3	uolta ¹⁰¹	<i>in molta travaglia</i>
VII 11,8	asino	<i>questo sanguinente assassino [asasino P]</i>
VII 11,11	Trouerai	<i>Tu ritornerai [tornerai P] di novo nel corpo</i>
VII 12,1	Nemo	<i>cognosco [...] questo non essere Hemo Cf. lat. cognosco non Hemum.</i>
VII 12,3	di tenerli	<i>Et così non cessa lui tenerli [tenirli P] sollicitati al bere</i>
VII 13,1	trimphante	<i>a vedere questa cosa nova, cioè una vergine sopra uno asino triumphare [trionphare P]</i>
VII 13,4	adai	<i>Et certamente non ve andai di mala voglia</i>
VII 13,5	pietra	<i>Nui fumo caricati d'oro e d'argento et de ogni altra preda più nascosa</i>
VII 14,2	debe	<i>Ma quale biasteme debbo io pregare a Fotide [...]?</i>
VII 14,4	pregandole	<i>molto di me se laudava Carite a li parenti suoi, pregandoli per il mio bon tractamento</i>

¹⁰⁰ È depennato l'avv. *non*.

¹⁰¹ Non è chiara nel ms. la sequenza delle lettere iniziali.

VII 15,7	vedendo ... <i>om.</i>	<i>ma vendendo l'orzo che per me mandato gli era, me ponea inanti remola bruta e di [cum P]¹⁰² molta sabia mescolata</i>
VII 16,5	rugire	<i>con maligno rugnire</i>
VII 16,6	forustieri	<i>i miseri forestieri</i>
VII 18,2	o adiutarmj	<i>dovendomi egli porgere le mane et levarmi [...] et aiutarmi [e a iutarmi P] o levarmi la soma</i>
VII 18,3	grandissimo	<i>con un gravissimo bastone Cf. lat. fuste gravissimo {grandissimo}¹⁰³.</i>
VII 19,2	ribaldello	<i>quello ribaldo fanciullo</i>
VII 19,2	lupo	<i>pasto de luppi [lupi P]</i>
VII 20,2	di fuocho	<i>et ad uno tracto di'l [del P] foco e di la soma me liberai</i>
VII 21,2	vno giorno haverni	<i>in forma ch'io temo haverni un giorno, con qualche uno, altro che parole</i>
VII 23,4	offerischo	<i>Et io mi vi proferisco preparato a questa cura</i>
VII 23,4	mi conuieni	<i>dove mi conviene andare in ogni modo</i>
VII 23,5	io haggio	<i>con li ferramenti che haggio a casa</i>
VII 25,1	viandanti	<i>Uno viandante</i>
VII 25,5	ribaldi ... tu cridi	<i>Abi ribaldo [...], che ne hai robato lo asino et al presente cridi che sei assassinato!</i>
VII 25,9	<i>om.</i>	<i>Nulla valeano a lui queste parole</i>

¹⁰² La prep. *cum* (al posto della lezione *e di* della stampa) è aggiunta da **P** nell'interlinea (forse per ovviare alla lacuna dell'antigrafo).

¹⁰³ La lezione banalizzante di **N** viene casualmente a coincidere con il testo restituito dalle edizioni moderne.

VII 27,6	ne	<i>menare a' latroni non sapevi?</i>
VII 27,6	il	<i>davanti al sanguinoso latrone</i>
VII 28,1	prese	<i>presa una stanga</i> Cf. lat. <i>pertica</i> [...] <i>arrepta</i> .
VII 28,2	disse	<i>dolendosi lei di sé medesima</i>
VIII 1,3	Carites	<i>Nui perduta habbiamo Carite</i>
VIII 1,3	uoglia	<i>dal capo vi voglio la novella raccontare</i>
VIII 1,4	pieni	<i>con la sua casa piena d'homini banditi</i>
VIII 2,2	Lepomeno	<i>al nostro Leopolemo [Lepolemo P]</i>
VIII 2,4	lepolemo	<i>Trasillo se pose tra l'altri ad aiutare Leopolemo</i>
VIII 3,1	ouer tema	<i>la speranza o vero [ouer P] la tema</i>
VIII 4,2	frondito	<i>intorno ad un fronduto monticello</i>
VIII 4,3	alhora caccia	<i>se posero a loro caccia</i>
VIII 4,5	scamparono	<i>dui cani laconici che, rotti i lassi, a nui scapareno</i> [scaparono P]
VIII 6,1	ad impia	<i>per sua adimpita sceleritade</i>
VIII 6,3	con se	<i>Corse la fama di questa sciagura</i>
VIII 6,4	laman	<i>l'anima che già a lui dedicata havea</i>
VIII 7,2	Castello ... longamente	<i>delibera Carite a suo marito acompagnarsi, né per laccio né per coltello ma per fame lentamente morire</i>
VIII 7,4	nela	<i>ne le radice d'il pecto</i>
VIII 8,7	natura accerba morte	<i>il crudele caso de la mia acerba [accerba P] morte</i>

VIII 11,2	mettendo	mentendo <i>che al suo patre infermo serviva</i>
VIII 13,1	guccia	<i>con una guccia de suoi capilli tolta</i>
VIII 13,2	de leopolemo che	<i>essa la spada prende che Leopolemo portare solea</i>
VIII 15,3	fanciulle ... et portauamo	<i>Nui portavamo fanciullini [fanciulli P] et femine, portavamo pulli, capretti e cagnolini</i> Cf. lat. <i>gerebamus infantulos et mulieres, gerebamus pullos, passeres, edos, catellos.</i>
VIII 15,4	ma ben che	<i>né mi gravava la soma, benché grande fosse et disconcia</i>
VIII 15,6	ueneno ... ragione	<i>ne vetano dissuadendo il partirsi a quella hora, dicendo tutta quella regione essere piena de grandissimi et ferocissimi luppi</i>
VIII 15,7	doueuano	<i>per tutta la strada dove passare dovevamo [doueamo P]</i>
VIII 16,3	nostra	<i>Maravigliavasi ciascuno de la mia gagliardeza</i>
VIII 16,7	in capano	<i>et incapamo in uno altro da dovero</i>
VIII 17,5	de	<i>saliti sopra ad uno colle</i>
VIII 18,3	interuenuto tutto quello male ... hauemo	<i>dicendo esser per errore intravenuto tutto il male che fatto ce haveano [haueuano P]</i>
VIII 18,5	piantati	<i>giongemo ad un bosco de arbori altissimi piantato</i>
VIII 18,6	piace	<i>Quivi piacque [piaque P] a nostri conduttori pigliare alquanto riposo</i>
VIII 18,7	feriti	<i>curano le lor ferite</i>
VIII 18,8	fuga	<i>questo il sangue sciuga [suga P]</i>

VIII 19,2	ane	<i>Vui cercati lacte, omè! [a me P]¹⁰⁴ – disse</i>
VIII 19,3	de ... di nanti	<i>passato il colle d'il monte, davanti agli occhi nostri si tolse</i>
VIII 20,3	credendolese	<i>credendolose pigliare</i>
VIII 21,7	ragione	<i>lassano la pestilente regione con paurosa fuga</i>
VIII 22,8	spesso	<i>con piccole ma spesse et continue morsicature</i>
VIII 23,1	om.	<i>Lassata questa altra regione, pervenimo ad una gran [altra P]¹⁰⁵ citade</i>
VIII 23,4	aci	<i>acciò [acio P]</i>
VIII 23,6	dita pieni	<i>con le dite [dita P] piene di lordura</i>
VIII 23,7	se io fusse	<i>sì come [si como P] io fosse indomabile e rabioso</i>
VIII 24,3	om.	<i>da venti capilli che in capo havea</i>
VIII 24,5	quel	<i>dimanda di qual paese io sia</i>
VIII 24,7	comeglia	<i>la pena de la lege Cornelia [corneglia P]</i>
VIII 24,9	perho	<i>per questo</i>
VIII 24,9	so	<i>s'io sia bono da fatica</i>
VIII 24,10	mansuetudine mia	<i>Dimanda de la mia mansuetudine</i>
VIII 25,2	lo	<i>la omnipotente dea Syria</i>
VIII 25,4	mesero	<i>et io misero</i>
VIII 25,5	o	<i>stava in pensiero se io dovesse saltare e fare pacie</i>

¹⁰⁴ Riteniamo adiafora la lezione di **P**.

¹⁰⁵ La lezione di **P** sembra un errore di ripetizione, tuttavia nel dubbio la si considera variante adiafora.

VIII 25,7	apresomj	e presomi <i>per la capeccia</i>
VIII 26,1	in ne la	ne la <i>piazza</i>
VIII 26,2	chore	<i>uno choro</i> [coro P] <i>de cinedi</i>
VIII 26,3	om. ... dicano el	<i>Ma poi che vedeno non la cerva per la virgine, ma lo asino per l'homo</i> [lo homo P] <i>esser lor dato, torzendo il naso dicono al maestro che [...]</i>
VIII 26,6	ad ciaschauno gratandole	<i>a casa per vicenda servia</i> a ciascuno gratandogli [gratandoli P] <i>ove più li scadea</i>
VIII 27,3	disse richa	<i>La dea, di serica</i> ¹⁰⁶ <i>veste coperta</i>
VIII 28,6	siligne	<i>et formento et siligine</i> Cf. lat. <i>et farris et siliginis aliquid.</i>
VIII 29,3	bon	<i>un giovenastro</i> [...] <i>tutto ben proportionato</i>
VIII 29,4	sollicitandolo	<i>li forno intorno sollicitando a sacciare la loro cocente libidine</i>
VIII 29,6	om.	<i>alcuni giovani de una villetta vicina</i>
VIII 29,7	om.	<i>e gionsero ne la salla</i>
VIII 30,1	teme ... partino	<i>ma per tema de non raccogliere quivi più guadagno, se partirno circa la meza nocte</i>
VIII 30,2	peruenire	pervenemo [peruenimo P] <i>in una selva</i>
VIII 30,3	insino	<i>sino a la morte</i>
VIII 30,7	diuoto diuoto	<i>sì come divoto di quella dea che io portava</i>
VIII 30,8	om.	<i>et con molta riverentia raccolse la dea e noi tutti</i>
VIII 31,1	caccidore	<i>un villano cacciatore</i> [caciatore P]

¹⁰⁶ In **P** una barra obliqua è inserita per eliminare lo spazio tra *se* e *rica*.

VIII 3 I,1	ceruio ¹⁰⁷	<i>una coscia de uno grandissimo e grasso cervo</i>
VIII 3 I,2	posto	<i>però che con poca cura dietro a l'uscio de la cucina posta l'havea [scil. 'la coscia del cervo']</i>
VIII 3 I,4	acomintiaua	<i>da la moglie se acombiatava [acomiatava P]</i>
IX 1,1	choro	<i>quello coco divenuto becaro</i>
IX 2,2	om.	<i>ma Mitilo mulatiero ancora et Efestione cogo</i>
IX 3,2	per dui o tri di douerse	<i>Nui credavamo questo misero asino doversi per dui o tre giorni [tri di P] straciare</i>
IX 4,4	passato	<i>havendo passate alcune casette et castelle</i>
IX 5,3	ricolse ... egli	<i>la moglie racolse in casa un bel giovene che li tenesse il fuso dritto</i>
IX 5,8	io anchora	<i>et potrebbe ancora io fare come de le altre fano</i>
IX 5,9	om.	<i>lasciando il marito de fame perire</i>
IX 6,2	Impedisce in ... piccolletta cassetta	<i>et è tanto che impedisse [inpedisse P] questa piccola [piccola P] cassetta</i>
IX 6,7	contempto	<i>Il marito de la bona vendita molto contento</i>
IX 6,8	vendere	<i>egli è già dentro nel doglio per vedere se è sano</i>
IX 7,2	vendere	<i>non posso vedere se v'è dentro alcuno buco</i>
IX 7,6	farle	<i>sopra l'orlo se pone lei a farli lume</i>
IX 7,7	portione	<i>apogiava lo poncione [pontione P]</i>
IX 7,8	Interuenire lo potea	<i>et temendo de alcuno periculo che facilmente intravenire potea [li potea P]</i>

¹⁰⁷ Forma antica (cf. GLDI s.v. *cervo*).

IX 7,9	come	con [cum P] <i>il lume</i>
IX 8,1	Stetteno	Stetemo <i>in questa villa alcun giorni</i>
IX 8,1	aciaschauno	e ad [e a P] ciascuno <i>la [scil. 'la profezia'] vendevano</i>
IX 8,2	rimoui	<i>perché la biada lieta se rinovi</i>
IX 9,2	male	<i>per una mala nocte</i>
IX 10,2	se auergognorno	<i>non però se vergognarno quelli sfaciati sacerdoti</i>
IX 10,6	chi	<i>Né che di loro se facessero vi sciò più oltra raccontare</i>
IX 10,7	vn pastore	<i>Et comperòmi uno pistore da uno casteletto lì vicino</i> Cf. lat. <i>quidam pistor de proximo castello prestina-</i> <i>vit.</i>
IX 11,2	ne compremo	<i>Quivi mi copreno il volto</i>
IX 11,3	ioco	<i>avenga ch'io sapesse questo gioco molto bene</i>
IX 11,4	legieri	<i>ad altro exercitio più legiero</i>
IX 11,5	certa ... Imperche ... gram bastone	<i>Ma certo tal malicia mi fu damnosa, imperò che</i> <i>intorno mi se posero molti con gran bastoni in mano</i> <i>tacitamente</i>
IX 11,6	facto	<i>tutti i pensieri che facti [fatti P] havea</i>
IX 12,1	ciaschauno ... eratando	<i>D'intorno ridea ciascuno de quelli standosi fermo, et</i> <i>io trottando piangea.</i>
IX 12,3	le ... da	<i>pur per la curiositade mia naturale [...] stava a iudi-</i> <i>care la gente del nostro maestro</i>
IX 12,4	coperto	<i>più tosto adombrati di panni che coperti</i>
IX 12,6	candidate ... di polestra	<i>candidati di farinolente cenere sì come volessero nel</i> <i>gioco de la palestra con i Greci entrare</i>

IX 13,2	la paglia ... molte	<i>troncando le paglie con molto rumore</i>
IX 13,3	pascere	<i>per il molto toscire [tosere P]</i>
IX 13,4	nudace ... osse	<i>nudate le coste insino a l'osso</i>
IX 13,5	haueon	<i>le unge havendo [haueano P] porte inanci in smesurate pedate</i>
IX 13,5	asperere	<i>con pelle aspera [aspra P]</i>
IX 13,7	conforta ... tanto ma	<i>Né alcuno conforto mi sovenea in tanta mia sciagura</i>
IX 13,8	meritamente ... tanta	<i>Né inmeritamente quello divino auctore apresso a' Greci, volendo uno homo prudente mostrare, di colui canta che [...]</i>
IX 13,9	anchora molto hagio io anchora	<i>Et perciò ancora io molto haggio [molto agio io P] da ringratiare</i>
IX 14,2	male	<i>bono homo, ma di mala moglie acompagnato</i>
IX 14,3	vicino	<i>né uno vicio [corretto su vicino in P] sapresti nominare</i>
IX 14,4	rotrosa	<i>Ella era retrosa</i>
IX 14,5	spengiaua ... sacrilega ... sola	<i>Ella sprechiaua [spregiaua P] tutti gli dei che gli altri adorano, con mentita e sacrilegia religione de uno dio che lei dicea essere solo</i>
IX 15,5	ma costei	<i>ma a costei con più fede serviva</i>
IX 15,6	li	<i>et da le spese cene che a li adulteri si faceano</i>
IX 16,2	augusto	<i>nel mezo agosto</i>
IX 16,5	douerebe	<i>Non si vorebbe perdere hora</i>
IX 16,6	om.	<i>Così volesse Dio che teco io havesse congiunto Philotero</i>

IX 17,2	omne ... guardate	come [como P] <i>preciosa gioia sotto chiave</i> guardata
IX 17,6	dimande ... mironice ... experimentata	dimanda <i>a sé uno</i> Mirmice, <i>suo servo spadone, la fede del quale già prima</i> spermentata [sperimentata P] <i>havea</i>
IX 18,1	ardento ... del	<i>lo ardente animo</i> di [de P] <i>Philotero</i>
IX 18,2	lo	<i>l'oro e l'amore suo ad un tracto</i> li scopre
IX 19,4	choro	<i>spesso ventillava</i> quello oro <i>ne la mano</i>
IX 20,2	Et	<i>et eccoti</i> Scorpione <i>è gionto a la porta</i>
IX 20,3	egla	e la [ella P] <i>indugia che fano li acresce il suspecto</i>
IX 20,5	inspecto	<i>havendo il lume</i> spento
IX 20,7	de	<i>Sono le porte aperte</i> da Mirmice
IX 20,8	molta	molto <i>sonachiosa se mostrava</i>
IX 21,9	om.	E <i>però</i>
IX 22,1	Interrupe	<i>quando quella nostra bona femina</i> interrompe [interrumpe P] <i>dicendo</i>
IX 22,5	ispiacere	<i>per ispiare le scelerateze</i> di <i>colei</i>
IX 23,1	e	<i>nel primo o nel secondo bocone</i>
IX 23,4	om.	<i>quanto haggio</i> [hagio P] <i>al mondo</i>
IX 24,2	raccolta	<i>Questa sera se havea</i> ricolto <i>uno adultero in casa</i>
IX 24,2	epso insieme	essi, <i>insieme gionti, se sollaciavano</i>
IX 24,4	quello ... linei	<i>et sopra a quella</i> [scil. 'gabbia'], <i>per ricoprirlo, distende panni lini con solfo imbianchiti</i>
IX 25,2	ala	<i>corre il marito</i> a <i>quella gabbia</i>

IX 25,2	non potea	<i>uno homo che a gran fatica potea più¹⁰⁸ [potea P] fiatare</i>
IX 25,4	ogni	<i>perché ad ogni modo, senza altro male, per sì stesso morirebbe</i>
IX 25,5	liulo	<i>Et così io et lui lo ponemo ne la strada</i>
IX 26,1	om.	<i>incominciando al marito che geloso era</i>
IX 26,1	cose	<i>e però de le ben facte se [si P] provedea</i>
IX 26,3	om. ... Quella	<i>et che, perduto il nome de [di P] la maritale dignitate, quello d'una meretrice acquistato se havea</i>
IX 26,6	infine ... frude	<i>me dolea insino al core ch'io non potesse a qualche modo questa fraude scoprire</i>
IX 27,1	quell ¹⁰⁹	<i>in quell' [quella P] hora</i>
IX 27,3	strinse	<i>lo constrinse [constrinsi P] a cridare</i>
IX 27,7	hauendo	<i>et io me avedo [hauedo P], per questo ancora, che [...]</i>
IX 29,3	on vero	o vero
IX 36,3	conuiene	<i>le lege comune</i>
IX 36,6	et vsati	<i>grandissimi cani et feroci, adusati a pascersi di [...]</i>
IX 37,4	isaxi	<i>correno con sassi [saxi P] a ferire il suo nimico</i>
IX 38,3	tale ... et	<i>et questa mano ancora, che di tanto male punita te havrebbe tagliandoti il capo, è destructa per crudele infortunio!</i>
IX 38,7	state mostrate	<i>cose che da' meravigliosi aparimenti erano già prima stati mostrati [monstrati P]</i>

¹⁰⁸ L'omissione dell'avv. nei mss. è da considerarsi variante adiafora.

¹⁰⁹ La lettera finale non è chiara.

IX 38,9	ilquali	<i>ma preso uno coltello con il quale poco inanti il formagio tagliato havea</i>
IX 38,10	dal dal	<i>ne la tovaglia dal miraculoso sanguinare maculata</i>
IX 39,1	om. ... erano	<i>Lo ortolano, pagando il disinare ricevuto di lacrime et spesso battendo le vòte mane insieme, sopra di me rimonta, et per quella medesima strata onde eravamo [eramo P] venuti se ne torna con il sacco e con li utri vòti</i>
IX 39,4	ecartagij	<i>e cariagi [i careagij P] de il nostro presidente</i>
IX 40,1	inginochione	<i>gitandosi ginochione</i>
IX 40,3	pezi	<i>ma ben minaciava che levandosi lo tagliava tutto in peccioli [pecioli P]</i>
IX 41,2	dala	<i>Et vergognandosi de la tristitia sua</i>
IX 41,2	questi che ... che egli stesso	<i>e questi il consigliarno che egli stesse per alcun giorno ascoso</i>
IX 41,4	mare	<i>et essere venuto in mano ad uno ortolano che trovato l'havea</i>
IX 41,5	il danno nontiano ... occultarei	<i>Inteso li ufficiali il danno del preside, ne vengono incontinenti a la casa de il nostro asconditore et a lui denunciano [denuntiano P] che egli vogliace rendere e non ponere sé e le sue cose in periculo per occultarci</i>
IX 42,1	ciaschaduno	<i>Ciascuno [ciaschunno P] giurando sta fermo ne la sua oppinione</i>
X 1,1	il	<i>nel sequente giorno</i>
X 1,2	modo	<i>in tal forma che io smarite molti viandanti</i>
X 1,3	come	<i>con [cum P] il cariagio de il soldato adosso</i>

X 1,4	proposito	<i>et esso ne andò prestamente ad uno suo proposito</i>
X 2,1	lo	<i>intesi una grandissima e scelerata cosa, la quale, così come fo vera, a vui la raconto</i>
X 2,2	ciaschauno	<i>che uno tale [scil. 'figlio'] se ne potrebbe ciascuno augurare</i>
X 2,4	Impudita	<i>o che de natura fosse impudica [in pudica S, impudica P]</i>
X 2,5	Imperho	<i>e però l'animo a l'alteza de il facto te aparechia</i>
X 2,9	mendici	<i>Ahi, vane mente de' medici!</i>
X 2,9	suso	<i>hor suso uno, hor su l'altro fianco</i>
X 3,1	focho	<i>Stimolata adunque questa femina dal focoso pensiero</i>
X 3,2	om.	<i>Il giovenetto viene a la camera de la moglie di [de P] suo patre e [et P] matre d'il [di P] suo fratello</i>
X 3,5	lei	<i>Lei vegendosi con lui sola</i>
X 3,5	comprendosi	<i>et coprendosi il volto con la veste</i>
X 4,1	serelagine	<i>Da questa sceleragine [seleragine P] turbato</i>
X 4,1	exaspirare	<i>pur li parve non exasperare la cosa</i>
X 4,4	picholo dimoro	<i>non potendo piccola [piccola P] dimora soffrire</i>
X 4,5	luna	<i>hor una, hor un'altra cagione ritrovando</i>
X 5,1	quel	<i>in quale [qual P] modo</i>
X 5,3	Et ... beuette lui	<i>né sapendo ciò, lui se bevete [luj beuette P] la preparata morte d'il fratello</i>

X 5,5	matrige mente	<i>Ma quella crudele ribalda, unico exempio de le perfide matrigne [matregne P], niente smarrita de la acerba morte d'il figliolo</i>
X 5,5	adietro il	<i>manda drieto al marito che incontinenti torni a casa</i>
X 5,6	del	<i>se dole il suo figliolo essere per inganno dal figliastro occiso con veneno</i>
X 5,7	queste	<i>quando questo [questa P] scoprisse¹¹⁰</i>
X 5,9	ala morte essere	<i>et lo maggiore [...] sapea di certo essere a la morte condannato</i>
X 5,10	contra al figlio	contro al figliolo
X 6,4	de le accusatione	<i>le ciance de la accusatione [de la Cusatione P] Cf. lat. <i>accusationis manifestis probationibus</i>.</i>
X 6,5	equetando	<i>hora acquietando [aquietando P] il populo</i>
X 7,4	ha	<i>né sbigottito da la conscientia d'il male che egli havea facto</i>
X 7,6	dela	<i>lo minacciò di [de P] morte</i>
X 8,5	si	<i>sia da vui reputato bono</i>
X 8,5	astretto	<i>li quali per giuramento siamo astreti [astretti P] a iudicare il dritto</i>
X 8,6	firmatione	<i>contro alla affermatione [afirmatione P] d'uno altro</i>
X 9,4	bevenda	bevanda
X 10,1	om.	<i>Cominciò [...] forte a spaventarsi</i>

¹¹⁰ Il pron. *questo* di **S** va inteso in senso neutro ('questa cosa'), mentre la variante femm. attestata in **P** riprende la *scelerateza* menzionata precedentemente nel testo.

X 10,2	pedo	<i>et hor su uno et hor su l'altro piede [pede P] movendosi</i>
X 10,3	replicando	<i>Ma repigliando forza la sua malvagia astutia</i>
X 10,5	al	<i>Lo posero a parangone con il sigillo d'il sachetto</i>
X 11,4	om.	<i>per campare e non per occidere gli homini</i>
X 11,5	non	<i>ma temendo ancora che [...] lui lo [non lo P] comprasse</i>
X 11,6	fuocho ... effice	<i>succo [sugo P] di mandragora [...] efficace [efficace P] molto</i>
X 11,8	bevanda	<i>bevanda</i>
X 12,6	ciaschauno	<i>per consentimento de ciascuno</i>
X 12,7	perho che che ... si ero	<i>imperò [perho P] che in piccola hora [...] si trovò padre de dui giovenetti</i>
X 13,3	elaltro	<i>e l'uno de essi era coco, l'altro pistore dulciaro</i>
X 13,4	aportarli	<i>per portargli [portarli P] e vasi necessari al loro ministero</i>
X 13,5	molto bene	<i>portavano molte bone cose costoro a la sua cameretta</i>
X 13,7	om.	<i>io restava a guardia de quelle cose</i>
X 14,4	di foro	<i>le seraglie de l'uscio de [di P] fora</i>
X 14,5	quando	<i>Ma io tanto d'il numero mi curava quanto il luppo</i>
X 14,7	vedendola	<i>vendendola con il più de la tua</i>
X 14,8	chiarito	<i>A me sarebbe piaciuto che con altro modo havesti chiarita la tua voluntate de viverti da me diviso</i>

X 15,1	ciaschauno ... facto	<i>giurarno ciascun [ciascuno P] di loro li dei non have facta alcuna fraude</i>
X 15,4	pella ... mol/lle ... songie	<i>et la pelle havea facta mole [molle P] de succosa songia [songia P]</i>
X 16,3	stalla	<i>Il signore me fece ne la sala condure</i>
X 16,5	aumentura	<i>quello asino a vetura [vectura P]</i>
X 16,6	om.	<i>et uno truffatore [...] disse</i>
X 16,7	dixe	<i>rispose il patrone</i>
X 16,8	fa che li dichi	<i>fa' che tu li dica</i>
X 17,4	capo	<i>guardando il copero in viso</i>
X 17,6	om.	<i>Era già per tutto di me publica fama</i>
X 18,1	glie ... om. ... che	<i>Ma egli è necessario che quello che prima dire [dir P] dovea almanco adesso vi dica: chi fosse questo mio patrone.</i>
X 18,2	Thrasio fu nomato	<i>Tiasio [Tyasio S] fu nominato</i>
X 18,2	om.	<i>capo di tutta la Achaia</i>
X 18,3	lofficio ... hauei ... giochi	<i>Fu destinato a lo officio [al officio P] quinquennale, et havea promesso giochi per tre giorni al populo</i>
X 18,4	comprato	<i>havendo ogni cosa comprata e disposta secondo il suo volere</i>
X 19,1	giongeno	<i>giongemo a Corintho</i>
X 19,1	Thrasio	<i>per honorare Tiasio [Tyasio S]</i>
X 19,3	om.	<i>una gentildonna e bella e rica</i>

X 20,1	expectaua	<i>fui conducto a la camera di colei, la quale già me aspectava</i>
X 21,2	non uiuere	<i>Senza di te vivere non potrei</i>
X 22,2	asinillo ... deformatj	<i>con lo asinile [asenino P] muso e con li sassosi e disformati denti</i>
X 22,3	potesse come	<i>Ma il molto suspetto era come ella potesse il mio grandissimo membro ricevere</i>
X 22,4	scutore ... insino hauer	<i>Ma in questa tema mi confortava il scadore [scatore P] che essa mostrava havere insino da la punta de le onge estreme</i>
X 22,6	voleua	<i>qualunque volta levava la croppa</i>
X 23,5	om.	<i>Lei [...] una figliola che nacque dette ad uno suo povero vicino ad alevare</i>
X 24,1	mai	<i>Ma [cassata la j di maj in P] questa cosa</i>
X 24,1	con tal	<i>et alfine cotale tradimento ordina</i>
X 25,2	haue	<i>havea perso</i>
X 25,4	necessaria ¹¹¹	<i>Simula il medico essere necessario a purgare quella còlera la bevanda nobile</i>
X 26,3	niumo debe Impu- tarme	<i>Niuno mi [me P] debbe imputare</i>
X 26,3	misare	<i>misera me</i>
X 26,5	di	<i>Ma il medico, da questa improvvisa cosa smarrito</i>

¹¹¹ La lezione di **N**, probabilmente derivata da un intervento arbitrario del copista, si allinea, pur nella diversa costr., con il lat. *simulatur necessaria precordiis leniendis bilique subtrahende illa prenobilis potio*.

X 26,10	commectendoglie	cometendoli <i>che almanco il premio de la duplicata morte adimandasse</i>
X 27,3	om.	<i>Ma quella femina, che in ogni parte a sé stessa simigliava</i>
X 28,1	diuoluta	<i>et sapea che a lei ancora, morendo la figlia, se divolvea [diuolueua P] questa robba</i>
X 28,3	presa	<i>prese bona parte del veneno che dato gli havea</i>
X 28,4	senza	<i>ma già ancora sentia la moglie de il medico dentro a sé nocevole mutamento</i>
X 28,7	narrante	<i>narrato [narate P] da principio tutte le crudeltate di quella scelerata femina</i>
X 29,3	li	<i>privato de le dita</i>
X 29,7	suspectaculo	<i>primitie del spectaculo</i>
X 29,9	ordine	<i>disposti in ordini [ordini P] misurati</i>
X 30,2	molta mirabile ... tutti coperti	<i>Era questo fabricato con mirabile structura, di viva verdura et di belli arborselli tutto coperto</i>
X 30,3	bestia	<i>guardatore di bestie</i>
X 30,6	vestiuano	<i>però che tra le chiome d'oro usciano [vsiuano P] penne</i>
X 30,7	da	<i>et sparite subitamente dal conspecto de ogni homo</i>
X 30,9	celeta	<i>coperta il capo di lucente celata</i>
X 31,1	oltra a queste cose	<i>Et oltra [oltra P] a queste ne venne la tertia</i>
X 31,4	apresamente	<i>più pressamente</i>
X 31,7	diserneria	<i>tanti simili che la lor forma non si discerneva [deser-neua P]</i>

X 31,8	la/lasia	<i>il regno di tutta la Asia [lasia P]</i>
X 31,9	guarnitj	<i>a colei che a la forma di Minerva era guarnita</i>
X 32,1	ciascaduno	<i>ciascuno se levò in la sua gionta</i>
X 32,5	ciaschauno	<i>l'animo di ciascuno</i>
X 33,1	pregio	<i>se li iudici del tempo nostro vendeno a precio [pretio P] le sententie loro</i>
X 33,2	om.	<i>quando quello iudicio che fu tra li homini agitato et [e P] tra li dei fu per gratia corrupto</i>
X 33,5	era li suaui Atheniensi	<i>tra gli [li P] savii Atheniesi [Atheniensi P]</i>
X 34,3	om.	<i>Alhora da la cima del monte [...] uscite una acqua di croco meschiata</i>
X 34,10	existimando	<i>stimando tra me stesso</i>
X 34,10	dupata	<i>essendo costei a le bestie deputata</i>
Conc. 1,1	om.	<i>se la Fortuna [...] non havesse deliberato di trarmi di tanta pena</i>
Conc. 1,2	haueano ... om.	<i>la quale ne le passate nocte più dilecto havea [haueua P] preso di me che non faceva tutto il circunstante populo in quel giorno</i>
Conc. 1,3	om. ... fessi adosso mi Tenea	<i>hebbe veduta tra cotanta gente la dipartenza mia, come colei che sempre gli occhi fixi me tenea [fissi mi tenea adosso P]</i>
Conc. 1,5	di foro	<i>fui tenuto de fori [de fuori P]</i>
Conc. 1,7	om.	<i>una rosa a lui donata in quel giorno per cosa rara</i>
Conc. 2,2	om.	<i>pigliando piacere de la domesticheza mia</i>

Conc. 2,3	eciaschauno ... quantj	<i>Per la qual cosa facendomi largo ciascaduno [ciaschuno P], tra quelli armati passai avanti a la sedia</i>
Conc. 2,6	intrano	<i>le longe orecchie nel mio capo rientrarno [intrarono P]</i>
Conc. 2,7	vedi	<i>né più me vide [uiddi P] haver la coda che io solea</i>
Conc. 3,1	che per altra ... om.	<i>estimandomi essere uno incantatore il quale per qualche opera maligna mi fosse in quello asino primeramente [primamente P] occultato</i>
Conc. 3,2	om.	<i>mi fece con gran furia pigliare</i>
Conc. 3,4	extimando	<i>e stimando che con incanti da quelle fiere mi deffendesse</i>
Conc. 4,3	ciaschauna	<i>ciascuna hora</i>
Conc. 4,4	matello	<i>preso uno gran mantello</i>
Conc. 4,4	benche	<i>abenché già fosse il giorno obscurato per la sopravvenente nocte</i>
Conc. 5,1	camera	<i>intrato ne la usata cameretta</i>
Conc. 5,2	il	<i>a canto al [a il P] foco</i>
Conc. 5,4	mai ... om. ... disce	<i>Ma lei, per tutto guardandomi e vedendomi essere homo in ciascuna parte, sputandomi contra: «Va' – disse – in malhora [...]».</i>
Conc. 5,5	ti non ... tanto	<i>Hor, ché non ti servavi almanco, sventurato, quella parte che ne lo asino tanto è [e tanto P] laudabile?</i>
Conc. 5,5	et non	<i>e non questi tuoi occhi ardenti e questi tuoi biondi e pectenati capilli</i>
Conc. 5,6	laltra	<i>la vaga vista bene acquista il nostro amore, ma altra cosa lo conserva e mantiene</i>

Conc. 5,7	se disconuiene	<i>però che troppo disconviene una ampla e larga casa come è la mia ad uno habitatore cotanto piccolino!</i>
Conc. 6,1	iratamente fuor di luscio	fuor de l'uscio [del usio P] iratamente <i>me suspinse</i>
Conc. 6,4	Conseliar ciaschauno	<i>havendo con molta fatica e longa pena imparato de consigliare [consigliar P] ciascuno</i>

Nelle due tabelle seguenti segnaliamo i casi di diffrazione in presenza, in cui la lezione corretta, che sarà dovuta all'archetipo oppure alla divinazione del copista, compare ora nel ms. **P**, ora nel ms. **N**.

TABELLA 6. DIFFRAZIONI DI **S** E **N**

LUOGO	S N	TESTO EDITO (= P)
I 22,8	cominciate S , comenciar N	<i>Lo ritrovo sopra uno piccolo lecticello sedere e cominciante pure alhora la cena</i> Cf. lat. <i>eumque accubantem {accumbentem} exiguo admodum grabattulo et commodum cenare incipientem invenio.</i>
I 22,9	li S , om. N	<i>Io gli porgo le littere de Demea, e poi che le hebbe lecte</i>
I 24,7	quanti S , quando N	<i>E quanto comprasti questi pesceti?</i>
I 25,4	uadagio S , vantaglio N	<i>cognoscerai che vantagio habiano li cativi</i>
II 20,5	Telofione S , Thelophrate N	<i>il mio Telofrone</i> ¹¹²
IV 27,3	una S , vni N	<i>Uno de' latroni</i>

¹¹² Si è accolta la lezione di **P** (confermata dalle varianti grafiche dei mss. in II 31,1), più vicina a *Telephron* della *princeps* latina; la forma restituita in ROBERTSON (1940-1945) è invece *Thelyphron*.

V 1,5	conficti S , confecti N	<i>et animali de ogni manera ve erano con tale arte confinti</i>
V 2,5,6	diuinate S , <i>om.</i> N	<i>quello che il vulgo dice divinare</i>
VI 9,9	dilequale S , di segnale N	<i>le noze diseguale</i>
VI 12,3	exacrate S , exsacrarare N	<i>non exacrare [exsacrare P] le mie sancte aque</i>
VI 12,5	uergato S , sarcato N	<i>sin tanto che mezo il giorno habbia vargato il sole</i>
VI 18,1	tenato S , tenera N	<i>cerca Tenaro [tenarro P] Cf. lat. quere Tenarum.</i>
VII 1,6	ciaschuna S , nisciuno N	<i>è non sciò che Lucio incolpato da ciascuno [ciaschauno P]</i>
VII 3,4	regnaua S , ragionaua N	<i>et quello medesimo ragnava «Non, no»</i>
VII 11,7	a chi S , ah N	<i>Ah che [Ha che P] ribaldella</i>
VII 23,5	pocho S , pocha N	<i>in poco de bora</i>
VIII 6,3	uenero S , venere N	<i>et vénece a lo incontro molta gente</i>
VIII 7,2	per morire S , si morite N	<i>delibera Carite [...] per fame lentamente morire</i>
IX 20,5	inuilita S , Inuilato N	<i>Esso Mirmice, da molta paura invilito</i>
IX 41,5	uoglia S , uogliono N	<i>et a lui denunciano che egli vogliace rendere</i>
X 12,4	abbracciatilo S , abbracciatelo N	<i>et strectamente abbraciatolo lo riporta al populo</i>
X 13,5	<i>om.</i> S , bene N	<i>portavano molte bone cose costoro a la sua cameretta</i>
X 19,3	intese S , in cense N	<i>de lo amore mio se incese</i>
X 29,3	me ha S , mha N	<i>Ma privato de mano humana</i>

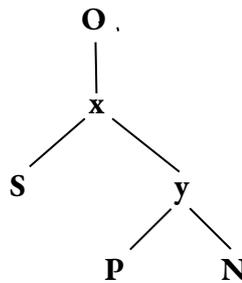
X _{3I,II}	minaciouli S , minac- cieueli N	<i>gli occhi minacevoli</i> [minacieuolj] P
--------------------	--	--

TABELLA 7. DIFFRAZIONI DI **S** E **P**

LUOGO	S P	TESTO EDITO (= N)
I _{7,3}	uiuere S , usanza P	<i>quello che per onzere bisognava</i>
II _{4,I}	se erano S , fenimo P ... indorate S P	<i>le facciate fenivano tutte in dorati merli</i>
II _{10,I}	riuoltaua S , ueuolta P	<i>là dove il capello se rivolta</i>
III _{10,2}	portando S , ponendo P	<i>pontando le mane al corpo</i>
III _{29,6}	splendendo S , spendeno P	<i>nel quale [...] rose vermiglie sotto la matutina rogiata splendéno</i>
IV _{8,6}	de cittade S , de la citade P	<i>Ma voi, che de le cittade de Boetia tornasti</i> Cf. lat. <i>at vos, qui Boetias urbes appetistis.</i>
IV _{10,4}	somno S , sommo P	<i>passeggiando senza sònno alcuno</i>
IV _{12,5}	e quella montata S , e quella montato P	<i>a quella, montato sopra un trespido, se getta</i>
V _{10,5}	precerderla S , precen- derla P	<i>assuete a precederla</i>
VII _{17,6}	per ponderarsi S , pro- ponderasse P	<i>quando in una o in l'altra parte preponderasse</i> Cf. lat. <i>in alterum latus preponderans.</i>
VII _{19,1}	per tutto per steso S , tutto me stesso P	<i>tutto per me stesso con quelle spine me feria</i>
VIII _{24,2}	preseguire S , proseguiri P	<i>a proseguire li aspri casi mei</i>

VIII 29,8	om. S , piu P	<i>ma poi, rivolta in riso, per tutta la vicinanza la di- vulgarno</i>
IX 5,6	discoperto S , disoperato P	<i>in un doglio che [...] vòto si stava et disoperato</i>
X 6,3	paricidia S , participa P	<i>chiamandolo paricida</i>

Dalla collazione illustrata risulta evidente che la stampa ed i codici appartengono a due diversi rami della tradizione facenti capo ad un archetipo comune, e che i due manoscritti discendono da uno stesso antografo. Lo *stemma codicum*, già delineato in Fumagalli (1988, 183), si configura pertanto nel modo seguente:



Rimangono infine da osservare alcuni errori poligenetici (o forse d'archetipo e, in questo caso, sanati *ope ingenii* dai copisti dei due codici) che si riscontrano nella stampa e nel ms. **N**, e, meno spesso, nella stampa e nel ms. **P**.

TABELLA 8.1. ERRORI COMUNI DI **S** E **N**

LUOGO	S N	TESTO EDITO (= P)
I 15,7	merce	<i>quella bona Meroe</i>
I 17,5	lurina	<i>questo fetore de latrina</i> Cf. lat. <i>fetorem extreme latrine</i> .
I 25,3	de le	<i>sì come ella è il fiore de la regione di Tesaglia</i> Cf. lat. <i>florem Thessali<c>e regionis</i> .

II 8,5	molto	<i>Et molte sono quelle le quale [...]</i>
III 12,5	om.	<i>Ma io, che li occhi d'ognuno schifava</i>
III 17,5	li	<i>le narra</i> ['le narici']
IV 25,1	pisata	<i>apena s'era pisolata</i>
V 23,2	rosate	<i>alcune gociole di rosato sangue</i>
VII 7,6	questa	<i>gli impetrò presta tornata</i> Cf. lat. <i>marito reditum celerem [...]</i> <i>impetravit.</i>
VIII 18,6	impiegati	<i>Quivi piacque a nostri conduttori [...]</i> <i>medicare e loro corpi diversamente impiagati</i>
X 14,5	quale	<i>per la quale cosa [qual cosa P] venero insieme a scoperte parole uno giorno</i>

TABELLA 8.2. ERRORI COMUNI DI S E P

LUOGO	S P	TESTO EDITO (= N)
II 24,8	morte	<i>me dentro col morto rinchiude</i>
IV 14,6	et ce apra	<i>debia entrare in questa pelle, e portato in casa de Dimochare ce apra la porta</i>

Colgo infine l'occasione per rettificare alcune sviste ed inesattezze presenti nell'edizione critica da me curata:

INTRODUZIONE

LUOGO	<i>ERRATA</i>	SI LEGGA
p. 13, r. 1	databili tra la fine e l'inizio del XVI secolo	databili tra la fine del XV e l'inizio del XVI secolo
p. 19, r. 20	DE MARINIS II 116 n° 2149	DE MARINIS II 116 n° 2149
p. 20, r. 2	(mm 152 × 100)	(mm 140 × 96)
p. 20, r. 12	La lettera iniziale [...] è miniata	La lettera iniziale [...] è xilografata
p. 20, n. 23	La dedica è riprodotta <i>ibi</i> , 238.	La dedica è riprodotta in FUMAGALLI 2008, 238.

TESTO EDITO

LUOGO	<i>ERRATA</i>	SI LEGGA
p. 105, r. 4	potrete	potreti
p. 211, r. 3	lentamente	lentemente [<i>variante antica di S, riportata nell'apparato filologico</i>]
p. 390, r. 7	viveremo	viviremo [<i>variante dialettale di S, riportata nell'apparato filologico</i>]
p. 419, r. 3	la mane	la domane [<i>la lezione di S e P è corretta, per cui andrà sostituita anche la relativa nota di commento con «la domane: 'la mattina', cf. GDLI s.v. domani 6»</i>]

APPARATO FILOLOGICO

LUOGO	ERRATA	SI LEGGA
p. 139	de questa città P	de questa cita P
p. 157	borsa] S , borsa sua P N	borsa] borsa sua P N
p. 218	4. sònno] somno S , sommo P	4. sònno] N , somno S , sommo P
p. 260	1. <de>] S P N	1. <de>] <i>om.</i> S P N
p. 354	comeso P	comesso P
p. 450	5. <cosa>] <i>om.</i> S P N	5. cosa] P , <i>om.</i> S N [<i>si ignorino pertanto le parentesi uncinata nel testo</i>]

NOTE DI COMMENTO

LUOGO	ERRATA	SI LEGGA
p. 272 n. 3	[...] la figura etimologica originaria «Psyche sponde in Amoris incidit amorem»	[...] la figura etimologica lat. «magis magisque cupidine <i>flagrans</i> { <i>fraglans</i> } Cupidinis» [<i>la citazione erroneamente riportata si riferisce alla prop. precedente del volgarizzamento</i>]
p. 274 n. 4	[...] che il dio Pan tiene tra le braccia la ninfa Eco insegnandole a suonare	[...] che il dio Pan insegnava alla ninfa Eco a ripetere le melodie più svariate
p. 275 n. 9	al posto del semplice «delicatum» dell'originale	al posto del lat. «delicatum luxuriosumque»
p. 306, n. 6	ma io, memore [...]	tuttavia io, memore [...]
p. 393 n. II	cf. <i>Dec.</i> V 2,34	cf. <i>Dec.</i> VII 2,34

Un'ultima precisazione: a p. 351 n. 1, l'esempio dell'agg. *infortunoso* tratto dal *Filocolo* e citato dal GDLI, deriva più specificamente da II 25,6 «E sempre pregava gl'iddii che 'l suo Florio da infortunoso caso guardassero» (ed. Quaglio).

Matteo Favaretto
Università Ca' Foscari Venezia
Dipartimento di Studi Umanistici
Dorsoduro 3484/D, Calle Contarini
30123 Venezia
matteo.favaretto@unive.it

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

ACOCELLA 2001

M. Acocella, *L'Asino d'oro nel Rinascimento. Dai volgarizzamenti alle raffigurazioni pittoriche*, Ravenna.

ARMSTRONG 2008

L. Armstrong, *Woodcuts in Classical Texts Printed in Venice, 1490-1520, and the Role of Benedetto Bordon as Designer*, in D. De Simone (a cura di), *Seven Perspectives on Woodcut. Presentation from "A Heavenly Craft" Symposium and Exhibition*, Washington D.C., 41-63.

BALDACCHINI 2011

L. Baldacchini, *Alle origini dell'editoria in volgare. Niccolò Zoppino da Ferrara a Venezia. Annali (1503-1544)*, Manziana (Roma).

BOERIO 1867

G. Boerio, *Dizionario del dialetto veneziano*, Venezia.

BRIQUET 1923²

C.M. Briquet, *Le filigranes. Dictionnaire historique des marques de papier dès leur apparition vers 1282 jusqu'en 1600* (1907), 4 voll., Leipzig.

ESSLING 1909

A. Masséna, Prince d'Essling, *Le livres à figures vénitiens de la fin du XV^e siècle et du commencement du XVI^e. Seconde partie: Ouvrages imprimés de 1501 à 1525*, Firenze-Parigi.

DE MARINIS 1960

T. De Marinis, *La legatura artistica in Italia nei secoli XV e XVI. Notizie ed elenchi*, 3 voll., Firenze.

DORIGATO 1988

A. Dorigato, *Emmanuele Antonio Cicogna bibliofilo e cultore di patrie memorie*, in *Una città e il suo museo. Un secolo e mezzo di collezioni civiche veneziane*, Venezia, 143-146.

EDIT16

EDIT16. *Censimento nazionale delle edizioni italiane del XVI secolo*, Istituto Centrale per il Catalogo Unico delle biblioteche italiane e per le informazioni bibliografiche – ICCU, (<http://edit16.iccu.sbn.it>, ultima consultazione: 26/04/2022).

FAVARETTO 2021

M. Favaretto (a cura di), *Matteo Maria Boiardo. Asino d'oro*, Novara.

FERRI 1889

L. Ferri, *Vocabolario ferrarese-italiano*, Ferrara.

FUMAGALLI 1988

E. Fumagalli, *Matteo Maria Boiardo volgarizzatore dell'«Asino d'oro»*. *Contributo allo studio della fortuna di Apuleio nell'Umanesimo*, Padova.

FUMAGALLI 2008

E. Fumagalli, *Boiardo e Apuleio: osservazioni sulle prime edizioni del volgarizzamento dell'Asino d'oro*, «Italia medioevale e umanistica» XLIX 233-286.

GDLI

S. Battaglia, poi G. Bàrberi Squarotti (a cura di), *Grande dizionario della lingua italiana*, a cura di, Torino, 1961-2002, reperibile anche in rete all'indirizzo: (<http://www.gdli.it>, ultima consultazione: 26/04/2022).

HEAWOOD 1950

E. Heawood, *Watermarks, mainly of the 17th and 18th centuries*, Hilversum (Holland).

KRISTELLER 1963-1992

P.O. Kristeller, *Iter Italicum*, 6 voll., London.

LUPARIA 1990

P. Luparia, *Rassegna boiardesca*, «Giornale storico della letteratura italiana» CVII 82-135.

MITTARELLI 1779

G.B. Mittarelli, *Bibliotheca codicum manuscriptorum monasterii S. Michaelis Venetiarum prope Murianum*, Venezia.

MOLINARO 1984

J.A. Molinaro, *Matteo Maria Boiardo: A Bibliography of Works and Criticism from 1487-1980*, Toronto.

MONDIN 1989

L. Mondin, *Note all'“Apulegio” volgare di Matteo Maria Boiardo*, «Lexis» IV 77-105.

MONDUCCI – BADINI 1997

E. Monducci – G. Badini, *Matteo Maria Boiardo. La vita nei documenti del suo tempo*, con la partecipazione di G. Trenti, Modena.

ROBERTSON 1940-1945

D.S. Robertson (a cura di), *Apulée. Les Métamorphoses*, trad. di Paul Vallette, 3 voll., Parigi.

SANDER 1943

M. Sander, *Le livre à figures italien depuis 1467 jusqu'à 1530. Essai de sa bibliographie et de son histoire*, 6 voll., Milano.

SIGNORINI 1969

R. Signorini, *Il volgarizzamento boiardesco delle “Metamorphoses” di Apuleio. Edizioni e manoscritti*, Milano, Università Cattolica del Sacro Cuore, Tesi di laurea vecchio ordinamento.

TERENZONI – VIERO 2000

E. Terenzoni – M. Viero (a cura di), *Di Famiglie e di persone. Guida agli archivi storici dei Musei Civici di Venezia secc. XI - XXI*, Venezia.

ZANATO 2015

T. Zanato, *Boiardo*, Roma.